



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO
UNIONE REGIONALE DELLE PROVINCE DEL LAZIO

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 16/02/2007

=====

ADDI' 16/02/2007 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA CRISTOFORO COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI' COMPOSTA:

| | | | | | |
|------------|---------|------------|--------------|------------|-----------|
| MARRAZZO | Elettio | Presidente | DI STEFANO | Marco | Assessore |
| | | Vice | | | |
| FONTELLI | Massimo | Presidente | MANDARELLI | Alessandra | " |
| ANTONELLI | Bruno | Assessore | MICHELANGELI | Mario | " |
| BATTAGLIA | Augusto | " | NIERI | Luigi | " |
| BRACCHETTI | Rodino | " | RANUCCI | Raffaele | " |
| CIANI | Fabio | " | ROJANO | Giulia | " |
| COSTA | Silvia | " | TIRABDI | Alessandra | " |
| DE ANGELIS | Franco | " | VALENZINI | Daniela | " |
| | | | ZARATTI | Liberto | Assessore |

ASSISTE IL SEGRETARIO: Domenico Antonio CUZZUPI

***** OMISSIONI *****

ASSENTI: ASTORRE CIANI - DE ANGELIS - MANDARELLI MICHELANGELI ZARATTI

DELIBERAZIONE N. 67

Oggetto:

Proposta di Deliberazione Consiliare concernente: "Approvazione del Programma Operativo del FSE obiettivo 2 competitività regionale e occupazione 2007-2013 della Regione Lazio".



67 16 FEB. 2007

lee

OGGETTO: Proposta di Deliberazione Consiliare concernente: Approvazione del programma operativo del FSE obiettivo 2 competitività regionale e occupazione 2007-2013 della Regione Lazio.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore all'Istruzione, Formazione e Diritto allo Studio di concerto con l'Assessore alle Politiche sociali e l'Assessore Lavoro, pari opportunità e politiche giovanili;

VISTO l'art. 23 dello Statuto Regionale;

PREMESSO CHE:

- la politica di coesione regionale europea si ispira ad un principio di solidarietà e che, in quest'ottica, risulta finalizzata a ridurre le disparità di sviluppo fra le regioni e i divari economici fra i cittadini;
- attraverso questa politica l'Unione mira a conseguire:
 - una maggiore coesione nell'Unione tenuto conto dell'allargamento a 27 Stati membri e che questo ha comportato un ampliamento del divario nello sviluppo economico, uno spostamento geografico del problema delle disparità verso est e una situazione occupazionale più difficile: le disparità socioeconomiche risultano fortemente incrementate e il PIL medio dell'Unione significativamente diminuito;
 - il rafforzamento delle priorità dell'Unione, con l'obiettivo di far registrare un miglioramento dei risultati economici dell'Unione, sulla base della cosiddetta strategia di Lisbona del 2000 rinnovata e ampliata a Göteborg nel 2001, che mira a fare dell'Europa l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo puntando sulla riduzione della povertà e sull'inclusione sociale coordinata a livello comunitario, dando nuovo impulso anche alla protezione dell'ambiente e alla realizzazione di un modello di sviluppo più sostenibile;
 - la promozione di uno sviluppo più equilibrato e sostenibile;
 - un rafforzamento del partenariato per la coesione, migliorando l'efficienza, la trasparenza e la responsabilità politica attraverso un approccio strategico che individui le priorità della politica di coesione, assicuri il coordinamento con il sistema di governo economico e sociale e preveda una revisione periodica e trasparente dei progressi compiuti;
- il 18 febbraio del 2004, la Commissione europea ha presentato le sue proposte di riforma della politica di coesione per il periodo 2007-2013: «Un nuovo partenariato per la coesione: convergenza, competitività, cooperazione»;
- la riforma di tale Politica di coesione è stata oggetto di specifiche proposte normative da parte della Commissione europea nel corso del 2006;
- tali proposte hanno attivato intense fasi negoziali ai vari livelli istituzionali e fra Stati membri e Commissione Europea;
- i negoziati si sono conclusi con l'entrata in vigore delle singole normative riferite in particolare ai Fondi strutturali e più in particolare dei Regolamenti:
 - Reg. (CE) n. 1083/2006 dell'11 luglio 2006, recante le disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione che abroga il regolamento (CE) n. 1260/99;

Il Presidente della Regione Lazio

Pietro Marrazzo

Pietro Marrazzo



67 16 FEB. 2007 *lee*

- Reg. (CE) n. 1080/2006 del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
- Reg. (CE) n. 1081/2006 del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Sociale Europeo;
- Reg. (CE) n. 1084/2006 dell'11 luglio 2006, relativo al Fondo di coesione;
- gli art. 25 e 26 del Reg. (CE) 1083/06, prevedono che la Commissione Europea avvii il processo di programmazione attraverso l'adozione di un documento contenente gli orientamenti strategici per la coesione;
- detti orientamenti sono stati approvati con decisione del Consiglio (2006/702/CE) del 6.10.2006;
- gli orientamenti strategici comunitari definiscono i principi e le priorità della politica di coesione e suggeriscono strumenti per permettere alle regioni europee di sfruttare appieno la dotazione di oltre 300 miliardi di euro stanziata per i programmi di aiuto nazionali e regionali per i prossimi sette anni;
- secondo gli orientamenti, e conformemente alla strategia di Lisbona rinnovata, i programmi cofinanziati dalla politica di coesione devono tendere ad orientare le risorse per il conseguimento di tre obiettivi prioritari:
 - incrementare l'attrattiva degli Stati membri, delle regioni e delle città migliorandone l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello di servizi adeguati e tutelandone le potenzialità ambientali;
 - promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e la crescita dell'economia basata sulla conoscenza favorendo la ricerca e l'innovazione, incluse le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
 - creare posti di lavoro più numerosi e qualitativamente migliori attirando un maggior numero di persone sul mercato del lavoro o verso la creazione di imprese, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle aziende e incrementando gli investimenti in capitale umano;
- in base a tali orientamenti, le autorità nazionali hanno elaborato le rispettive priorità e i piani strategici nazionali per il periodo 2007-2013, i cosiddetti "Quadri strategici di riferimento nazionali" (QSRN);
- successivamente all'adozione del QSRN, gli Stati membri hanno preparato, ai sensi del TITOLO III CAPI I e II del reg. (CE) 1083/06, i propri Programmi Operativi, che rappresentano i documenti di programmazione dei Fondi strutturali da inviare alla Commissione Europea entro il 5 marzo 2007, come da norma di Regolamento;
- la Legge Regionale 28 dicembre del 2006, n. 27 "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2007", prevede al TITOLO III CAPO I, art. 36 e 37 - l'approvazione da parte del Consiglio Regionale dei PO del FESR e del FSE e, con riferimento al FSE, l'adozione da parte della Giunta regionale del PO su proposta dell'Assessore competente in materia di istruzione, diritto allo studio e formazione professionale di concerto con gli Assessori competenti per Assi di intervento e Misure e sentite le parti sociali.



Il Presidente della Regione Lazio
Pietro Marrazzo



67 16 FEB. 2007 *all*



VISTI IN PARTICOLARE:

- il regolamento (CE) n. 1083/2006 dell'11 luglio 2006 recante le disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione che abroga il regolamento (CE) n. 1260/99;
- il regolamento (CE) n. 1080/2006 del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
- il regolamento (CE) n. 1081/2006 del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Sociale Europeo;
- il regolamento (CE) n. 1084/2006 dell'11 luglio 2006, relativo al Fondo di coesione.

PRESO ATTO CHE:

il Regolamento (CE) n. 1083/2006 dell'11 luglio 2006, individua tre nuovi obiettivi su cui concentrare l'azione dei fondi strutturali:

- Obiettivo Convergenza (ex Ob. 1) finalizzato a sostenere la convergenza economica degli Stati membri e delle regioni meno sviluppate dell'Europa a 25;
- Obiettivo Competitività regionale e occupazione (ex Ob.2 ed Ob.3) finalizzato a rafforzare la competitività, l'attrattività delle Regioni e l'occupazione;
- Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea, basato sull'esperienza dei PIC Interregionali finalizzato a intensificare la cooperazione interna all'Unione.

VISTI I SEGUENTI DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE:

1. la decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006 sugli Orientamenti Strategici Comunitari in materia di coesione (2006/702/CE) che, in conformità con quanto stabilito in termini di crescita e occupazione dall'agenda di Lisbona, stabiliscono le tre priorità principali su cui i PO devono concentrarsi;
2. la Strategia Europea per l'Occupazione (SEO) il cui obiettivo generale è una riduzione significativa della disoccupazione a livello europeo;
3. il Piano per l'Innovazione, Crescita e Occupazione (PICO) su base triennale in cui vengono indicate le misure di competenza nazionale necessarie per avvicinarsi agli obiettivi della strategia di Lisbona;
4. il Quadro Strategico Nazionale di riferimento (QSRN), strumento preparatorio per la programmazione dei fondi;
5. il Documento Strategico Regionale (DSR) della politica di coesione regionale 2007-2013 della Regione Lazio;
6. il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF) 2007-2011 della Regione Lazio.



Il Presidente della Regione Lazio
Pietro Marrazzo



67 16 FEB. 2007 *lll*

RILEVATO CHE:

- la proposta di Programma Operativo FSE "Occupazione" nell'ambito dell'Obiettivo 2 Competitività regionale e Occupazione della Regione Lazio, allegato alla presente deliberazione quale sua parte integrante, costituisce l'atto programmatico di riferimento della Regione Lazio in merito alla programmazione del Fondo Sociale Europeo relativamente al periodo 2007-2013;
- tale proposta appare coerente con i documenti di programmazione di fonte comunitaria, nazionale e regionale, elencati in precedenza;
- la stessa proposta di PO è stata oggetto delle forme di concertazione di cui la Regione Lazio è istituzionalmente dotata;
- il documento allegato rappresenta il risultato dei primi incontri negoziali avuti con la Commissione Europea per la sua predisposizione.

ACQUISITO:

nel corso della riunione del 18.01.2007, convocata congiuntamente dall'Assessore all'Istruzione, Diritto allo Studio e Formazione e dall'Assessore al Lavoro, Pari opportunità e Politiche giovanili e con la partecipazione dell'Assessore alle Politiche Sociali, il parere favorevole all'unanimità della Commissione Regionale di Concertazione per il Lavoro e del Comitato Istituzionale Regionale, in merito alla proposta di POR allegata, al fine dell'avvio del partenariato con la Commissione Europea per la definitiva adozione del Programma FSE Obiettivo 2 2007-2013.

CONSIDERATO CHE:

- nell'ambito della citata riunione di concertazione con le parti sociali ed istituzionali, contestualmente a tale parere favorevole, è stata precisata la necessità di superare le difficoltà riscontrate con la precedente Programmazione e di aumentare l'efficacia e l'efficienza degli interventi attraverso:
 - un forte coordinamento tra l'attuazione del POR e la realizzazione delle politiche regionali, sia settoriali che territoriali, con il coinvolgimento, in fase di programmazione integrata annuale e triennale e di affidamento di interventi specifici con relative risorse, degli assessorati competenti nell'attuazione delle attività specifiche;
 - la promozione di politiche integrate per lo sviluppo locale, anche attraverso l'aumento progressivo - a partire dall'attuale 30% - della quota di risorse FSE delegata alle Province fino ad una percentuale non inferiore al 60% complessivo da articolare per Assi e sulla base di piani concertati;
 - il rafforzamento della governance degli interventi, ricorrendo a "Direttive" che, espletata la concertazione, permettano in un arco di tempo definito l'emanazione tempestiva degli Avvisi Pubblici o di altri atti attraverso le Determine dirigenziali;
 - il rafforzamento del metodo di accompagnamento della realizzazione delle politiche con azioni di sistema e attraverso modalità di intervento non episodiche e più strategiche, quali patti formativi, progetti obiettivo, progetti interregionali integrati, bandi pluriennali, reti partenariali, coordinamenti di cooperazione transnazionale, ecc.;

Il Presidente della Regione Lazio
Pietro Marrazzo



67 16 FEB. 2007 *lu*

- l'adozione, come previsto dal testo del nuovo POR, di meccanismi di premialità e correzione, stabiliti sulla base dei risultati conseguiti dalle Province, in termini di efficacia e qualità degli interventi;
 - l'attivazione di interventi di assistenza tecnica alle Province;
- si intende rafforzare la cooperazione tra gli Assessorati competenti attraverso la partecipazione quali membri del Comitato di Sorveglianza dell'Assessore al Lavoro, Pari opportunità e Politiche giovanili e dell'Assessore alle Politiche Sociali;
- si intende promuovere interventi e azioni in cui la collaborazione e l'integrazione tra Fondi abbia l'obiettivo di determinare valore aggiunto agli stessi.

Esperita la procedura di Concertazione con le Parti Sociali;

all'unanimità

DELIBERA

Di adottare e sottoporre all'esame del Consiglio Regionale la proposta di deliberazione consiliare concernente: "Approvazione del programma operativo del FSE obiettivo 2 competitività regionale e occupazione 2007-2013 della Regione Lazio."

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO l'art. 23 dello Statuto Regionale;

PREMESSO CHE:

- la politica di coesione regionale europea si ispira ad un principio di solidarietà e che, in quest'ottica, risulta finalizzata a ridurre le disparità di sviluppo fra le regioni e i divari economici fra i cittadini;
- attraverso questa politica l'Unione mira a conseguire:
 - una maggiore coesione nell'Unione tenuto conto dell'allargamento a 27 Stati membri e che questo ha comportato un ampliamento del divario nello sviluppo economico, uno spostamento geografico del problema delle disparità verso est e una situazione occupazionale più difficile: le disparità socioeconomiche risultano fortemente incrementate e il PIL medio dell'Unione significativamente diminuito;
 - il rafforzamento delle priorità dell'Unione, con l'obiettivo di far registrare un miglioramento dei risultati economici dell'Unione, sulla base della cosiddetta strategia di Lisbona del 2000 rinnovata e ampliata a Göteborg nel 2001, che mira a fare dell'Europa l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo puntando

Il Presidente della Regione Lazio

Pietro Marrazzo



67 16 FEB. 2007

Dei

sulla riduzione della povertà e sull'inclusione sociale coordinata a livello comunitario, dando nuovo impulso anche alla protezione dell'ambiente e alla realizzazione di un modello di sviluppo più sostenibile;

- la promozione di uno sviluppo più equilibrato e sostenibile;
 - un rafforzamento del partenariato per la coesione, migliorando l'efficienza, la trasparenza e la responsabilità politica attraverso un approccio strategico che individui le priorità della politica di coesione, assicuri il coordinamento con il sistema di governo economico e sociale e preveda una revisione periodica e trasparente dei progressi compiuti;
-
- il 18 febbraio del 2004, la Commissione europea ha presentato le sue proposte di riforma della politica di coesione per il periodo 2007-2013: «Un nuovo partenariato per la coesione: convergenza, competitività, cooperazione»;
 - la riforma di tale Politica di coesione è stata oggetto di specifiche proposte normative da parte della Commissione europea nel corso del 2006;
 - tali proposte hanno attivato intense fasi negoziali ai vari livelli istituzionali e fra Stati membri e Commissione Europea;
 - i negoziati si sono conclusi con l'entrata in vigore delle singole normative riferite in particolare ai Fondi strutturali e più in particolare dei Regolamenti:
 - Reg. (CE) n. 1083/2006 dell'11 luglio 2006, recante le disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione che abroga il regolamento (CE) n. 1260/99;
 - Reg. (CE) n. 1080/2006 del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
 - Reg. (CE) n. 1081/2006 del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Sociale Europeo;
 - Reg. (CE) n. 1084/2006 dell'11 luglio 2006, relativo al Fondo di coesione;
 - gli art. 25 e 26 del Reg. (CE) 1083/06, prevedono che la Commissione Europea avvii il processo di programmazione attraverso l'adozione di un documento contenente gli orientamenti strategici per la coesione;
 - detti orientamenti sono stati approvati con decisione del Consiglio (2006/702/CE) del 6.10.2006;
 - gli orientamenti strategici comunitari definiscono i principi e le priorità della politica di coesione e suggeriscono strumenti per permettere alle regioni europee di sfruttare appieno la dotazione di oltre 300 miliardi di euro stanziata per i programmi di aiuto nazionali e regionali per i prossimi sette anni;
 - secondo gli orientamenti, e conformemente alla strategia di Lisbona rinnovata, i programmi cofinanziati dalla politica di coesione devono tendere ad orientare le risorse per il conseguimento di tre obiettivi prioritari:
 - incrementare l'attrattiva degli Stati membri, delle regioni e delle città migliorandone l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello di servizi adeguati e tutelandone le potenzialità ambientali;
 - promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e la crescita dell'economia basata sulla conoscenza favorendo la ricerca e l'innovazione, incluse le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
 - creare posti di lavoro più numerosi e qualitativamente migliori attirando un maggior numero di persone sul mercato del lavoro o verso la creazione di imprese, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle aziende e incrementando gli investimenti in capitale umano;

Il Presidente della Regione Lazio
Pietro Marrazzo

Pietro Marrazzo



67 16 FEB. 2007 *leg*

- in base a tali orientamenti, le autorità nazionali hanno elaborato le rispettive priorità e i piani strategici nazionali per il periodo 2007-2013, i cosiddetti "Quadri strategici di riferimento nazionali" (QSRN);
- successivamente all'adozione del QSRN, gli Stati membri hanno preparato, ai sensi del TITOLO III CAPI I e II del reg. (CE) 1083/06, i propri Programmi Operativi, che rappresentano i documenti di programmazione dei Fondi strutturali da inviare alla Commissione Europea entro il 5 marzo 2007, come da norma di Regolamento;
- la Legge Regionale 28 dicembre del 2006, n. 27 "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2007", prevede - al TITOLO III CAPO I, artt. 36 e 37 - l'approvazione da parte del Consiglio Regionale dei PO del FESR e del FSE e, con riferimento al FSF, l'adozione da parte della Giunta regionale del PO su proposta dell'Assessore competente in materia di istruzione, diritto allo studio e formazione professionale di concerto con gli Assessori competenti per Assi di intervento e Misure e sentite le parti sociali.

VISTI IN PARTICOLARE:

- il regolamento (CE) n. 1083/2006 dell'11 luglio 2006 recante le disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione che abroga il regolamento (CE) n. 1260/99;
- il regolamento (CE) n. 1080/2006 del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
- il regolamento (CE) n. 1081/2006 del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Sociale Europeo;
- il regolamento (CE) n. 1084/2006 dell'11 luglio 2006, relativo al Fondo di coesione.

PRESO ATTO CHE:

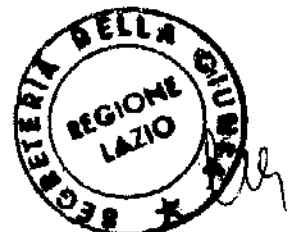
il Regolamento (CE) n. 1083/2006 dell'11 luglio 2006, individua tre nuovi obiettivi su cui concentrare l'azione dei fondi strutturali:

- Obiettivo Convergenza (ex Ob. 1) finalizzato a sostenere la convergenza economica degli Stati membri e delle regioni meno sviluppate dell'Europa a 25;
- Obiettivo Competitività regionale e occupazione (ex Ob.2 ed Ob.3) finalizzato a rafforzare la competitività, l'attrattività delle Regioni e l'occupazione;
- Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea, basato sull'esperienza dei PIC Interregionali finalizzato a intensificare la cooperazione interna all'Unione.

VISTI I SEGUENTI DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE:

7. la decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006 sugli Orientamenti Strategici Comunitari in materia di coesione (2006/702/CE) che, in conformità con quanto stabilito in termini di crescita e occupazione dall'agenda di Lisbona, stabiliscono le tre priorità principali su cui i PO devono concentrarsi;
8. la Strategia Europea per l'Occupazione (SEO) il cui obiettivo generale è una riduzione significativa della disoccupazione a livello europeo;
9. il Piano per l'Innovazione, Crescita e Occupazione (PICO) su base triennale in cui vengono indicate le misure di competenza nazionale necessarie per avvicinarsi agli obiettivi della strategia di Lisbona;
10. il Quadro Strategico Nazionale di riferimento (QSRN), strumento preparatorio per la programmazione dei fondi;

Il Presidente della Regione Lazio
Pietro Marrazzo



67 16 FEB. 2007 *del*

11. il Documento Strategico Regionale (DSR) della politica di coesione regionale 2007-2013 della Regione Lazio;
12. il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF) 2007-2011 della Regione Lazio.

RILEVATO CHE:

- la proposta di Programma Operativo FSE "Occupazione" nell'ambito dell'Obiettivo 2 Competitività regionale e Occupazione della Regione Lazio, allegato alla presente deliberazione quale sua parte integrante, costituisce l'atto programmatico di riferimento della Regione Lazio in merito alla programmazione del Fondo Sociale Europeo relativamente al periodo 2007-2013;
- tale proposta appare coerente con i documenti di programmazione di fonte comunitaria, nazionale e regionale, elencati in precedenza;
- la stessa proposta di PO è stata oggetto delle forme di concertazione di cui la Regione Lazio è istituzionalmente dotata;
- il documento allegato rappresenta il risultato dei primi incontri negoziali avuti con la Commissione Europea per la sua predisposizione.

ACQUISITO:

nel corso della riunione del 18.01.2007, convocata congiuntamente dall'Assessore all'Istruzione, Diritto allo Studio e Formazione e dall'Assessore al Lavoro, Pari opportunità e Politiche giovanili e con la partecipazione dell'Assessore alle Politiche Sociali, il parere favorevole all'unanimità della Commissione Regionale di Concertazione per il Lavoro e del Comitato Istituzionale Regionale, in merito alla proposta di POR allegata, al fine dell'avvio del partenariato con la Commissione Europea per la definitiva adozione del Programma FSE Obiettivo 2 2007-2013.

CONSIDERATO CHE:

- nell'ambito della citata riunione di concertazione con le parti sociali ed istituzionali, contestualmente a tale parere favorevole, è stata precisata la necessità di superare le difficoltà riscontrate con la precedente Programmazione e di aumentare l'efficacia e l'efficienza degli interventi attraverso:
 - un forte coordinamento tra l'attuazione del POR e la realizzazione delle politiche regionali, sia settoriali che territoriali, con il coinvolgimento, in fase di programmazione integrata annuale e triennale e di affidamento di interventi specifici con relative risorse, degli assessorati competenti nell'attuazione delle attività specifiche;
 - la promozione di politiche integrate per lo sviluppo locale, anche attraverso l'aumento progressivo - a partire dall'attuale 30% - della quota di risorse FSE delegata alle Province fino ad una percentuale non inferiore al 60% complessivo da articolare per Assi e sulla base di piani concertati;
 - il rafforzamento della governance degli interventi, ricorrendo a "Direttive" che, espletata la concertazione, permettano in un arco di tempo definito l'emanazione tempestiva degli Avvisi Pubblici o di altri atti attraverso le Determine dirigenziali;
 - il rafforzamento del metodo di accompagnamento della realizzazione delle politiche con azioni di sistema e attraverso modalità di intervento non episodiche e più strategiche, quali patti formativi, progetti obiettivo, progetti interregionali integrati, bandi pluriennali, reti partenariati, coordinamenti di cooperazione transnazionale, ecc.;

Il Presidente della Regione Lazio
Piero Marrazzo

Piero Marrazzo



67 16 FEB. 2007 *lll*

- l'adozione, come previsto dal testo del nuovo POR, di meccanismi di premialità e correzione, stabiliti sulla base dei risultati conseguiti dalle Province, in termini di efficacia e qualità degli interventi;
 - l'attivazione di interventi di assistenza tecnica alle Province;
- si intende rafforzare la cooperazione tra gli Assessorati competenti attraverso la partecipazione quali membri del Comitato di Sorveglianza dell'Assessore al Lavoro, Pari opportunità e Politiche giovanili e dell'Assessore alle Politiche Sociali;
- si intende promuovere interventi e azioni in cui la collaborazione e l'integrazione tra Fondi abbia l'obiettivo di determinare valore aggiunto agli stessi.

Tutto quanto sopra premesso

DELIBERA

1. di approvare l'allegato "Programma operativo del Fondo Sociale Europeo Obiettivo 2 Competitività regionale e Occupazione Regione Lazio", che costituisce parte integrante della presente deliberazione;
2. di dare mandato all'Assessore competente in materia di istruzione, diritto allo studio e formazione professionale, di gestire le successive procedure previste per l'adozione definitiva del PO da parte della Commissione Europea ai sensi del TITOLO III CAPO I art. 32, comma 5 del Reg. (CE) 1083/06, tenuto conto che il testo del PO di cui al punto 1 della presente deliberazione, potrebbe subire revisioni a seguito della verifica di coerenza tra PO e QSRN effettuata da parte delle Autorità nazionali competenti e del negoziato con la Commissione Europea.



P.O. FSE Ob. 2

Il Presidente della Regione Lazio
Piero Marrazzo

Piero Marrazzo






**MINISTERO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE**
Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione

ALLEG. alla DELIB. N. 67 del 16 FEB. 2007
DEL

**Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo
Obiettivo 2
Competitività regionale e Occupazione
Regione Lazio**

ALLEG. alla DELIB. N. 57 lee,
DEL 16 FEB. 2007

Avvertenza:

Questo documento rappresenta una stesura del Programma Operativo (PO) del FSE Obiettivo occupazione che potrebbe essere suscettibile di ulteriori variazioni ed integrazioni minori in particolare per quanto riguarda aspetti tuttora in corso di approfondimento tecnico con i servizi della Commissione europea (indicatori di risultato e di realizzazione; sistema di attuazione). Si tratta comunque di elementi esclusivamente di carattere tecnico minore che non modificano in alcun modo l'impianto strategico politico del documento presentato nelle pagine che seguono.

Si fa avvertire inoltre che l'iter processuale del PO fino alla sua approvazione da parte di servizi competenti della Commissione europea prevede la validazione da parte dei Ministeri nazionali competenti (Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale e Ministero dell'Economia) e quindi la trasmissione tramite autorità nazionale centrale alla Commissione Europea. Da quel momento si avvia il negoziato formale con i servizi della Commissione Europea. Le conclusioni di questo processo negoziale produrranno quindi la versione finale del PO-FSE del Lazio 2007-2013, oggetto di Decisione della Commissione Europea.

Indice

| | |
|---|----|
| 1. ANALISI DI CONTESTO..... | 5 |
| 1.1 Descrizione del contesto | 5 |
| 1.1.1 Indicatori statistici..... | 5 |
| 1.1.2 Tendenze socioeconomiche..... | 5 |
| 1.1.3 Stato delle pari opportunità | 11 |
| 1.2 SWOT..... | 13 |
| 1.3 Conclusioni dell'analisi socioeconomica..... | 15 |
| 1.4 Lezioni del periodo di programmazione 2000-06..... | 16 |
| 1.4.1 Risultati ed insegnamenti..... | 16 |
| 1.4.2. Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia..... | 17 |
| 1.5 Contributo strategico del partenariato | 18 |
| 2 VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA | 20 |
| 2.1 Valutazione ex- ante - sintesi..... | 20 |
| 3. STRATEGIA | 22 |
| 3.1 Quadro generale di coerenza strategica | 22 |
| 3.1.1 Coerenza con gli OSC e il QSN..... | 22 |
| 3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO..... | 23 |
| 3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo..... | 23 |
| 3.1.4 Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione..... | 24 |
| 3.2 Strategia di sviluppo regionale | 25 |
| 3.2.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici..... | 25 |
| 3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa..... | 33 |
| 3.3 Specificità aggiuntive per i programmi FSE..... | 35 |
| 3.3.1 Coerenza e concentrazione delle risorse | 37 |
| 3.3.2 Azioni innovative; azioni transnazionali e interregionali..... | 38 |
| 4. ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO..... | 39 |
| 4.A ASSE I – ADATTABILITÀ | 39 |
| 4.B ASSE II – OCCUPABILITÀ | 45 |
| 4.C ASSE III – INCLUSIONE SOCIALE..... | 51 |
| 4.D ASSE IV – CAPITALE UMANO | 55 |
| 4.E ASSE V – TRANSNAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ | 61 |
| 4.F ASSE VI – ASSISTENZA TECNICA | 64 |
| 5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE..... | 66 |
| 5.1. Autorità | 66 |
| 5.1.1. Autorità di Gestione (AdG)..... | 66 |

| | |
|--|----|
| 5.1.2. Autorità di Certificazione (AdC)..... | 67 |
| 5.1.3. Autorità di Audit (AdA)..... | 68 |
| 5.2. Organismi..... | 69 |
| 5.2.1. Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti..... | 69 |
| 5.2.2. Organismo/i responsabile/i per l'esecuzione dei pagamenti..... | 70 |
| 5.2.3. Organismi intermedi..... | 70 |
| 5.2.4. Comitato di sorveglianza (CdS)..... | 72 |
| 5.2.5. Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo..... | 73 |
| 5.3. Sistemi di attuazione..... | 73 |
| 5.3.1. Modalità e procedure di monitoraggio..... | 73 |
| 5.3.2. Valutazione..... | 75 |
| 5.3.3. Scambio automatizzato dei dati..... | 76 |
| 5.3.4. Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario..... | 76 |
| 5.3.5. Flussi finanziari..... | 78 |
| 5.3.6. Informazione e pubblicità..... | 79 |
| 5.4. Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali..... | 80 |
| 5.4.1. Pari opportunità e non discriminazione..... | 80 |
| 5.4.2. Partenariato..... | 80 |
| 5.4.3. Diffusione delle buone pratiche..... | 81 |
| 5.4.4. Cooperazione interregionale..... | 81 |
| 5.4.5. Modalità e procedure di coordinamento..... | 81 |
| 5.5. Rispetto della normativa comunitaria..... | 82 |
| 6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE..... | 83 |
| 6.1 Piano di finanziamento del Programma Operativo indicante il contributo annuale del FSE al POR Lazio 2007-2013..... | 83 |
| 6.2 Piano di finanziamento del Programma Operativo indicante l'intero periodo di programmazione, l'importo totale della dotazione finanziaria del FSE per il Programma Operativo, la controparte nazionale ed il tasso di rimborso per Asse prioritario..... | 83 |

1. ANALISI DI CONTESTO

1.1 Descrizione del contesto

1.1.1 Indicatori statistici

I principali indicatori statistici relativi alla situazione del contesto socioeconomico della Regione Lazio sono riportati nelle tabelle seguenti. Ciascuna tabella riporta la fonte di riferimento e il periodo di rilevazione dei dati (si precisa che nella compilazione delle tabelle è stata data priorità alle principali fonti statistiche comunitarie e nazionali al fine di garantire la massima comparabilità dei dati tra differenti contesti territoriali e nel tempo).

Regione Lazio: indicatori per gli anni 2000-2005 e target di Lisbona al 2010 (valori espressi in percentuale)

| INDICATORI | LAZIO | | | | | | CENTRO- NORD | CENTRO- NORD | ITALIA | ITALIA (6) | | UE 25 (6) | | TARGET LISBONA |
|--|-------|------|------|-------|-------|------|-----------------|-----------------|--------|------------|------|-----------|------|-------------------|
| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | (1) | (2) | (2) | 2004 | 2005 | 2004 | 2005 | 2010 |
| Tasso di attività (pop. 15-64 anni) | 59,6 | 60,3 | 61,0 | 62,8 | 63,6 | 63,3 | 67,1 | 67,3 | 62,4 | 62,7 | 62,5 | 69,7 | 70,2 | - |
| - maschile | 71,7 | 71,8 | 72,5 | 74,9 | 75,2 | 74,0 | 76,8 | 76,8 | 74,4 | 74,9 | 74,8 | 77,5 | 77,8 | - |
| - femminile | 48,0 | 49,3 | 49,9 | 51,3 | 52,6 | 53,1 | 57,4 | 57,6 | 50,4 | 50,6 | 50,4 | 62,0 | 62,5 | - |
| Tasso di occupazione (pop. 15-64 anni) | 52,8 | 53,9 | 55,7 | 57,0 | 58,5 | 58,4 | 63,8 | 64,0 | 57,5 | 57,6 | 57,6 | 63,3 | 63,8 | 70,0 |
| - maschile | 66,0 | 66,4 | 68,7 | 69,9 | 70,4 | 69,2 | 74,1 | 74,0 | 69,7 | 70,1 | 69,9 | 70,9 | 71,3 | - |
| - femminile | 40,2 | 42,0 | 43,3 | 44,7 | 47,1 | 48,0 | 53,5 | 53,8 | 45,3 | 45,2 | 45,3 | 55,7 | 56,3 | 60,0 |
| Tasso di occupazione pop. 55-64 anni | - | - | - | - | 35,1 | 35,8 | 30,1 | 31,0 | 31,4 | 30,5 | 31,4 | 41,0 | 42,5 | 50,0 |
| Tasso occupazione pop. Femm. 55-64 anni | - | - | - | - | 24,0 | 26,1 | 20,4 | 21,9 | 20,8 | 19,6 | 20,8 | 31,7 | 3,7 | - |
| Tasso disoccupazione (pop. 15 anni e oltre) | 11,2 | 10,5 | 8,5 | 9,1 | 7,9 | 7,7 | 4,9 | 4,8 | 7,7 | 8,0 | 7,7 | 9,1 | 8,8 | - |
| - maschile | 7,7 | 7,4 | 5,2 | 6,6 | 6,3 | 6,4 | 3,6 | 3,6 | 6,2 | 6,4 | 6,2 | 8,1 | 7,9 | - |
| - femminile | 16,3 | 14,8 | 13,1 | 12,7 | 10,3 | 9,5 | 6,8 | 6,6 | 10,1 | 10,5 | 10,1 | 10,3 | 9,9 | - |
| Tasso disoccup. giovanile (pop. 15-24) | 31,1 | 27,3 | 24,0 | 30,5 | 27,8 | 26,5 | 15,0 | 15,3 | 24,0 | 20,6 | - | 18,2 | - | - |
| Tasso disoccup. giovanile femminile | 33,9 | 27,2 | 25,2 | 29,7 | 30,7 | 28,6 | 17,7 | 18,5 | 27,4 | 27,2 | - | 18,9 | - | - |
| Tasso disoccupazione di lunga durata | - | - | - | - | - | - | - | 1,8 | 3,7 | 4,0 | 3,9 | 4,1 | 3,9 | - |
| - maschile | 3,4 | 3,5 | 1,7 | 3,2 | 3,0 | 3,1 | 1,2 | 1,2 | 2,8 | 2,9 | 2,9 | 3,6 | 3,5 | - |
| - femminile | 8,0 | 6,9 | 5,6 | 6,1 | 5,3 | 5,1 | 2,7 | 2,7 | 5,1 | 5,5 | 5,2 | 4,7 | 4,5 | - |
| Incidenza disoccup. Femm. di lunga durata | 48,8 | 46,6 | 42,8 | 48,1 | 51,8 | 54,1 | 40,3 | 41,1 | 50,5 | 51,9 | 51,8 | 46,0 | 45,5 | - |
| Tasso di scolarizzazione superiore | - | - | - | - | 79,3 | 80,3 | 75,9 | 76,8 | 73,1 | 72,9 | 72,9 | 76,6 | 76,9 | 85,0 |
| Livello istruzione pop. 15-19 anni | - | - | - | - | 98,8 | 99,0 | 98,6 | 98,2 | 97,8 | - | - | - | - | - |
| Laureati in scienza e tecnologia (3) | 6,8 | 7,5 | 9,4 | 11,2 | 11,7 | - | 11,7 | - | 9,4 | 10,1 | - | 12,7 | - | 15,0 |
| Adulti che partecipano apprendim. perm. | - | 4,8 | 4,8 | 4,9 | 8,0 | 7,7 | 6,5 | 6,0 | 5,9 | 6,8 | 6,2 | 10,3 | 11,0 | 12,5 |
| Giovani che abbandonano prematuramente studi | 14,0 | 18,4 | 17,8 | 17,4 | 15,0 | 14,3 | 18,8 | 18,5 | 22,1 | 22,3 | 21,9 | 15,6 | 15,2 | 10,0 |
| Tasso partecip. nell'istruz. second. sup. (4) | 95,0 | 97,3 | 99,8 | 101,4 | 100,8 | 99,6 | 92,7 | 91,7 | 92,1 | - | - | - | - | - |
| Tasso abbandono l'anno scuole second. sup. (5) | 8,7 | 11,1 | 11,1 | 10,9 | 11,4 | - | 10,3 | - | 11,7 | - | - | - | - | - |
| Indice di povertà (famiglie) | - | - | 7,8 | 6,4 | 8,8 | - | 5,4 | 5,7 | 13,2 | - | - | - | - | - |

Fonte: ISTAT, a meno di diversa indicazione. - (1) Penultimo anno disponibile, generalmente il 2004. - (2) Ultimo anno disponibile, generalmente il 2005. - (3) Nel 2004 non sono compresi i dottorandi. - (4) Anni Accademici dal 1999/2000 al 2004/2005. - (5) Anni scolastici dal 1999/2000 al 2003/2004. (6) Fonte: Eurostat.

1.1.2 Tendenze socioeconomiche

UNA ECONOMIA PREVALENTEMENTE TERZIARIA CONCENTRATA INTORNO ALLA CITTÀ DI ROMA

La Regione Lazio si configura come un sistema gravitazionale con al centro Roma che rappresenta il motore economico regionale: la popolazione si concentra per il 72,5% nella provincia di Roma, dove le unità di lavoro standard totali rappresentano il 75,8% e il valore

aggiunto¹ il 78,1%. Il prodotto per abitante oscilla tra i 14.100 euro della provincia di Viterbo e i 21.431 euro della provincia di Roma orientata per l'81,8% nelle branche del settore terziario e con un peso dell'apparato industriale – in termini di prodotto – contenuto (circa il 14,4%) e difforme da tutte le province del Centro-Nord (attorno al 29%).

L'identificazione delle tendenze economiche di fondo o permanenti² al netto delle fluttuazioni indotte da *shock* transitori ciclici³ indica che la maggior crescita economica del prodotto regionale laziale, nel confronto con l'andamento nazionale, si è realizzata principalmente nel corso degli anni Ottanta; durante gli anni Novanta l'economia regionale e quella nazionale hanno segnalato una contrazione della loro capacità di crescita, ma, mentre per il Lazio tale fenomeno si è arrestato a partire dalla seconda parte dello scorso decennio⁴, nel caso nazionale il deteriorarsi della componente permanente persiste per tutta la prima parte di questo decennio.

Le dinamiche di medio-lungo periodo⁵ intervenute sulla struttura produttiva regionale hanno prodotto un travaso di valore aggiunto dal settore primario e da quello delle costruzioni verso le branche dell'industria in senso stretto e verso i rami del terziario. In termini di composizione del prodotto, il Lazio consolida il processo di concentrazione delle attività all'interno del settore terziario (oltre l'80%) mantenendo un differenziale, rispetto al dato nazionale, di 10-11 punti. La fase economica più recente è stata caratterizzata da incrementi sostenuti del Pil (+3,8% tra il 2003 e il 2004) non osservabili nelle altre regioni d'Italia, mediamente in espansione attorno all'1,2%.

La regione, come premesso, è un sistema economico gravitazionale in cui solo il 21,9% del valore aggiunto⁶ viene realizzato nelle province di Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone. In termini di contributi al prodotto regionale i sistemi economici di Latina e Frosinone rappresentano rispettivamente l'8,2 e il 7,6%; in posizione residuale si collocano le economie di Viterbo (4% del prodotto regionale) e di Rieti (2,1%).

Nel lungo periodo, le economie provinciali più dinamiche⁷ sono state quelle di Latina e Frosinone con un'espansione media annua del prodotto superiore al 5% seguite da Rieti e Roma con una progressione del 4,4%; Viterbo è la provincia laziale con la minor crescita (+3,1%) attribuibile alla negativa performance del comparto delle costruzioni che, oltre ad essere in controtendenza rispetto all'andamento osservato nelle altre province (i cui incrementi sono compresi tra l'1,6% di Frosinone e il 3,1% di Roma), è regredito con un ritmo medio del 5% all'anno.

Un ulteriore elemento di valutazione degli *input* dell'offerta produttiva regionale deriva dalle analisi sui tassi d'irregolarità nei settori dell'economia⁸: per il complesso dell'economia l'incidenza delle unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro raggiunge il 14,4%, circa un punto percentuale superiore al dato nazionale e tre punti in più rispetto alla media delle regioni del Centro-Nord. Nel settore primario gli irregolari sono circa il 36% (il 10% in più rispetto al Centro-Nord e 3 punti in più rispetto al dato nazionale); nel settore industriale la quota d'irregolari è pari al 13,8%, quasi il doppio rispetto al dato nazionale e tre volte superiore a quello del Centro-Nord; valori doppi si osservano anche nell'industria in senso stretto (il 9,5% contro il 5,4% nazionale). Il lavoro irregolare nel comparto delle costruzioni raggiunge il 20,1%, mentre nelle regioni del Centro-Nord non supera il 5%. Solo nel settore terziario la quota d'irregolari (13,8%) si allinea ai valori medi nazionali e a quelli delle altre regioni della ripartizione.

Dall'inizio del decennio e, in particolare, negli anni più recenti, i settori orientati all'*export* della regione, hanno manifestato crescenti difficoltà a beneficiare dell'espansione sostenuta dal commercio mondiale; fattori strutturali (eccessiva burocrazia, carenze infrastrutturali, eccessivo carico fiscale, elevati costi dell'energia, scarsi investimenti in ricerca e sviluppo con saldi negativi

¹ Quota del valore aggiunto ai prezzi base calcolata su valori a prezzi correnti nel 2003. Fonte: Istat, *Occupazione e valore aggiunto nelle province, anni 1995-2003* (dicembre 2005).

² Sono state considerate le tendenze di lungo periodo. Cfr. *Rapporto Lazio 2006*, Regione Lazio, Assessorato al Bilancio, Programmazione Economica-finanziaria e Partecipazione, (Maggio 2006).

³ La decomposizione ciclo-trend (1980-2005) è stata svolta utilizzando un filtraggio *Hodrick-Prescott*.

⁴ L'andamento dell'economia laziale risulta relativamente più stabile rispetto agli sviluppi dinamici nazionali. Per il Lazio, in stretta correlazione con la composizione settoriale dell'economia, si sperimentano tassi di crescita in valore assoluto mediamente più contenuti, rispetto alle altre regioni, sia nelle fasi espansive sia in quelle di rallentamento.

⁵ Istat, *Conti economici regionali, Anni 1980-2004*, (ottobre 2005 e aggiornamento di dicembre 2005).

⁶ Cfr. nota 1.

⁷ Sono stati analizzati i tassi medi annui composti su valori a prezzi correnti nel periodo di osservazione compreso tra il 1995 e il 2003.

⁸ Istat, *La misura dell'economia non regolare nelle stime della contabilità nazionale, Anni 1980-2004*, (dicembre 2005).

della Bilancia tecnologica dei pagamenti⁹) ed elementi connessi alle capacità organizzative e innovative del sistema produttivo hanno frenato il reindirizzamento dell'offerta verso i settori tecnologicamente più avanzati: la quota del commercio estero regionale si attesta attorno al 3,7% e il comparto chimico-farmaceutico rappresenta il 37% dell'export complessivo; Germania, Stati Uniti e Francia, con un'incidenza pari al 30% del volume complessivo, rappresentano i mercati di sbocco delle merci e dei servizi laziali.

UNA POPOLAZIONE IN CRESCITA IN CUI RILEVANTE È LA QUOTA DEGLI ANZIANI

Nell'ultimo quinquennio la popolazione residente regionale è risultata in crescita del 3%. Il movimento anagrafico fotografato nel 2005 individua entrambi i saldi (quello naturale e quello migratorio) positivi, portando la popolazione maschile a 2.541.915 unità e quella femminile a 2.762.863 unità. I principali tassi demografici¹⁰ regionali fanno emergere – pur in un contesto nazionale caratterizzato dall'elevato invecchiamento, connesso ai progressivi incrementi della speranza di vita, e dai bassi livelli di fecondità – una condizione relativamente favorevole anche rispetto alle altre regioni della ripartizione centrale: il tasso di natalità è lievemente superiore (9,6) dell'indicatore nazionale (9,5) e il tasso di mortalità è di qualche decimo inferiore (9,4 contro il 9,7 di quello nazionale); la migrazione interna è notevolmente più dinamica del dato nazionale mentre il tasso migratorio estero (5,7) si allinea con quello delle altre regioni centrali (5,9); il tasso di crescita naturale, pari allo 0,2, è in controtendenza sia rispetto al dato nazionale (-0,2) sia rispetto a quello ripartizionale (-1,1).

Nel 2005, in tutte le province laziali, il saldo complessivo è risultato positivo ma nella disaggregazione sub regionale solo il saldo della componente migratoria è sempre positivo; il saldo naturale è positivo nella provincia di Roma e in quella di Latina.

L'indice di vecchiaia¹¹ passa dal 134 a 181,2% ad indicare che il rapporto tra le giovani generazioni comprese tra 0 e 14 anni e quelle degli ultrasessantacinquenni, attualmente identificabile come 1 a 1, si modificherà rapidamente secondo una proporzione in cui ogni 2 anziani vi sarà 1 giovane; la dipendenza¹² dei giovanissimi e degli anziani dalla popolazione in età lavorativa aumenterà passando dall'attuale 50% al 56%; il rapporto tra flussi potenzialmente in ingresso (con età 15-19 anni) nel mercato del lavoro e flussi potenzialmente in uscita (con età 60-64 anni) dal mercato del lavoro¹³ si incrementa di oltre 18 punti in percentuale passando dal 116,9% al 135,3%, producendo un'attenuazione degli elevati livelli della disoccupazione giovanile. La popolazione, con un indice di struttura¹⁴ che passa da 107,8 a 141,8, tenderà a caratterizzarsi come *tendenzialmente o fortemente decrescente*. Queste tendenze future, il cui elemento cruciale si concentra sull'invecchiamento della popolazione, hanno potenziali implicazioni sulla spesa sanitaria regionale¹⁵ e sulla crescita economica.

UN MERCATO DEL LAVORO AL BIVIO

La popolazione in età lavorativa si compone a livello regionale¹⁶ per il 46,5% di occupati (di cui il 58,1% è formato dai maschi e il 41,9% dalle donne) e per il 3,9% da persone in cerca di

⁹ Nella regione il saldo negativo delle voci in conto corrente (assistenza tecnica connessa a cessione e diritti di sfruttamento, studi tecnici ed *engineering*, formazione del personale, invio tecnici esperti, servizi di ricerca sviluppo, altri regolamenti tecnologici) è passato da -309,8 milioni di euro del 2002 a -117,4 milioni del 2004. Fonte: UIC, *Incassi, pagamenti e saldi*, Anni 2002-2004.

¹⁰ Calcolati per 1.000 abitanti. Istat, *Indicatori demografici - Anno 2005*, (Aprile 2006).

¹¹ L'indice è stato calcolato come rapporto tra numero di ultrasessantacinquenni e classi d'età che vanno da 0 a 14 anni.

¹² Le persone nelle classi d'età tra 0 e 14 anni e da 65 anni in poi non autonome, sono poste in rapporto alle persone che si presume debbano sostenerle con la loro attività (classe in età lavorativa compresa tra 15 e 64 anni).

¹³ Si tratta dell'indice di ricambio che viene costruito rapportando coloro che stanno per uscire dalla popolazione in età lavorativa (classe d'età 60-64 anni) e coloro che stanno per entrare (classe d'età 15-19 anni).

¹⁴ Questo indicatore è il risultato del rapporto tra le 25 generazioni più vecchie (quelle tra i 40 e i 64 anni) e le 25 generazioni più giovani (quelle tra i 15 e i 19 anni) che dovranno sostituirle.

¹⁵ Da un esame della letteratura teorica ed empirica si ricava che gli effetti dell'invecchiamento della spesa sanitaria sono molto più incerti di quelli che derivano dalla semplice osservazione di un profilo di consumi per la sanità in relazione all'età. Sono attualmente considerati tre possibili scenari: (a) gli anni "aggiuntivi" sono, almeno in parte, trascorsi in cattiva salute e, quindi, il numero di anni in buona salute cresce meno del numero di anni di vita, (b) il numero di anni in cattiva salute rimane costante in valore assoluto e, quindi, l'aspettativa di vita in assenza di disabilità cresce quanto la longevità, (c) il numero di anni in cattiva salute si riduce in valore assoluto al crescere della longevità e, quindi, il numero di anni in buona salute migliora più che proporzionalmente al crescere dell'aspettativa di vita.

¹⁶ Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro, Media 2005* (aprile 2006).

occupazione; la quota di popolazione restante costituisce le non forze di lavoro (49,7%). La quota rappresentata dalla componente occupazionale regionale è superiore di circa un punto percentuale rispetto alla rispettiva componente individuata a livello nazionale mentre ha un divario negativo (attorno al -3,3%) rispetto alle altre regioni del Centro-Nord; in questo confronto territoriale, al minor volume relativo di occupati si associa una più consistente quota di persone in cerca di occupazione (circa l'1,5% in più). L'osservazione della composizione dell'*input* di lavoro per genere indica, invece, un vantaggio relativo della quota femminile (41,9%) rispetto alla distribuzione nazionale (39,1%); il vantaggio si attenua rispetto alla ripartizione del Centro-Nord, nella quale la quota di occupazione femminile sul totale degli occupati raggiunge il 41,6%.

Rispetto ai valori regionali, le componenti della popolazione di 15 anni e oltre nelle stime provinciali indicano che: (i) vi sono quote più contenute di popolazione occupata nelle province di Viterbo e Frosinone (rispettivamente il 40,3 e il 39,1%) e quote di occupazione in posizione intermedia nelle province di Rieti (43,3%) e Latina (44,1%); nella provincia di Roma gli occupati sono più del 48% della popolazione; (ii) rispetto al valor medio regionale le province di Latina e Viterbo hanno un numero superiore di persone in cerca di occupazione (il 4,6 e il 4,0% delle rispettive popolazioni provinciali) mentre nelle province di Rieti, Roma e Frosinone i non occupati oscillano tra il 3,7 e il 3,8%; (iii) l'incidenza delle non forze di lavoro sulla popolazione, fatta eccezione per la provincia di Roma in cui questa componente è inferiore al 48%, in alcune province si attesta tra il 56 e il 57% (si tratta di Viterbo e Frosinone) mentre per Rieti e Latina il differenziale positivo, rispetto al valore regionale, oscilla tra 1 e 3 punti in percentuale.

L'occupazione regionale si compone per il 75% da lavoratori della provincia romana, per il 9,3% dall'*input* proveniente dalla provincia pontina, per il 7,9% dalla provincia di Frosinone e, infine, per il 2,8% da quella di Rieti. Anche nell'analisi della distribuzione della disoccupazione si conservano le stesse proporzioni: la provincia romana detiene il 70,5%, la provincia di Latina l'11,6%, quella di Frosinone il 9,2%; Viterbo e Rieti detengono il 5,9 e il 2,8% degli inoccupati laziali.

Osservando la composizione interna dell'occupazione, con l'eccezione della provincia romana in cui la componente femminile è prossima al 44%, per tutte le altre province la presenza femminile è mediamente pari al 37%; nelle province di Viterbo e Frosinone l'*input* di lavoro femminile è inferiore al 36%. Solo nella provincia di Roma e ancor più nel reatino i livelli di disoccupazione si equivalgono tra la componente maschile e quella femminile; nelle altre province è predominante la disoccupazione femminile con punte del 56-60% nei territori di Viterbo e Frosinone. In merito alla rilevante ampiezza delle non forze di lavoro c'è una predominanza della componente femminile che rappresenta mediamente nelle province il 62,5% con qualche scostamento al di sopra nelle province di Latina e Roma e qualche punto in meno nella provincia di Rieti.

In questo contesto la *partecipazione al mercato del lavoro* si attesta, per l'offerta in età lavorativa, al tasso del 63,3% (62,4% a livello nazionale); il tasso di attività regionale raggiunge il 74% (74,4 a livello nazionale) nel caso dei maschi e si ferma al 53,1% (50,4, media nazionale) per le donne.

L'espansione della domanda di lavoro è avvenuta in tutti i *settori dell'economia* fatta eccezione per quello primario che ha visto ridurre il numero di occupati di 3.200 unità. A trainare la crescita del settore industriale (+1,9%) è stato il comparto delle costruzioni (+4,8%), mentre l'industria in senso stretto ha conservato lo *stock* di occupati d'inizio periodo oscillando tra le 254.000 e le 255.000 unità. L'industria manifatturiera regionale, pur in presenza di una redistribuzione dell'occupazione al suo interno, assorbe mediamente 233-234.000 occupati e la sua dinamica complessiva segnala una generale tenuta considerando che la natura standardizzata di gran parte dei beni prodotti ha offerto, negli anni recenti in concomitanza con la debolezza congiunturale dell'euro, limitati margini di competizione, non di prezzo, e scarse possibilità di differenziazione dei beni per affrontare la concorrenza dei mercati internazionali.

I rami manifatturieri che maggiormente hanno risentito di questa situazione sono quelli legati all'agro-industria (-0,9%), alle industrie conciarie e della lavorazione delle pelli e del cuoio (-3,3%), alla lavorazione e fabbricazione della carta (-2,3%), alla chimica e alla fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici (rispettivamente -0,7 e -0,9%). Al contrario, alcuni rami della manifattura hanno incrementato il livello dell'occupazione con tassi compresi tra lo 0,3% delle industrie tessili e il 4,2% delle industrie impegnate nelle attività di lavorazione dei minerali non metalliferi stimolate dalla buona *performance* del comparto delle costruzioni.

L'occupazione stimata dalla *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*, tra il 2000 e il 2005 si è sviluppata ad un ritmo medio annuo dell'1,7%, pari a 169.000 unità in più; il maggior incremento si

è concentrato tra il 2001 e il 2002. Negli anni più recenti la crescita della domanda di lavoro si è progressivamente affievolita, riflettendo più che la debolezza dell'attività produttiva la diffusione del lavoro a tempo parziale e la riduzione dei doppi lavori; a ciò deve essere aggiunto il maggior ricorso alla Cassa integrazione guadagni e un aumento del costo del lavoro (+3,1% in media tra il 2004 e il 2005), superiore a quello del deflatore del valore aggiunto (+2,9% in media tra il 2004 e il 2005), anche per il venir meno degli incentivi all'occupazione.

In termini di composizione della domanda *per classe d'età e sesso* va rilevata la maggior concentrazione (il 68% circa) dell'*input* di lavoro nelle classi centrali d'età (35-44 anni) e in quelle in uscita dal mercato del lavoro (55-64 anni) rispetto alla struttura delle altre regioni del Centro-Nord; l'incrocio delle informazioni sui livelli d'istruzione della classe 15-19 anni e dei tassi di partecipazione nell'istruzione secondaria, evidenzia il tardivo ingresso nel mercato del lavoro rispetto alle dinamiche registrate a livello nazionale e più ancora rispetto a quelle delle regioni del Centro-Nord. Il *lavoro part-time* nel Lazio riguarda più di 15 lavoratori ogni 100; 1 donna occupata ogni 3 svolge un'attività a tempo parziale: queste quote sono lievemente superiori ai valori medi nazionali.

La domanda di lavoro *per titolo di studio* conferma, invece, quanto già evidenziato a proposito dell'offerta: il livello d'istruzione medio-alto (laurea e dottorato) riguarda il 63,1 dell'occupazione complessiva a fronte di una percentuale che si colloca attorno al 50,8% nella media nazionale e sale al 51,2% nel Centro-Nord; il differenziale investe anche i livelli di istruzione medio-bassa (licenza elementare e licenza media) che nel Lazio riguardano il 31,2% dell'occupazione mentre il dato medio nazionale è del 41,4%. Per effetto dei fenomeni che hanno caratterizzato la componente femminile durante l'ultimo decennio il 24% delle occupate è in possesso almeno di un diploma di laurea, si tratta della quota più elevata tra tutte le regioni.

Il tasso di disoccupazione¹⁷ regionale, dalla fine degli anni Novanta, è risultato in costante discesa raggiungendo, nel 2005, il 7,7%; si è progressivamente allineato con i valori medi nazionali riducendo il divario (attualmente pari a 2,9 punti in percentuale ma con punte più elevate nel medio-lungo periodo, prossime ai 4,5 punti) rispetto alle altre regioni del Centro-Nord.

Il *tasso di disoccupazione giovanile*¹⁸ - pur considerando il processo di rientro rispetto agli elevati tassi osservati durante tutta la seconda metà degli anni Novanta, mediamente attorno al 35% - permane su livelli molto elevati (il 26,5%), pari a quasi 42.000 unità, l'incidenza maggiore di giovani disoccupati riguarda i maschi (il 52,5% del totale).

La percentuale di disoccupati giovani rimane, dunque, la più elevata tra le regioni del Centro-Nord (15,3%) e il divario, pur in fase di contrazione, si mantiene 11-12 punti al di sopra di quello delle altre regioni della ripartizione.

Relativamente al tasso di disoccupazione di coloro che hanno più di 25 anni, in quasi tutte le province - con l'eccezione dell'area romana - viene sopravanzato il tasso medio regionale (6,3%), con punte del 7,2-7,3% nelle province di Viterbo e Latina. L'anomalia del Lazio risiede, inoltre, nel *livello d'istruzione delle persone in cerca di occupazione*: mentre i disoccupati con bassi livelli d'istruzione (licenza elementare e licenza media) o con elevati livelli (dal diploma di laurea al dottorato) si trovano, statisticamente, in posizione intermedia rispetto alle analoghe posizioni dei disoccupati delle regioni del Centro-Nord e della media nazionale, un *gap* territoriale significativo riguarda la disoccupazione di coloro che posseggono un titolo di scuola secondaria. Questi rappresentano circa il 40% delle persone in cerca di occupazione, 7 punti in percentuale in più rispetto al valore nazionale e quasi 9,5 punti al di sopra delle altre regioni del Centro-Nord.

UNA FORZA LAVORO ISTRUITA LONTANA ANCORA PERÒ DAI TARGET DI LISBONA

Nel corso del quinquennio passato¹⁹ l'incremento dei *livelli d'istruzione* più elevati (dal diploma di laurea al dottorato) che ha riguardato l'*offerta di lavoro* è avvenuto nel Lazio secondo una dinamica media annua analoga a quella osservata su base nazionale (+5,6%); il ritmo è apparso lievemente inferiore se posto a confronto con quanto avvenuto nelle regioni del Centro-Nord (+6,1%).

¹⁷ Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe d'età, Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro, media 2005*.

¹⁸ Stimato rispetto alla classe di età compresa tra 15 e 24 anni.

¹⁹ Si fa riferimento al periodo 2000-2005 attraverso l'utilizzazione della banca dati dell'ISTAT, *Rilevazione delle forze di lavoro, resa confrontabile* - dopo l'introduzione di una nuova tecnica d'indagine nel 2004 - attraverso l'aggregazione delle variabili con cui si riportano le informazioni relative al titolo di studio.

Nel contempo, sono aumentati più della media nazionale le forze di lavoro regionali che posseggono un diploma di scuola secondaria (+3,1%), mentre l'arretramento dell'offerta di lavoro con livelli d'istruzione bassi (licenza media e licenza elementare) è risultato più robusto (-9% circa la riduzione della forza lavoro con la sola licenza elementare) rispetto alle tendenze che hanno caratterizzato sia il Centro-Nord (-7,4%) sia l'Italia (-6,7%).

In termini assoluti, nel 2005, l'offerta di lavoro era composta da poco più di 430.000 unità con livelli d'istruzione elevata, da 1.103.000 unità possessori di un diploma di scuola secondaria, da 598.000 unità con un diploma di scuola media e da 128.000 unità con la sola licenza elementare.

Il processo di accrescimento del livello d'istruzione si è sviluppato, principalmente, negli anni più recenti, come dimostrano le fonti statistiche e le ricerche²⁰ che riguardano non solo le forze di lavoro ma tutta la popolazione di 15 anni e oltre: con riferimento all'annualità 2004-2005, risultava una percentuale di iscritti ai licei nettamente più elevata rispetto al resto d'Italia (39,9% contro 31,4%) ed egualmente più elevato della media nazionale il tasso di inserimento nell'università dei diplomati (80,7% contro 72,3%). Nel 2004 il Lazio ha prodotto 45.000 diplomati e 37.000 laureati di cui tuttavia 12.000 provenienti dalle altre regioni e per lo più concentrati in percorsi di studio di tipo generalista. Se si osservano le generazioni più anziane, in linea con quanto avviene nel resto d'Italia, i livelli d'istruzione sono decisamente più bassi. Sussistono inoltre elementi di rischio connessi al fatto che quasi il 21% della popolazione con età compresa tra 20 e 24 anni non supera la licenza media.

In questo contesto, il tasso di partecipazione²¹ all'istruzione e alla formazione degli occupati in età compresa tra 25 e 64 anni, oscilla, nel biennio 2004-2005, tra il 7,3 e l'8%; percentuali inferiori riguardano il Centro-Nord (tra il 6,1 e il 6,8) e l'Italia (tra il 5,6 e il 6,4%). Indagini più particolari²² tendono a ridimensionare questo dato riportandolo su un fronte di criticità: solo il 19,5% delle imprese organizza attività di formazione per i propri dipendenti, contro il 40% a livello europeo. Se consideriamo anche i non occupati (il 13,9% dei giovani di età tra i 15 e i 24 anni frequenta corsi regionali di primo e secondo livello, contro il 45% nazionale), la situazione si presenta decisamente più preoccupante, esprimendo una situazione del *life long learning*²³ regionale caratterizzata da luci ma anche da molte ombre. Considerando, poi, che gli inoccupati, ovvero le non forze di lavoro²⁴ e i disoccupati, rappresentano quasi il 54% della popolazione di 15 anni e oltre, è interessante rilevare che anche per questa parte di popolazione residente vi è un'inclinazione verso le attività di formazione in misura superiore ai livelli medi nazionali (8-8,5% nel Lazio contro 6,1% dell'Italia).

La discreta situazione esistente nel Lazio rispetto all'Italia si è tradotta in una migliore posizione, per quanto concerne la *scolarità e il successo scolastico*²⁵, nel raggiungimento degli altri *target* (oltre alla formazione permanente) scelti dall'Unione Europea come *benchmark* della strategia di Lisbona. Gli *abbandoni scolastici prematuri*, ossia la quota di giovani dai 18 e 24 anni in possesso al massimo della licenza media e non inseriti in alcun canale educativo e formativo (*Isced2*), si attestano al 14,3%, un risultato incoraggiante se confrontato con il 22,1% dell'Italia, ma distante dall'obiettivo del 10% fissato per il 2010. La minore quota di dispersione rende ragionevole ipotizzare per il 2010 il raggiungimento da parte della regione dell'obiettivo inerente il *successo formativo* per il quale si richiede che l'85% di coloro che hanno 22 anni riesca a concludere positivamente almeno la scuola secondaria superiore. Attualmente il tasso è pari all'80,3%.

Un ulteriore elemento di valutazione e comparazione delle tendenze in atto rispetto alla strategia di Lisbona proviene dall'evoluzione del numero di *laureati in materie scientifiche e tecnologiche*²⁶. Il

²⁰ Isfol, *L'offerta formativa nel Lazio*, Aprile 2006.

²¹ Ogni 100 addetti occupati nella classe d'età corrispondente. Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro, 2004- e 2005*.

²² Isfol, *L'offerta formativa nel Lazio*, Aprile 2006.

²³ La formazione permanente è uno degli indicatori monitorati per l'attuazione della strategia di Lisbona. Questo tasso, che correttamente si deve calcolare considerando la percentuale di persone con età compresa tra 25 e 64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle quattro settimane antecedenti l'intervista, secondo le rilevazioni dell'Isfol raggiunge l'8% (6,3% a livello nazionale); viene indicato come *benchmark* per il 2010 al 12,5%.

²⁴ Gli inattivi in età lavorativa sono circa 1.289.000 unità (circa il 30% del complesso) e gli inattivi in età non lavorativa ammontano a 900.000 unità (il 20% del totale).

²⁵ Isfol, *L'offerta formativa nel Lazio*, Aprile 2006.

²⁶ Il *target* da raggiungere nel 2010 è stato fissato in un incremento medio annuo dell'1,6% durante il periodo 2001-2010. Sono stati considerati – su dati Istat e Miur – i laureati in discipline scientifiche e tecnologiche (ogni 1.000 abitanti) in età

Lazio è passato da un tasso del 7,5 per mille del 2001 ad un tasso dell'11,7 con incrementi medi annui attorno al 15,6%, lievemente superiore alla dinamica nazionale (+15,4%), che si colloca, tuttavia, ad un tasso del 9,4 per mille, ma inferiore alla *performance* del Centro-Nord (+17,2%), la cui dinamica coincide con quella del Lazio.

1.1.3 Stato delle pari opportunità

SIGNIFICATIVE DIFFERENZE NELLE PARITÀ DI GENERE

In merito alle condizioni di *pari opportunità di genere*, il divario – misurato rispetto al tasso di partecipazione al mercato del lavoro dei maschi – ha raggiunto, negli anni più recenti, il suo punto di minimo passando dal 27,4% del 1995 al 20,9% nel 2005. Se il tasso di attività femminile si attesta nella regione al 53,1%, a livello provinciale lo scostamento dalla media è abbastanza rilevante nelle province di Viterbo e Latina (rispettivamente il 43,7 e il 45,6%) ed è fortemente rilevante in quella di Frosinone (41,4%). Al contrario risulta più difficile per le donne la possibilità di rientrare nel mercato del lavoro dopo una *disoccupazione di lunga durata*²⁷: nel 2001, tale difficoltà riguardava 46-47 donne; nel 2005 l'esclusione dall'occupazione era un fenomeno che incideva su oltre 54 donne. Sempre sul versante delle donne in cerca di occupazione, il tasso di disoccupazione femminile, nell'ultimo decennio, si è dimezzato passando dal 19% del 1995 al 9,5% del 2005. Un analogo *trend* ha investito le regioni del Centro-Nord (dall'11,4 al 6,6%); a livello nazionale la contrazione del tasso è stata meno incisiva (dal 15,4 al 10,1%). Il divario tra i tassi di genere nel Lazio raggiunge il 4%: nella seconda metà degli anni Novanta il differenziale era superiore a 10 punti.

Relativamente alla *disoccupazione delle giovani donne*, il tasso – che all'inizio del quinquennio trascorso era di poco inferiore a quello maschile (27,2% contro il 27,5%) – ha manifestato fasi alterne: attualmente il differenziale a livello regionale è di 3,8 punti percentuali (il tasso maschile è del 24,1%, quello femminile raggiunge il 28,6%). Nel Centro-Nord i tassi di disoccupazione femminili sono notevolmente più bassi e raggiungono, nel periodo 2001-2005, un valor medio del 16,7% anche se il divario uomo-donna si attesta attorno al 5%.

Dal lato della domanda, se a livello nazionale la distanza tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile regredisce lentamente nel tempo (era del 28,8% nel 1995 ed è del 24,5% attualmente), nella regione Lazio il differenziale di genere è di poco superiore ai 21 punti in percentuale (20,2% nelle regioni della ripartizione Centro-Nord): attualmente le donne occupate in età lavorativa sono 48; erano 35 nel 1995. Va, poi, evidenziato che il divario regionale tra i tassi di occupazione di genere tende a conservarsi sostanzialmente costante al variare dell'età: il differenziale calcolato sui tassi delle generazioni che vanno da 55 a 64 anni è pari al 20,6%, quattro decimi in meno rispetto al tasso di occupazione generale.

INCLUSIONE SOCIALE UNA SFIDA APERTA

Lo stato dell'integrazione sociale è stata esaminata osservando le diverse componenti della società verso le quali le politiche e le azioni pubbliche locali esplicano un'azione di riequilibrio del sistema economico regionale, attraverso il potenziamento delle misure e degli interventi di contrasto della povertà e di prevenzione e cura di situazioni di marginalità individuale e sociale, in una fase storica in cui la globalizzazione dei mercati produce elementi di conflittualità e *trade-off* tra politiche per il *welfare* e politiche per la crescita economica.

L'integrazione sociale delle persone disabili²⁸, obiettivo riconosciuto e perseguito dalle politiche nazionali ed europee, trova un suo passaggio fondamentale *nell'accesso all'istruzione*. Secondo la serie storica degli alunni in situazione di *handicap* (psicofisico, uditivo e visivo) nelle scuole statali normali si rileva un *trend*, tra l'inizio del 2000 e l'attuale situazione, che segnala un crescente

compresa tra 20 e 29 anni; in particolare, sono stati computati i diplomati (corsi di diploma del vecchio ordinamento), i laureati, i dottori di ricerca e i diplomati ai corsi di specializzazione e di perfezionamento (corrispondenti ai livelli Isced 5A, 5B, e 6) nelle facoltà: ingegneria, scienze e tecnologie informatiche, scienze matematiche, fisiche e naturali, scienze statistiche, chimica industriale, scienze nautiche, scienze ambientali e scienze biotecnologiche, architettura (corrispondenti ai campi Isced 42, 44, 46, 48, 52, 54 e 58).

²⁷ L'indicatore utilizzato misura, tra il 1995 e il 2005, l'incidenza della disoccupazione femminile di lunga durata rispetto al totale espresso come quota di donne in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale donne in cerca di occupazione.

²⁸ *Sistema di informazione statistica sulla disabilità*, convenzione tra l'Istat e il Ministero del lavoro.

inserimento e integrazione per il quale dalle 14.183 unità dell'anno scolastico 2001-2002 si è passati alle 16.767 unità dell'anno 2004-2005.

Il rapporto tra docenti e alunni indica che nel 6,7% dei casi è presente 1 docente per ogni alunno (la percentuale passa al 19,7% nella media nazionale ed è pari al 15% nel Centro-Nord), nel 51,5% dei casi è presente 1 docente per 2-3 alunni (nella media nazionale è pari al 52,8% e nel Centro-Nord è pari al 56,8), nel 41,8% dei casi è presente 1 docente per 4 alunni (nel Centro-Nord è pari al 26,7 e a livello nazionale è pari a 27,5).

Considerando la situazione dell'*handicap* nelle Università del Lazio, a partire dall'anno accademico 2000-2001, è in aumento il numero di iscritti che è passato da un valore di 3,5 studenti con *handicap* ogni mille iscritti a 6,6 dell'anno accademico 2004-2005: tale dinamica è risultata superiore al *trend* (positivo) avvenuto a livello nazionale (dal 3 per mille al 5,4 per mille).

Al fine di valutare l'impatto in termini di *inserimento lavorativo della disciplina*²⁹ sulle assunzioni obbligatorie³⁰, le persone disponibili a fruire di tale disciplina³¹, nel Lazio, è più che raddoppiato durante la seconda metà degli anni Novanta passando da 22.949 unità a 48.000; a livello nazionale l'incremento è stato del 34,7% e, pur comprendendo il forte incremento del Lazio, in tutte le regioni del Centro-Nord la crescita assoluta è stata in media del 19%.

Nello stesso periodo, i lavoratori occupati disabili presso enti pubblici e aziende private che fruiscono della disciplina sulle assunzioni obbligatorie sono passati da quasi 40.000 a 46.133 con un incremento del 15,5% a fronte di una crescita media nazionale del 2,6%. Particolarmente rilevante, nell'ambito dei servizi di *welfare*, è il ruolo svolto dalle istituzioni no profit³² nella regione. Le cooperative di tipo B, secondo il censimento del 2001, raggiungevano le 129 unità (il 15% delle cooperative censite a livello nazionale con il 18% degli utenti serviti), concentrate per l'84% sulla disabilità fisica, psichica e sensoriale mentre il 14% di esse operava con soli pazienti psichiatrici.

La quota di *immigrati* residenti nella provincia di Roma, per la forte attrazione esercitata dalla capitale, era secondo le indicazioni censuarie del 2001 pari al 38,8% della ripartizione centrale; a livello regionale l'incidenza della popolazione straniera residente sul totale della popolazione residente raggiungeva il 3% (151.576 unità di cui 98.427 residenti a Roma), sette decimi di punto in più rispetto alla media nazionale e due-tre decimi al di sotto della media della ripartizione del Centro-Nord. Oltre il 92% degli stranieri risiedeva in famiglia mentre la parte restante in convivenza. La dinamica migratoria al 1° gennaio del 2005 indica una popolazione straniera residente nel Lazio di 247.847 unità, in prevalenza donne (il 54,5%); l'incremento assoluto tra il 2001 e il 2005 è stato del 77,1% compresi coloro che si sono iscritti all'anagrafe dopo aver regolarizzato³³ la loro presenza; sono in prevalenza stranieri dell'Europa centro-orientale (55%), seguiti dalla componente asiatica (in prevalenza orientale) con il 19,2% e dalle componenti africane e dell'america centro-meridionale (rispettivamente il 12,8 e il 12,7%).

I principali motivi di soggiorno degli immigrati nel Lazio³⁴ riguardano il lavoro (il 55,1%); un'altra quota rilevante (il 20,2%) soggiorna per motivi di ricongiungimento familiare mentre il 16,4% per motivi religiosi. Il Lazio, inoltre, detiene quasi i due quinti di tutti gli studenti immigrati³⁵ del Centro-Italia (14.635 alunni su 37.814) con un'incidenza sul totale degli scolari superiore alla media nazionale (2% nell'anno scolastico 2000-2001); questa incidenza regionale diventa maggiore nelle scuole medie (2,7%) mentre si riduce per le scuole superiori (1%). Il rapporto tra il mercato del lavoro e gli immigrati³⁶, pur in una situazione caratterizzata dall'emergere di difficoltà strutturali incontrate principalmente dall'offerta settoriale orientata all'*export*, indica la presenza di un numero

²⁹ Legge 12 marzo 1999, n. 68 (Norme per il diritto al lavoro dei disabili) che ha abrogato la legge 2 aprile 1988, n. 482 (Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private).

³⁰ Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione Generale per l'impiego.

³¹ Si tratta di: invalidi, sordomuti, orfani e vedove, profughi, ex-TBC, centralinisti ciechi, vittime del dovere.

³² Si fa riferimento alle cooperative di tipo A che svolgono un'attività finalizzata all'offerta di servizi socio-sanitari ed educativi e alle cooperative di tipo B impegnate nell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

³³ L'approvazione della legge n. 189 del 30 luglio 2002 recante *Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo* e della legge n. 222 del 9 ottobre 2002 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazioni del lavoro irregolare di extracomunitari) ha prodotto il rilascio di 112.573 permessi di regolarizzazione nella regione Lazio, pari al 17,4% del complesso delle regolarizzazioni rilasciate in Italia ed il 21,3% di quelle concesse nel Centro-Nord.

³⁴ Fonte: *Caritas-Dossier Statistico Immigrazione 2001* su dati Ministero dell'Interno.

³⁵ Fonte: *Caritas-Dossier Statistico Immigrazione 2001* su dati Miur.

³⁶ Fonte: *Caritas-Dossier Statistico Immigrazione 2005* su dati INAIL.

crescente di occupati (anche se in forme più precarie) in stretta correlazione con gli effetti dell'invecchiamento della popolazione e con le modificazioni culturali e di *appeal* verso determinati lavori: entrambi questi effetti hanno accentuato la necessità di manodopera aggiuntiva sia ad alta sia a bassa specializzazione. Generalmente, prevalgono i contratti di lavoro a termine e quelli a tempo parziale, mentre sono ridotti quelli per alte qualifiche. Nel 2004 le assunzioni complessive nella regione sono state 46.494 unità (il 5,9% del totale nazionale) e il saldo tra assunzioni e cessazioni è stato pari a 11.268 unità (il 6% del totale nazionale).

La *povertà*, come noto, è sinonimo di disuguaglianza economica³⁷ ma non solo. Un mercato del lavoro inclusivo rappresenta, quindi, una pre-condizione per attenuare il fenomeno, avendo la duplice funzione-valenza di fonte di reddito e di canale di partecipazione alla vita sociale ed economica. Il disagio di una famiglia, indipendentemente dal livello di consumo, può riguardare anche il contesto sociale e culturale: uno stesso livello di povertà monetaria può tradursi in modo diverso in termini di deprivazione materiale e di esclusione sociale.

Nel Lazio l'incidenza della povertà raggiungeva, nel 2002, il 7,8% (nel Nord era pari al 5% e nel Centro raggiungeva il 6,7%) e le persone povere, pari a 509.773 unità erano il 9,7% delle persone residenti nel Lazio. Negli anni successivi, seguendo il *trend* nazionale, dopo una minima riduzione nel 2003, nell'ultimo anno del monitoraggio (2004) l'incidenza della povertà è nuovamente aumentata (8,1%). Con riferimento a quest'area della popolazione, gli indicatori attraverso i quali è più agevole valutare l'incidenza del fenomeno possono essere ricondotti – oltre al tasso di disoccupazione di lunga durata già analizzato in un'altra sezione dell'analisi del contesto – alle difficoltà di spesa, a quelle di accesso a determinati servizi e al disagio proveniente dal contesto abitativo. In merito al disagio connesso alle difficoltà di acquisto di alcuni beni e servizi essenziali o cure mediche³⁸, nel Lazio le famiglie povere che incontrano almeno una delle difficoltà di spesa sono il 23,1%, due decimi in meno rispetto alla media nazionale; il 4,3% è disagiata nel comprare il cibo necessario, l'11,7% lo è nel riuscire a pagare le utenze e il 6,8% si trova in difficoltà nell'affrontare spese mediche.

1.2 SWOT

PUNTI DI FORZA

TESSUTO PRODUTTIVO

- Incrementi sostenuti del PIL nella prima parte degli anni Duemila;
- Incremento del prodotto manifatturiero e del commercio;
- Espansione delle attività imprenditoriali e delle attività dei servizi;

LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE

- Crescita della popolazione residente regionale con saldi positivi sia della componente naturale sia di quella migratoria;
- Elevata incidenza percentuale di stranieri residenti – concentrati nella provincia di Roma – sul totale della popolazione in funzione di ammortizzatore delle dinamiche demografiche regionali con effetti positivi sul livello delle forze di lavoro;
- Il tasso di natalità è lievemente superiore alla media nazionale e il tasso di mortalità è lievemente inferiore;
- Il tasso di crescita naturale è positivo e in controtendenza rispetto al dato nazionale;
- Incremento della popolazione nei prossimi tre quinquenni;
- L'indice di ricambio della popolazione in età lavorativa evidenzia la possibilità che nei prossimi tre quinquenni gli elevati livelli della disoccupazione giovanile si attenuino per effetto del maggior flusso in uscita dal mercato del lavoro rispetto al flusso in entrata;

LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEL MERCATO DEL LAVORO

- Tra la popolazione di 15 anni e oltre la quota di donne occupate è superiore alla media nazionale e lievemente maggiore del livello medio delle regioni del Centro-Nord;
- La regione ha la più bassa quota di offerta di lavoro con un titolo di studio basso;
- Il tasso di partecipazione dell'offerta in età lavorativa è più elevato della media nazionale;
- Il tasso medio di crescita delle unità di lavoro standard è risultato doppio rispetto alla tendenza nazionale e delle regioni del Centro-Nord;

³⁷ L'Istat definisce una *soglia di povertà* annuale che per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media procapite nel Paese. L'*intensità della povertà* misura di quanto (in percentuale) la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.

³⁸ E' bene tenere in considerazione che le statistiche sui consumi delle famiglie non riescono ad intercettare le difficoltà affrontate da una famiglia nella rinuncia ad un bene o servizio o nella compressione di una spesa per un altro bene o servizio. Il monitoraggio (Istat, *La povertà e l'esclusione sociale nelle regioni italiane*) di questo indicatore risale al 2002.

- ▀ L'industria in senso stretto, in una fase con limitati margini di competitività, ha conservato lo *stock* di occupati nell'ultimo quinquennio;
 - ▀ Le buone *performance* dell'attività nel mercato delle costruzioni ha permesso una buona espansione dell'occupazione nella branca manifatturiera della lavorazione dei minerali non metalliferi;
 - ▀ La domanda di lavoro con titoli di studio medio-alti è in percentuale superiore (12-13 punti di differenziale) a quella nazionale e delle regioni del Centro-Nord;
 - ▀ Il tasso di occupazione delle classi da 55 anni in su è superiore a quello di tutte le altre regioni;
 - ▀ Il successo formativo è prossimo al *target* di Lisbona;
 - ▀ Gli incrementi medi annui dei laureati in materie scientifiche e tecnologiche è nettamente superiore all'incremento individuato nella strategia di Lisbona;
- LIVELLI D'ISTRUZIONE E FORMAZIONE**
- ▀ Incremento dei livelli d'istruzione più elevati (dal diploma al dottorato) dell'offerta di lavoro;
 - ▀ Incremento del numero dei laureati in materie scientifiche e tecnologiche;
- LO STATO DELLE PARI OPPORTUNITA'**
- ▀ Crescente inserimento e integrazione degli alunni in situazione di handicap (psicofisico, uditivo e visivo);
 - ▀ Il successo formativo è prossimo al *target* di Lisbona.

PUNTI DI DEBOLEZZA

TESSUTO PRODUTTIVO

- ▀ Difficoltà di reindirizzamento dell'offerta economica verso i settori tecnologicamente più avanzati e saldo negativo della bilancia tecnologica;
- ▀ Tasso di sopravvivenza delle imprese inferiore al dato medio nazionale;
- ▀ Ridotta redditività degli investimenti e ridimensionamento dell'accumulazione di capitale fisico (macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto);
- ▀ Incidenza elevata e superiore alla media nazionale delle unità di lavoro non regolari nel settore primario, nel settore industriale (costruzioni e industria in senso stretto);

LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE

- ▀ Il rapporto tra le giovani generazioni e quelle degli ultrasessantacinquenni, attualmente pari a 1 a 1, si modificherà nei prossimi tre quinquenni in 2 anziani ogni giovane di 0-14 anni;

LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEL MERCATO DEL LAVORO

- ▀ Tra la popolazione di 15 anni e oltre, la quota di occupati è inferiore alla media delle regioni del Centro-Nord e la quota delle persone in cerca di occupazione è superiore;
- ▀ Tra la popolazione di 15 anni e oltre, la quota di donne occupate è inferiore alla media delle regioni del Centro-Nord;
- ▀ La standardizzazione delle produzioni manifatturiere ha provocato una flessione dell'occupazione (unità di lavoro standard) nelle branche dell'agro-industria, in quelle conciarie e della lavorazione delle pelli e del cuoio, in quelle della carta, in quelle chimiche, nella fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici;
- ▀ Quota consistente di lavoratori con modalità contrattuali flessibili che se non governate possono tradursi nel tempo in condizioni di precarietà;
- ▀ *Trend* di crescita del costo del lavoro superiore alla crescita del deflatore del valore aggiunto;
- ▀ Tardivo ingresso delle generazioni di 15-19 anni nel mercato del lavoro e tassi di disoccupazione giovanile superiori di 11-12 punti rispetto alle altre regioni del Centro-Nord;
- ▀ Il tasso di disoccupazione ha un differenziale di circa 3 punti rispetto alla media delle altre regioni del Centro-Nord;
- ▀ Difficoltà di inserimento occupazionale per disabili, adolescenti e giovani immigrati in possesso del solo titolo dell'obbligo;
- ▀ Difficoltà di entrate nel mercato del lavoro per le persone in cerca di occupazione con un titolo di scuola secondaria;
- ▀ I tassi di occupazione delle classi d'età 15-34 sono inferiori rispetto alle aree del centro-Nord;

LIVELLI D'ISTRUZIONE E FORMAZIONE

- ▀ Gli abbandoni scolastici prematuri, pur inferiori rispetto al dato nazionale, sono distanti dai *target* di Lisbona;
- ▀ Bassa partecipazione alla formazione professionale iniziale permanente e continua;

LO STATO DELLE PARI OPPORTUNITA'

- ▀ Il tasso di disoccupazione giovanile femminile è notevolmente più elevato di quello delle altre regioni del Centro-Nord e si mantiene superiore al corrispondente tasso maschile;
- ▀ Il divario tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile permane elevato;
- ▀ Rapporto basso tra docenti e alunni in situazione di *handicap*.

OPPORTUNITÀ

TESSUTO PRODUTTIVO

- ▀ Il Lazio ha la seconda quota più elevata – dopo la Lombardia – di valore aggiunto nella branca manifatturiera delle cokerie, raffinerie, chimiche e farmaceutiche, ovvero nei comparti industriali in cui si sono verificati incrementi del valore aggiunto, della produzione e dell'occupazione nell'ultimo quadriennio;
- ▀ Il Lazio ha la seconda quota più elevata – dopo la Lombardia – di valore aggiunto nel ramo delle attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali ovvero nei comparti del terziario in cui si sono verificati incrementi del valore aggiunto, della produzione e dell'occupazione nell'ultimo quadriennio;

LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE

- ▀ L'indice di ricambio della popolazione in età lavorativa evidenzia la possibilità che nei prossimi tre quinquenni gli elevati livelli della disoccupazione giovanile si attenuino per effetto del maggior flusso in uscita dal mercato del lavoro rispetto al flusso in entrata;

LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEL MERCATO DEL LAVORO

- ▀ La composizione per età e sesso dell'offerta indica che il peso della componente femminile è 15 punti al di sopra dei valori medi del Centro-Nord e la quota di offerta con un titolo di studio medio-alto, anche se concentrato su aree disciplinari generaliste (dal diploma al dottorato) è superiore al valore medio nazionale di 12 punti;
- ▀ Incremento delle forze di lavoro con livelli d'istruzione elevati;
- ▀ Incremento delle forze di lavoro con titoli di scuola secondaria;
- ▀ Arretramento delle forze di lavoro con dei livelli d'istruzione bassi;
- ▀ Il tasso di partecipazione all'istruzione è superiore a quello medio nazionale e a quello delle regioni del Centro-Nord e tende verso il *target* di Lisbona

I LIVELLI D'ISTRUZIONE E FORMAZIONE

- ▀ Il tasso di partecipazione all'istruzione è in crescita, anche se distante dal *target* di Lisbona;
- ▀ Gli abbandoni scolastici prematuri tendono verso l'obiettivo di Lisbona;

LO STATO DELLE PARI OPPORTUNITA'

- ▀ Il divario tra tassi di partecipazione al mercato del lavoro tra maschi e femmine ha raggiunto il suo punto di minimo;
- ▀ Si è dimezzato il tasso di disoccupazione femminile e il divario rispetto al tasso di disoccupazione maschile si è notevolmente contratto nel corso degli ultimi cinque anni;
- ▀ Crescente inserimento e integrazione degli alunni in situazione di *handicap*;
- ▀ Aumento del numero di studenti con *handicap* iscritti nelle Università del Lazio;
- ▀ Inserimento lavorativo delle persone disabili;
- ▀ Incremento della quota di stranieri residenti.

RISCHI

TESSUTO PRODUTTIVO

- ▀ L'invecchiamento della popolazione regionale residente potrebbe rallentare il saggio di crescita nel caso in cui non ci sia un serbatoio di manodopera inutilizzata;

LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE

- ▀ La popolazione regionale tenderà a caratterizzarsi come tendenzialmente o fortemente decrescente nei prossimi tre quinquenni;

I LIVELLI D'ISTRUZIONE E FORMAZIONE

- ▀ Quasi il 21% della popolazione con età compresa tra 20 e 24 anni non supera la licenza media;

LO STATO DELLE PARI OPPORTUNITA'

- ▀ Il tasso di disoccupazione di lunga durata delle donne si è ampliato nell'ultimo quinquennio;
- ▀ Rimane elevata la distanza tra il tasso di occupazione maschile e il tasso di occupazione femminile;
- ▀ L'incidenza delle famiglie povere nella regione si mantiene elevata.

1.3 Conclusioni dell'analisi socioeconomica

L'analisi della situazione economica e sociale evidenzia che lo **sviluppo regionale** – pur con le peculiarità del sistema produttivo laziale (stabilità dell'andamento ciclico, contenuto grado di apertura ai mercati internazionali, abnorme ampiezza delle attività terziarie ed elevata incidenza del settore pubblico) – **sta assumendo una nuova forma rispetto al passato** e si stanno riconfigurando i ruoli che le imprese e i settori avranno all'interno di un orizzonte temporale caratterizzato da processi di allargamento e integrazione dei mercati.

Negli ultimi anni tutta l'**area dei servizi ha ottenuto dei risultati significativi** e la più dinamica è risultata la componente avanzata del terziario, ovvero quell'area dei servizi (alle imprese e alle famiglie) che rappresenta l'elemento strategico dell'economia regionale. Il traino è stato individuato nelle attività imprenditoriali e professionali; buone *performances* sono, tuttavia, derivate dalle aree più tradizionali del terziario. Ciò che emerge dall'analisi descrittiva dei fenomeni è che il terziario regionale si sta posizionando più che in funzione di *servizio connesso e vincolato alla capacità di crescita del settore industriale* – che ricopre nel Lazio una quota di produzione più bassa rispetto alle altre regioni del Centro-Nord – *secondo un assetto in cui molte funzioni terziarie si sono espanse autonomamente*, ribaltando i rapporti con i settori della produzione e divenendo il propulsore della capacità economica regionale. Questa interpretazione degli accadimenti sui segnali di riposizionamento dei settori economici e sulla spinta del terziario produce effetti sul contesto regionale non in grado o in ritardo nel soddisfare i bisogni, in rapido mutamento, dell'offerta. Ciò risulta particolarmente evidente considerando i differenziali tra gli **indicatori del mercato del lavoro rispetto alle regioni del Nord e del Centro Italia**: il tasso di occupazione è

più contenuto, la disoccupazione giovanile è significativamente più elevata, l'incidenza della disoccupazione di lunga durata è più elevata anche della media nazionale e per la componente femminile la situazione è più grave.

Permangono, inoltre, **problematiche strutturali di contesto** che denunciano una forte differenziazione nei trend di sviluppo territoriale: il sistema economico laziale è connotato da una dinamica centripeta che a fronte della forte polarità di Roma e della sua provincia, registra solo il 21,9% del valore aggiunto³⁹ realizzato nelle province di Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone.

Appare strategica una **maggior partecipazione dei giovani e degli adulti a percorsi formativi** dai contenuti tecnico scientifici, anche nell'ottica di assecondare e rafforzare la tendenza in atto che vede un'evoluzione positiva del numero di laureati in materie scientifiche e tecnologiche (superiore agli obiettivi definiti dalla strategia di Lisbona), in grado di avvicinarsi alla domanda del sistema economico-produttivo.

Infine, il sistema regionale deve confrontarsi con trend che vede elevati livelli di formazione in ingresso del mercato del lavoro, cui non segue un adeguato supporto nel corso della vita lavorativa: la **sfida del life long learning è quindi quella di rafforzare le competenze dei lavoratori lungo l'intero arco della vita**, innalzando le competenze anche di quelli con titoli di studio elevati.

1.4 Lezioni del periodo di programmazione 2000-06

1.4.1 Risultati ed insegnamenti

La Regione Lazio ha attivato una programmazione per il periodo 2000-2006 rivolta alla realizzazione di priorità di intervento significativamente coerenti con quelle indicate dalla Strategia Europea per l'Occupazione (SEO). In particolare, la programmazione regionale, coerentemente con le politiche comunitarie, ha previsto una serie di attività orientate a soddisfare le esigenze di realizzazione dei quattro principi cardine della SEO:

- migliorare l'occupabilità,
- sviluppare l'imprenditorialità e la creazione di posti di lavoro,
- incoraggiare l'adattabilità delle imprese e dei lavoratori,
- rafforzare le politiche per le pari opportunità tra donne e uomini.

Tre in particolare sono gli **ambiti di intervento specifici**, coerenti con gli obiettivi della SEO, di maggior rilievo promossi nell'ambito del POR, come anche sottolineato dalla valutazione indipendente intermedia: la **formazione superiore**, la **formazione continua** e la **partecipazione femminile nel mercato del lavoro**.

In linea con l'orientamento europeo di una piena valorizzazione delle risorse umane attraverso l'apprendimento permanente, la Regione Lazio ha realizzato interventi di formazione superiore finalizzati a migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro. Nell'ambito delle politiche regionali di formazione superiore sono state messe a bando azioni orientate a sostenere un'offerta di formazione superiore adeguata alla domanda proveniente dal mercato del lavoro.

Inoltre, gli interventi di formazione continua finanziati dal FSE hanno rappresentato nella Regione il principale vettore attraverso cui aggiornare le competenze dei lavoratori delle imprese laziali. L'Amministrazione ha perseguito il duplice obiettivo di fornire alle imprese l'opportunità di adattare le competenze dei propri addetti ai cambiamenti apportati ai cicli produttivi e ai lavoratori la possibilità di rafforzare e migliorare le proprie competenze in vista di una migliore qualità produttiva e di un'effettiva spendibilità nel mercato del lavoro. In particolare, a partire dal 2005, la Regione ha reso disponibile un catalogo di offerta formativa dedicato alla formazione continua, coinvolgendo un numero consistente di utenti lavoratori.

Rispetto alla promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro gli interventi promossi a livello regionale sono stati finalizzati per lo più alla formazione professionale delle donne disoccupate o in cerca di prima occupazione. Nell'ultimo biennio sono state avviate anche azioni finalizzate a sostenere un'effettiva valorizzazione della donna nel contesto professionale e di sostegno alla carriera professionale. Si tratta di interventi che hanno certamente contribuito ad

³⁹ Cfr. nota 1.

avviare un processo di diffusione di un know-how sul tema delle pari opportunità e di creazione di una cultura di parità. Tali linee di intervento costituiscono certamente aspetti su cui il POR 2007-2013 continuerà a porre molta attenzione.

Il POR del Lazio, in particolare a partire dall'ultimo biennio, ha visto inoltre una trasformazione profonda delle **modalità di governance del FSE** puntando su innovazioni di tipo gestionale e strategico teso a dare maggiore enfasi al **principio di sussidiarietà nei confronti delle Province** e di dare maggiore attenzione agli obiettivi Europei tracciati dalla Strategia di Lisbona. In termini operativi ciò si è tradotto nella messa in campo di un numero elevato di progetti significativi che rappresentano veri e propri casi di eccellenza in termini di risultati sul contesto di riferimento e di metodologie e strumenti innovativi adottati, in particolare per quanto riguarda l'**incontro tra domanda ed offerta di lavoro, la definizione di strumenti per favorire un maggiore legame tra mondo produttivo e della formazione e sostenere lo sviluppo occupazionale (ad es. Borse Lavoro), la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro delle donne.**

Accanto alle attività indicate, che hanno coinvolto soprattutto il livello provinciale, possono essere annoverate tra quelle ad elevata significatività, sviluppate direttamente dalla Regione Lazio, gli interventi riconducibili allo strumento della **Sovvenzione Globale** (in particolare piccoli sussidi, Centoimprese, nascita e sviluppo di imprese), gli **Interventi indirizzati agli immigrati e i rifugiati** (attuato in convenzione con l'INPS), i **voucher di alta formazione**, le azioni rivolte a promuovere l'**inserimento lavorativo dei laureati in materie scientifiche**. Nel corso della più recente fase della programmazione 2000-2006 si registrano anche importanti scelte strategiche che innovano il quadro attuativo precedente. Si tratta, in particolare, dei progetti destinati alla **formazione dei detenuti** (ad es. progetto "Chance"), i progetti obiettivo rivolti alla riqualificazione degli occupati in settori strategici per la regione e le province laziali; progetti finalizzati alla **creazione di impresa al femminile**; l'avvio di un confronto per la definizione dei processi sottostanti all'attivazione di **Poli formativi** che, unitamente a molte altre esperienze, potranno costituire una utile base di partenza nella programmazione FSE 2007-2013. Infine, ma non di minore importanza, la **significativa intensificazione del ricorso all'approccio partenariale** che negli ultimi due anni ha garantito una più solida ed attiva base di confronto con le Province e con i restanti stakeholder del territorio, accanto alla prima concreta esperienza di implementazione del principio di **sussidiarietà verticale e orizzontale in materia di politiche attive del lavoro**, concretizzata attraverso la delega alle province di ampi campi di intervento del FSE e che risulta ancora in corso di rafforzamento.

1.4.2. Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia

Alla luce delle risultanze emerse dall'analisi del periodo di programmazione 2000-2006 e in prospettiva della definizione delle strategie e dei contenuti della nuova Programmazione del Fondo Sociale Europeo 2007-2013, **il valutatore ha espresso alcune riflessioni e raccomandazioni** in merito sia alle azioni di sistema sia agli interventi rivolti alle persone. In base alle analisi valutative svolte sulla precedente programmazione, è emersa la necessità di contribuire ulteriormente alla crescita del sistema, sviluppando strumenti e metodologie di intervento innovativi, al fine di rendere più rapida la capacità realizzativa del Programma Operativo.

Una prima considerazione deriva dalla necessità di **aggiornare gli strumenti valutativi e quelli programmatori** ogniqualvolta lo scenario di riferimento lo richieda. A tal riguardo, si ritiene opportuno costituire un gruppo di lavoro permanente con competenze specifiche sulle singole metodologie e sui diversi settori economici (PMI, agricoltura, giovani, donne, etc.), in grado di rilevare e preferibilmente anticipare le esigenze e i punti di frattura di diversi settori del tessuto socio-economico contestualizzandoli nel territorio regionale. Nell'ambito dello stesso gruppo di lavoro si potrebbero sviluppare anche studi e dati di monitoraggio che periodicamente valutino l'impatto delle attività realizzate, migliorando, tra l'altro, l'interrelazione tra i vari Fondi strutturali.

Una seconda considerazione deriva dall'esigenza di **migliorare sia gli strumenti di intervento tradizionali che quelli innovativi**, come il decentramento, la procedura di accreditamento, i voucher formativi, i Progetti Obiettivo, le Sovvenzioni Globali, ecc. Si rileva, dunque, che:

- il **decentramento** ha avuto una significativa efficacia in termini procedurali, ma è essenziale un maggior coordinamento tra la Regione e le Province, al fine di evitare inutili sovrapposizioni.

- Una possibile soluzione potrebbe essere quella di legare l'azione dei vari soggetti componenti alle proprie competenze territoriali, amministrative e settoriali;
- circa la **procedura di accreditamento**, è necessario porre maggiore attenzione ai criteri qualitativi di erogazione del servizio piuttosto che privilegiare le caratteristiche del contenitore formativo. Il binomio formazione-qualità è un elemento fondamentale alla creazione di processi realmente in grado di fornire le competenze necessarie per rispondere efficacemente alle sfide provenienti dal contesto socio-economico;
 - i **voucher formativi** sono uno strumento innovativo e strategico; tuttavia, il valutatore ha fornito tre indicazioni: 1. la costituzione di un Osservatorio del catalogo formativo per renderlo adattabile ai bisogni del territorio e per vigilare sulla qualità dell'offerta formativa, 2. un maggior coinvolgimento delle Province e dei CPI nell'attuazione di politiche e azioni programmate a livello regionale, 3. l'individuazione di uno strumento capace di rilevare gli effetti prodotti sul territorio in termini occupazionali, competitivi, di riduzione delle disparità uomo-donna;
 - riguardo alle **Sovvenzioni Globali**, ai **Progetti Obiettivo** ed alle altre misure di intervento diretto, è essenziale una maggiore flessibilità, snellezza e celerità delle procedure in grado di consentire interventi mirati sia in ambito di temi strategici di medio periodo sia in una situazione di emergenza. Ciò consente di intervenire in maniera diversificata nel contesto e di rispondere con maggiore puntualità alle reali richieste del territorio laziale.

Per quanto riguarda gli interventi rivolti alle persone, il valutatore ha individuato due problematiche specifiche che richiedono una maggiore attenzione a livello istituzionale, in particolare per ciò che riguarda la formazione dei lavoratori anziani (over 50) e la questione di genere.

In merito alla prima questione, è importante che la Regione si faccia promotrice di politiche ancora più mirate volte a facilitare il **prolungamento della vita attiva dei lavoratori più anziani** nel mercato del lavoro. In particolare, si rileva la necessità di un maggior coinvolgimento dei lavoratori anziani nell'ambito delle politiche della formazione continua e permanente attraverso la sperimentazione di interventi finalizzati a favorire la permanenza dei lavoratori in azienda e al loro reinserimento.

Per quanto concerne il **differenziale di genere nella partecipazione al mercato del lavoro regionale**, questo seppur in diminuzione, resta ancora elevato. E' importante quindi che la Regione continui a investire sulla componente femminile della popolazione con interventi mirati, come le misure di conciliazione tra la sfera privata e la sfera lavorativa e gli interventi volti a ridurre la segregazione orizzontale e verticale e la permanenza dei differenziali retributivi fra i generi.

1.5 Contributo strategico del partenariato

Il partenariato istituzionale e sociale ha rivestito un **ruolo fondamentale nella definizione e messa a punto dell'impianto strategico del Programma operativo 2007-2013**, garantendo, attraverso la consultazione, il coinvolgimento e la responsabilizzazione dei soggetti interessati nella fase di programmazione degli interventi diretti a realizzare lo sviluppo economico e l'integrazione sociale. La definizione della strategia e l'identificazione delle priorità del PO sono state perseguite attraverso un **intenso processo di consultazione che la Regione Lazio ha attuato con i principali stakeholder⁴⁰ locali**. Questo si è basato su più tappe tra loro ravvicinate caratterizzate da fasi di consultazione diretta e fasi di confronto su testi e documenti guida comuni, rispetto ai quali gli stessi stakeholder sono stati chiamati ad esprimersi e a fornire i loro contributi.

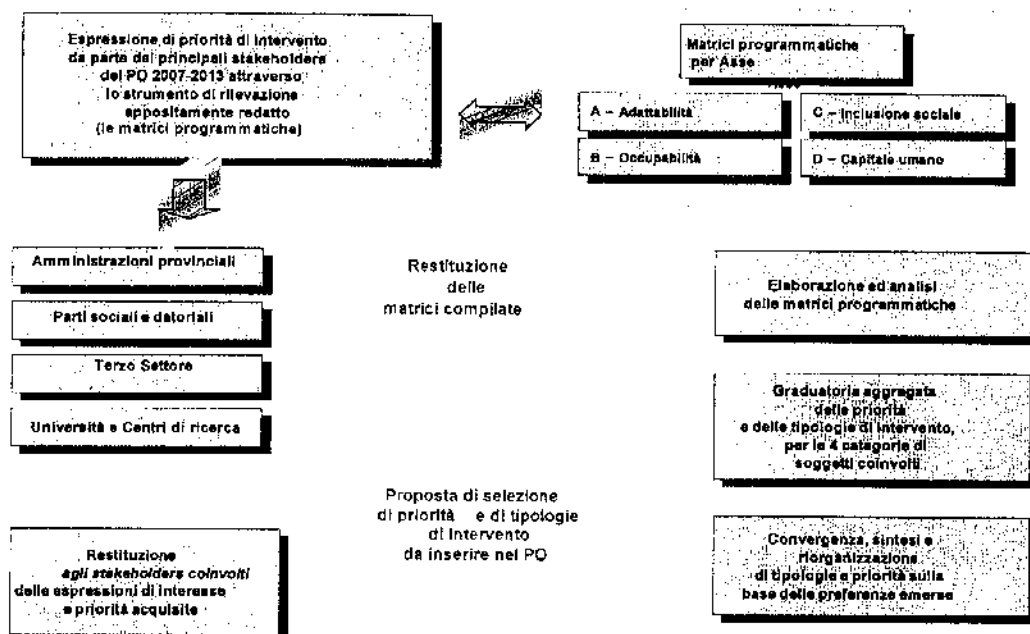
Considerata la numerosità dei soggetti coinvolti, questi ultimi sono stati ripartiti in gruppi e il processo di consultazione è stato portato avanti in momenti diversi, in un arco di tempo che va da fine aprile a fine settembre 2006. In particolare, il processo è iniziato, per ogni gruppo di stakeholder, con un **incontro preliminare**, nel quale sono stati presentati e discussi gli orientamenti della programmazione 2007-2013 ed è stato condiviso uno specifico strumento di lavoro denominato "matrici di programmazione" in cui sono state identificate e raccolte le priorità di intervento e le possibili tipologie di azione del PO. La predisposizione di tale strumento ha

⁴⁰ Gli stakeholder coinvolti sono stati, oltre a tutte le Province del Lazio, i rappresentanti delle parti sociali e datoriali, la Direzione Lavoro della Regione, gli enti strumentali (Agenzia del Lavoro, BIC e Filas), le organizzazioni del Terzo Settore e, infine, le Università e i Centri di ricerca del Lazio, che con ruoli diversi contribuiscono all'attuazione del FSE.

permesso, in linea con le finalità per cui erano state predisposte, di **raccogliere dai molteplici stakeholder indicazioni valutative circa le priorità di intervento da prevedere negli Assi del futuro POR**. In particolare, lo strumento utilizzato ha consentito di rilevare le **esigenze/proposte programmatiche** a livello istituzionale (Province) e di altri attori locali che rivestono il ruolo di testimoni privilegiati in relazione a:

- priorità di intervento del programma per Asse rispetto agli obiettivi strategici;
- tipologie di azione indicative.

Per tali item sono stati raccolti i giudizi sul grado di rilevanza di ciascuno, formulati sulla base delle esperienze pregresse, delle esigenze e delle specificità di ciascun territorio. Di seguito si riporta uno schema riepilogativo dei flussi che hanno caratterizzato il processo di consultazione.



I risultati raccolti, analizzati e portati a sintesi, hanno permesso di predisporre una preliminare stesura della strategia del PO che è stata successivamente sottoposta all'analisi di valutazione ex ante e sulla base dei risultati di questo processo, dopo essere stata preventivamente presentata e discussa con gli stakeholder coinvolti nel processo di consultazione, trasmessa alla Giunta per l'approvazione ed invio per la negoziazione alla Commissione europea.

Il processo di consultazione messo in campo, oltre a consentire di adempiere ad un mandato regolamentare, ha posto le basi per un **partenariato effettivo non formale** che, grazie al coinvolgimento di tutti gli attori interessati, ha potuto indirizzare i servizi competenti della Regione ad una stesura del nuovo programma operativo in grado di cogliere nelle sue linee strategiche le esigenze, i bisogni e le opportunità provenienti dal territorio.

2 VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1 Valutazione ex- ante - sintesi

La proficua interazione tra Programmatore e Valutatore, mediante momenti di confronto, incontri e scambi di documenti, ha consentito di raggiungere il duplice obiettivo di accompagnare la fase di programmazione, verificando i contenuti e la validità complessiva del Programma Operativo, e di fornire un quadro sistemico di effetti ed implicazioni che il PO potrà avere sulle politiche varate e sul territorio di riferimento.

In relazione al *contesto di riferimento* il Valutatore ha sottolineato la necessità di:

- analizzare in modo più approfondito i contesti locali, attraverso una ricognizione più attenta dei fabbisogni provinciali, al fine di garantire un processo programmatico che tenga adeguatamente conto della complessità delle singole specificità territoriali;
- analizzare in maniera più "complessa" l'articolazione e la presenza a livello regionale dei *modelli di sviluppo* e dei *modelli distrettuali*, al fine di garantire un sistema formativo integrato (azioni di intervento, a livello centrale e locale, maggiormente coordinate);
- porre, con riferimento alla pari opportunità, una maggiore attenzione a tutti quei servizi presenti nel territorio che favoriscono la realizzazione del principio stesso;
- esplicitare la situazione della Regione Lazio rispetto ai target europei;
- rilevare i diversi programmi/strumenti presenti sul territorio regionale al fine di prevedere una opportuna integrazione del FSE con gli altri fondi ed evitare così la sovrapposizione delle varie modalità attuative.

Si tratta di indicazioni che sono state recepite e che hanno trovato adeguato sviluppo nella versione del Programma che qui si presenta.

La valutazione ex ante ha potuto anche accertare un significativo grado di coerenza del Programma con *gli Orientamenti Strategici Comunitari* per la politica di coesione (OSC), la Strategia Europea per l'occupazione nonché con ed il *Quadro Strategico Nazionale*.

Nel Programma le *politiche nazionali e regionali per lo sviluppo* risultano opportunamente assunte così come risultano prese in considerazione le indicazioni programmatiche riferite al *Programma Operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007-2013* ed al *Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lazio 2007-2013 (PSR)*.

In relazione alla *strategia di sviluppo regionale*, i contenuti strategici del Programma in base all'analisi condotta di valutazione ex ante risultano pertinenti con i fabbisogni del territorio laziale. Essi inoltre si dimostrano coerenti con le raccomandazioni, espresse nelle analisi valutative della precedente programmazione.

In particolare, il Programma accoglie le indicazioni emerse dalla valutazione ex ante in merito a:

- l'esigenza di far fronte a richieste di formazione sempre più complesse, che riguardano l'intero arco di vita del cittadino, rende utile una *revisione delle metodologie e degli strumenti del sistema formativo laziale*. In particolare si rendono necessari:
 - un *miglioramento della qualità del prodotto formativo* attraverso un rafforzamento delle competenze delle risorse umane, deputate a rispondere alle ampie esigenze formative, e una maggiore attenzione, nella procedura di accreditamento degli enti, ai criteri qualitativi di erogazione del servizio;
 - un *potenziamento dell'attività di orientamento* come strumento trasversale nelle politiche attive del lavoro capace di sostenere l'individuo nelle fasi di transizione della vita scolastica e professionale.
- la necessità di rimuovere i disincentivi alla partecipazione femminile al mercato del lavoro, favorendo azioni volte alla conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro e alla riduzione della segregazione orizzontale e verticale delle donne, richiede nel contesto laziale modalità di lettura dello scenario socio-economico che, oltre a rendere visibili le differenze di genere, consentano di *rilevare le specificità territoriali*: il livello di partecipazione delle donne al mercato del lavoro presenta, infatti, forti differenze tra le cinque realtà provinciali del Lazio con un tasso di occupazione femminile prossimo a quello nazionale nella Provincia di Roma e con un tasso di occupazione femminile inferiore a quello di numerose aree del Mezzogiorno nella Provincia di Frosinone.

Nel complesso la strategia di sviluppo regionale, in coerenza con gli orientamenti comunitari, risulta orientata non solo alla promozione di "più occupazione" ma, anche, di "buona occupazione" ed è in linea con la necessità di conciliare la flessibilità, "dato ormai connaturato all'attuale modello di sviluppo dei mercati del lavoro, con la sicurezza del lavoro" e di potenziare il ruolo dei Servizi per l'Impiego per favorire l'incremento e la qualità dell'occupazione facilitando l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro".

In riferimento alla strutturazione si ritiene che il Programma delinei accuratamente la strategia operativa per il conseguimento delle priorità strategiche descritte (cfr. successivo capitolo 3).

Per quanto attiene, alle *procedure di attuazione*, il Programma assume gli orientamenti della valutazione ex ante relativamente all'adozione di un *adeguato sistema di monitoraggio*: a fronte di *performances* crescenti nel corso degli anni, è infatti opportuno rivedere complessivamente il sistema, intervenendo nelle fasi di rilevazione, di elaborazione, di analisi e di rappresentazione dei dati, al fine di:

- favorire la diffusione di procedure maggiormente esplicative tra i soggetti direttamente responsabili al fine di semplificare la fase di rilevazione delle informazioni e rendere maggiormente trasparenti i dati;
- prevedere checklist di controllo sui dati inseriti nel sistema prima di procedere all'elaborazione delle informazioni rilevate;
- procedere ad una definizione attenta del set di indicatori di realizzazione e delle relative grandezze di riferimento;
- verificare la possibilità di interazione con i sistemi di monitoraggio delle altre Regioni (in riferimento, ad esempio, al sistema di controllo finanziario) e con quelli delle diverse strutture dedicate al tema della formazione e dei Fondi Strutturali più in generale (quali, ad esempio, i Ministeri e gli Enti Locali).

Per rafforzare le capacità di governance del programma la valutazione ex ante raccomanda la definizione in fase attuativa del Programma di un *osservatorio dei fabbisogni formativi del territorio*, con il compito di rilevare e verificare periodicamente (ad esempio ogni semestre) le dinamiche di sviluppo che interessano il territorio regionale, evidenziando le opportunità da valorizzare e le criticità da presidiare. Una periodica rivisitazione dei fabbisogni formativi del territorio può consentire di rileggere in prospettiva le strategie attuative, di definire i percorsi formativi in linea con le esigenze del mercato del lavoro laziale e nazionale e di rivedere le iniziative obsolete;

Con riferimento agli strumenti che favoriscono il coinvolgimento dei diversi soggetti operanti nel settore della Formazione e del lavoro, la valutazione ex ante ha segnalato, in continuità con la passata programmazione l'opportunità di mantenere il *tavolo di lavoro interprovinciale*, rivalorizzandone il ruolo di concertazione. Si tratta di un orientamento che ha trovato accoglienza nel Programma nel successivo capitolo 5 procedure di attuazione, per sfruttarne a pieno le capacità e le potenzialità.

3. STRATEGIA

3.1 Quadro generale di coerenza strategica

3.1.1 Coerenza con gli OSC e il QSN

La programmazione regionale del Fondo Sociale per il periodo 2007-2013 della Regione Lazio, come indicato del Regolamento (CE) 1083/2006, assume come punto di riferimento per le proprie strategie gli Orientamenti Strategici Comunitari per la politica di coesione (OSC) e il Quadro Strategico nazionale di riferimento (QSN).

Le priorità regionali fissate nel Programma Operativo sono, in primo luogo, finalizzate all'innalzamento dei livelli occupazionali e alla crescita della produttività, rafforzando al tempo stesso la coesione sociale.

In particolare, la strategia regionale - in linea con l'Orientamento 3 "Nuovi e migliori posti di lavoro" degli OSC - intende promuovere interventi volti ad **attrarre e mantenere più persone nel mercato del lavoro (obiettivo OSC 3.1)**, anche attraverso: misure attive e preventive del mercato del lavoro rivolte, in particolare, all'inserimento e permanenza sul mercato del lavoro delle componenti meno rappresentate della popolazione attiva, in primo luogo le donne e i giovani, e coloro che si trovano in condizioni di svantaggio sociale; lo sviluppo di sistemi generalizzati di apprendimento e riqualificazione lungo tutto l'arco della vita, al fine di aumentare le chance occupazionali e favorire la mobilità professionale; il potenziamento delle istituzioni che presidiano il funzionamento del mercato del lavoro, in primo luogo, migliorando l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro anche attraverso lo sviluppo sul territorio di un sistema di rete pubblico-privata multi attore dei Servizi per l'impiego, valorizzando il ruolo di coordinamento dei servizi pubblici ed aumentando la qualità dei servizi erogati a livello locale, come indicato nella **Priorità 7 "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione" del QSN** (Obiettivi 7.2 "Promuovere processi sostenibili e inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale" e 7.3 "Qualificare e finalizzare in termini di occupabilità e adattabilità gli interventi di politica attiva del lavoro, collegandoli alle prospettive di sviluppo del territorio").

Coerentemente con l'obiettivo degli **OSC 3.2 - migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro** - il Programma Operativo intende, inoltre, promuovere il sostegno ai processi di governo della flessibilità, al fine di garantire stabilità occupazionale e qualificazione professionale, e di promuovere l'adattabilità all'evoluzione delle organizzazioni del lavoro e dell'impresa, in linea con gli obiettivi del QSN: 1.4 "Migliorare la capacità di adattamento, innovazione e competitività delle persone e degli attori economici del sistema" e 7.3 "Qualificare e finalizzare in termini di occupabilità e adattabilità gli interventi di politica attiva del lavoro, collegandoli alle prospettive di sviluppo del territorio".

La strategia regionale definita nel Programma punta, inoltre, a sviluppare i circuiti della conoscenza, obiettivo generale indicato dal QSN, e perseguito attraverso il **miglioramento e valorizzazione delle risorse umane (Priorità 1 del QSN)** e la **promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività (Priorità 2 del QSN)**. In particolare, le priorità del PO -anche in linea con l'obiettivo degli **OSC 3.3 "aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze"**- contribuiscono a rafforzare i sistemi formativi, nel senso di promuovere l'apprendimento lungo l'arco di vita e le capacità di competere attraverso metodi innovativi che tengano conto delle specifiche necessità specifiche dei diversi target di utenza e dei territori (**Obiettivo 1.1 del QSN Rafforzare, integrare e migliorare la qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio**). La promozione e il miglioramento delle competenze delle persone nelle diverse fasi della vita e nei diversi contesti costituiscono, infatti, condizione necessaria per aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, la competitività dei sistemi produttivi e l'inclusione sociale (**Obiettivi del QSN 1.2 "Innalzare i livelli di apprendimento e di competenze chiave, l'effettiva equità di accesso ai percorsi migliori, aumentare la copertura dei percorsi di istruzione e formazione iniziale"** e **1.3 "Aumentare la partecipazione a opportunità formative lungo tutto l'arco della vita"**).

La programmazione regionale, inoltre, coerentemente con la priorità 4 del QSN "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale", acquisisce il punto di vista della promozione di una società inclusiva come elemento qualificante l'intera azione di *policy*. In altri termini si impegna a promuovere l'effettiva capacità di partecipazione attiva di tutta la popolazione laziale, al fine di incrementare altresì il potenziale di sviluppo delle politiche di inclusione sociale, il che coincide con l'**Obiettivo del QSN 4.1 "Promuovere una società inclusiva e garantire condizioni di sicurezza al fine di migliorare, in modo permanente, le condizioni di contesto che più direttamente favoriscono lo sviluppo"**.

3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO

La strategia delineata nel PO FSE è strettamente correlata con gli indirizzi di massima definiti a livello europeo nell'ambito delle politiche di coesione e per l'occupazione, sintetizzate nelle Linee Integrate per la crescita e l'occupazione nell'ambito del processo di Lisbona.

Il PO del Lazio intende favorire il raggiungimento degli obiettivi/*target* fissati a livello comunitario nell'ambito della Strategia di Lisbona e della SEO, contribuendo, in primo luogo, a promuovere strategie volte alla **piena occupazione, a migliorare la qualità e la produttività sul posto di lavoro e a potenziare la coesione sociale e territoriale** (Orientamento 17), e, inoltre, a perseguire le finalità della SEO finalizzate a:

- **attrarre in modo permanente un maggior numero di persone verso il mondo del lavoro.** Priorità declinata attraverso gli obiettivi: promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita (Orientamento 18); creare mercati del lavoro inclusivi e rendere il lavoro più attraente e proficuo per quanti sono alla ricerca di impiego e per le persone meno favorite e inattive (Orientamento 19); migliorare la risposta alle esigenze del mercato del lavoro (Orientamento 20);
- **accrescere la capacità di adattamento dei lavoratori e delle imprese e la flessibilità del mercato del lavoro,** attraverso le priorità: favorire al tempo stesso flessibilità e sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, tenendo debito conto del ruolo delle parti sociali (Orientamento 21); garantire un'evoluzione del costo del lavoro e meccanismi per la determinazione dei salari favorevoli all'occupazione (Orientamento 22);
- **promuovere maggiori investimenti in capitale umano** migliorando l'istruzione e le qualifiche (potenziare e migliorare gli investimenti in capitale umano - Orientamento 23 - e adattare i sistemi di istruzione e formazione ai nuovi requisiti in termini di competenze – Orient. 24).

Le Linee Integrate per la crescita ed occupazione hanno, inoltre, rappresentato la struttura di base per la redazione dei Piani nazionali di riforma. A livello nazionale, è stato definito il Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO) su base triennale, in cui vengono indicate le riforme e le altre misure di competenza nazionale necessarie ad avvicinarsi agli obiettivi della strategia di Lisbona.

Le indicazioni contenute nel PICO rappresentano necessariamente il quadro generale di indirizzo per la programmazione del FSE a livello regionale. In particolare, l'insieme degli interventi previsti dal PO concorreranno al raggiungimento di specifici obiettivi prioritari fissati nel PICO e relativi a:

- ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e le imprese;
- incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica;
- rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano e una sua più ampia estensione dei benefici alla popolazione, con particolare riferimento ai giovani.

3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo

Le priorità strategiche identificate nel presente Programma Operativo sono perseguite nel quadro del vigente impianto normativo e programmatico definito a livello nazionale e regionale. In particolare a livello regionale il PO tiene conto dei principali indirizzi di policy contenuti nel Documento di Programmazione Economica-Finanziaria (2007-2011) e nel Documento Strategico Regionale preliminare (DSR) della politica di coesione regionale 2007-2013.

In relazione al Documento di Programmazione Economica-Finanziaria (2007-2011), il PO assume indicazioni che riguardano in particolare: lo **sviluppo del capitale umano**, la **promozione dell'equità sociale** e il **contrasto dei fenomeni di povertà** (così come definito anche dal NAP Inclusion), il sostegno della **riqualificazione del sistema produttivo** in termini di miglioramento degli assetti organizzativi, la **diffusione delle nuove tecnologie** (anche al fine di contrastare il *digital divide*), la promozione delle forme di **lavoro a tempo indeterminato** (c.d. lavoro standard), la **riduzione dell'area di precarietà**, l'intensificazione del **contrasto al lavoro nero e irregolare**, il miglioramento della **tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro**.

La strategia delineata nel Programma Operativo si colloca, inoltre, in un **contesto normativo-istituzionale a livello nazionale** che stanno riguardando, in particolare:

- il sistema educativo e della formazione e istruzione, che - con il nuovo quadro normativo che si va delineando a partire dalla legge Finanziaria per il 2007 - rivede i contenuti della legge 53/2003 di delega al Governo" per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale", nell'ottica in particolare di innalzare i livelli di istruzione e formazione, introducendo l'obbligo a 16 anni;
- la formazione continua, con l'avvio dei Fondi paritetici interprofessionali (legge 388/2000 e legge 289/2003);
- Il mercato del lavoro, con le revisione in corso per rivedere il dettato della Legge 30/03 (Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro) e dei suoi decreti attuativi.

Le priorità individuate nel presente Programma si pongono anche in continuità con i principali orientamenti definiti dalla Regione Lazio per le politiche di coesione e per lo sviluppo delle risorse umane, già indicate nel Documento Strategico Regionale preliminare (DSR), predisposto nel 2005, nell'ambito del percorso di definizione dei contenuti del Quadro Strategico Nazionale delle politiche di sviluppo.

3.1.4 Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione

La strategia tracciata dal Programma Operativo per il periodo 2007-2013 si ispira ai principali documenti di indirizzo formulati a livello comunitario e che riguardano, in particolare, ambiti inerenti le politiche sociali, l'istruzione e la formazione. Nello specifico, il riferimento riguarda, in primo luogo, le politiche di inclusione sociale definite attraverso il metodo di coordinamento aperto avviato con l'Agenda Sociale europea, in cui vengono fissate una serie di priorità di azioni intese a sostenere ed a contribuire alla positiva interazione dinamica tra politiche economiche, dell'occupazione e politiche sociali.

L'Agenda - che sta alla base dei **Piani d'azione nazionali per l'inclusione sociale** - ha identificato, per il periodo 2005-2010, due gruppi principali di azioni, relativi agli obiettivi strategici dell'occupazione (obiettivo prosperità) e delle pari opportunità ed inclusione (obiettivo solidarietà). I principali orientamenti per le politiche nazionali e regionali della formazione ed istruzione sono contenute nel **Programma dell'Unione europea "Istruzione & Formazione 2010"**, definito nell'ambito del processo di Bruges-Copenaghen -la cooperazione rafforzata in materia di istruzione e formazione professionale. Tale sistema di coordinamento ha avviato, a livello comunitario, una maggiore collaborazione tra gli Stati membri e permesso la definizione di obiettivi comuni inerenti i temi della trasparenza, dell'informazione e dell'orientamento, del riconoscimento delle competenze e delle qualifiche, della garanzia della qualità, nonché di sistemi di valutazione dei risultati e di strumenti di cooperazione comparativa.

Altri importanti ambiti, a cui gli obiettivi del Programma Operativo fanno riferimento, riguardano,:

- il **Patto Europeo per la Gioventù** che mira a migliorare l'istruzione, la formazione agevolando l'accesso dei giovani al mercato del lavoro e il passaggio dalla scuola alla vita attiva attraverso l'orientamento professionale, un aiuto per portare a termine gli studi, l'accesso a una formazione adeguata e l'apprendistato;
- il **Piano d'Azione per le Pari Opportunità (Road map)**, che riafferma il valore dell'uguaglianza di genere sia attraverso politiche di *gender mainstreaming*, sia attraverso misure specifiche, ed individua sei settori di intervento prioritari per le politiche di genere per il periodo 2006-2010;

- il **Programma d'azione integrato sull'apprendimento** cui scopo è promuovere l'interazione, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi d'istruzione e formazione all'interno dell'UE.

3.2 Strategia di sviluppo regionale

3.2.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici

Le profonde trasformazioni in atto sul mercato del lavoro e le conseguenze che queste generano nelle condizioni di vita della popolazione del Lazio richiedono una nuova integrazione tra le politiche attive del lavoro, dello sviluppo locale e del welfare. In tale ottica, le politiche del lavoro e della formazione che vengono proposte nel programma sono volte a favorire l'incremento dell'occupazione regionale in un quadro di superamento delle diversità territoriali esistenti e di quelle che caratterizzano le diverse componenti del mercato del lavoro.

Il programma opera quindi, in coerenza con gli orientamenti della Regione in materia, in particolare tenendo conto di quanto definito nell'ambito del Documento Strategico Regionale preliminare (DSR) su **politiche di riequilibrio volte a promuovere non solo "più occupazione" ma anche "buona occupazione"**, contrastando così condizioni di insufficiente sicurezza e precarietà che negli ultimi anni si sono manifestate in maniera sempre più marcata nei rapporti di lavoro, soprattutto dei giovani, delle donne e della popolazione immigrata. Un'attenzione che comporta una **forte integrazione con le politiche dello sviluppo locale, dell'istruzione, della formazione e del welfare** per tutelare adeguatamente le componenti più deboli del mercato del lavoro, in particolare di quelle che incontrano maggiori difficoltà nel trovare e conservare una buona occupazione. Si tratta in pratica di dare luogo all'attuazione coordinata di **politiche coerenti che intervengano lungo l'intero arco della vita attiva del cittadino**, considerando l'insieme dei fattori economici e sociali che possono rendere problematico l'accesso ed il mantenimento del lavoro.

L'integrazione delle politiche per il lavoro rappresenta quindi il principale terreno d'impegno e per certi versi la sfida di questa programmazione, ed in termini d'intervento, si traducono nelle seguenti aree di priorità:

- *Sostenere lo sviluppo policentrico del sistema regionale*

Il Programma operativo assume come elemento centrale del suo intervento la promozione dei sistemi locali, e per questo motivo, secondo una visione dello sviluppo della Regione Lazio di tipo "policentrico", propone l'attuazione di politiche integrate, mediante la realizzazione di progetti che coniughino interventi per l'occupazione con quelli per lo sviluppo economico e sociale.

Si tratta di intervenire per ridurre le disparità territoriali del mercato del lavoro, valorizzando elementi di valore aggiunto e di forza della Regione Lazio legate all'economia della conoscenza (Università e centri di ricerca) ma anche ai settori produttivi dei settori tradizionali o di vocazione locale: per questo il FSE interviene per favorire la costruzione di reti ed alleanze tra settori produttivi e settori ed attori delle politiche formative e del lavoro. La presenza di un consolidato polo produttivo e di servizi nel campo del cinema e dell'audiovisivo, e più in generale dell'informatica e delle telecomunicazioni, e la localizzazione, non solo sulla città di Roma, di un patrimonio culturale artistico ed ambientale di elevata attrattività, costituiscono opportunità che questo Programma vuole valorizzare intervenendo, per quanto di competenza del FSE, con politiche formative e del lavoro e con il sostegno all'avvio di nuove attività imprenditoriali innovative. Il Programma a promozione dello sviluppo locale sostiene, attraverso il FSE, la creazione e lo sviluppo di reti virtuose tra soggetti pubblici e privati per il trasferimento di conoscenza tecnologie e competenze, contribuendo così a rafforzare quegli interventi che la Regione sta promuovendo, anche con il contributo di altri Fondi strutturali, per lo sviluppo sul territorio di Poli formativi e produttivi d'eccellenza e di Distretti tecnologici in relazione con riferimento ai settori chimico-farmaceutico, nautico, agroalimentare, energie rinnovabili, biotecnologie, meccanico tessile-abbigliamento, ICT, turistico alberghiero, beni culturali, logistica e trasporti. Attraverso questi interventi, si vuole contribuire a qualificare la domanda di lavoro che,

come evidenziato, non appare in grado di esprimere posizioni lavorative a maggiore qualificazione, soprattutto nel campo tecnico scientifico, in quanto espressione di un sistema produttivo con un livello di innovazione tecnologica complessivamente medio-basso, caratterizzato da un approccio all'innovazione di tipo trial-and-error e da una scarsa apertura al colloquio con soggetti esterni all'impresa, in particolare con istituti di ricerca e università.

- *Rafforzare i sistemi dell'istruzione, formazione e ricerca*

In considerazione dell'assoluta rilevanza che la qualificazione del capitale umano riveste per la società della conoscenza, la Regione intende assumere come strategia prioritaria del Fondo quella di rafforzare significativamente il sistema dell'offerta e l'accesso a opportunità formative articolate lungo tutto l'arco della vita degli individui, secondo una logica non soltanto attenta al rafforzamento dei saperi e delle competenze (Life Long Learning) ma anche agli apprendimenti per i diritti di cittadinanza (Life Wide Learning).

In questo ambito un peso particolare sarà assegnato al recupero scolastico e all'accesso alla formazione per l'inserimento lavorativo dei giovani ed al rafforzamento della formazione superiore - anche non accademica - nelle aree tecnico-scientifiche attraverso il potenziamento dei Poli formativi di eccellenza. In conformità con le linee strategiche definite dall'Agenda di Lisbona, la Regione Lazio persegue un forte impegno a favore del consolidamento di una economia e di una società della conoscenza, puntando sugli investimenti immateriali in capitale umano, in ricerca e innovazione anche grazie alla valorizzazione e sviluppo di reti tra i differenti soggetti che una economia della conoscenza, con diversi ruoli e funzioni, alimentano (il riferimento è alle Università, ai centri pubblici e privati di ricerca, alle unità locali di industrie ad alta tecnologia presenti sul territorio laziale). La strategia del FSE intende valorizzare queste opportunità, promuovendo interventi che vanno nell'ottica di rafforzare il sistema di ricerca ed innovazione della Regione, in coerenza e complementarietà con quelli che sono gli interventi che verranno realizzati sul territorio regionale con altri Fondi e Programmi sia comunitari che nazionali. Sempre nello stesso ambito, la Regione Lazio si impegna a valorizzare il legame tra settore della ricerca e mondo dell'impresa, puntando sul patrimonio ampio e di qualità di strutture e competenze per l'alta formazione, la ricerca scientifica ed il trasferimento tecnologico presenti sul territorio laziale. Il punto di partenza è dunque il patrimonio di cui la Regione Lazio già dispone sul territorio, con dodici atenei tra pubblici e privati, la presenza di laboratori pubblici di eccellenza in molti campi tecnico scientifici, strutture attive, sebbene ancora in fase di consolidamento, nel campo del trasferimento tecnologico (come il Tecnopolo di Castel Romano, polo tecnologico Tiburtino, il Parco del Lazio Meridionale), la localizzazione di un distretto tecnologico nel settore dell'aereo spazio e difesa. In coerenza con le necessità espresse da una società che pone al centro del suo sviluppo e coesione il bene conoscenza, il FSE sostiene inoltre l'incremento continuo nell'arco della vita delle competenze e dei saperi della popolazione laziale. In questa ottica vengono rafforzati gli interventi di formazione permanente nella finalità di coinvolgere in attività formative ricorrenti quote crescenti di popolazione adulta cercando di rimuovere il ritardo che, accumulato dalla regione in questo campo, rende gli obiettivi formativi fissati dal Consiglio dell'UE per il 2010 ancora lontani. Anche nell'ambito dell'istruzione e della formazione si vogliono imprimere miglioramenti sostanziali, attraverso un incremento sostanziale delle competenze, soprattutto dei profili legati ai settori più innovativi.

- *Migliorare il funzionamento del mercato del lavoro*

Si tratta di favorire l'incremento e la qualità dell'occupazione, facilitando l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, attraverso anzitutto la qualificazione ed il potenziamento dei Servizi per l'impiego e la loro maggiore integrazione con gli interventi promossi in materia di formazione professionale e di sviluppo locale. In questo ambito si intende inoltre migliorare significativamente i livelli di cooperazione e di integrazione tra servizi pubblici e privati, così da innalzare l'efficacia complessiva del sistema, a tutto vantaggio delle componenti più deboli del mercato del lavoro.

Il FSE promuove e sostiene il consolidamento del processo di sviluppo, avviato con la precedente programmazione, delle strutture portanti del sistema, implementato a livello provinciale, dei servizi

per l'impiego, nella finalità di pervenire ad una offerta omogenea sul territorio in grado di fornire servizi di base ed avanzati di qualità, capaci di dare risposte adeguate alle esigenze e ai bisogni tanto dei lavoratori quanto delle imprese.

In termini operativi, i servizi per l'impiego vengono impegnati a dotarsi, grazie al contributo del FSE, di maggiori e migliori competenze e specializzazioni per i diversi target di utenti e di una maggiore capacità di strumenti conoscitivi del mercato del lavoro e di *matching* tra offerta e domanda di lavoro. In questo ambito assumono un ruolo fondamentale la completa attuazione e operatività della Borsa Lavoro e del Sistema informativo Lavoro.

- *Rafforzare l'inclusività del lavoro*

La Regione Lazio rafforza le misure dirette a favorire l'avviamento al lavoro e l'inclusione sociale delle componenti più deboli del mercato del lavoro, e più in particolare per: i giovani, le donne, i disoccupati di lungo periodo, i lavoratori over 50, gli immigrati, i disabili. Un'area che richiede da parte degli attori del sistema formativo e delle politiche attive del lavoro l'impegno ad accrescere la loro capacità di strutturare e condurre interventi tarati sulle caratteristiche e bisogni di cui sono portatori i cittadini, soprattutto quelli con maggior disagio.

Gli interventi prioritari che il FSE sostiene sono pertanto riconducibili a quelli che favoriscono:

- l'integrazione tra sistema formativo, sistema dell'istruzione e quello del lavoro in modo da rendere più rapido l'accesso al mondo del lavoro;
- la realizzazione di azioni innovative -quali ad esempio la promozione di partnership e reti- per la sperimentazione di più efficaci modelli di intervento per l'attivazione lavorativa dei soggetti svantaggiati (quali i disabili);
- l'accesso al mercato del lavoro delle componenti più deboli quali le donne, i giovani, i disoccupati di lunga durata, i lavoratori inoccupati over cinquantenni, gli immigrati ed in generale tutti quelli che presentano un livello medio basso di istruzione e competenze professionali;
- il sostegno nella ricerca di occupazione a segmenti della forza lavoro, che pur in possesso di titoli di istruzione medio alti ma a carattere generale, incontrano molte difficoltà a trovare un inserimento lavorativo di qualità coerente con il titolo di studio posseduto. Una condizione che appare colpire soprattutto le giovani donne laureate.

- *Coniugare flessibilità e sicurezza del lavoro*

L'Amministrazione regionale è attenta ad attuare interventi che, volti a favorire l'adattabilità e la flessibilità dell'occupazione mediante l'adeguamento dei sistemi di impresa e dei lavoratori alle evoluzioni del mercato e della tecnologia, non alimentino però la precarizzazione del lavoro o riducano la sicurezza e la salute dei posti di lavoro.

La flessibilità appare un dato ormai connaturato all'attuale modello di sviluppo dei mercati del lavoro; tuttavia, la sfida che la Regione si è assunta è quella di gestire questa caratteristica senza compromettere la sicurezza del lavoro. Ciò vuol dire perseverare la flessibilità in un sistema che consenta la contestuale promozione della qualità dei posti di lavoro, anche attraverso politiche attive del lavoro e forme di welfare che garantiscano tutti i cittadini. Si tratta quindi di un'azione che porta a: tutelare i lavoratori atipici, combattere il lavoro precario, introdurre forme di sostegno al reddito e contrastare il lavoro irregolare. In questo ambito viene sostenuto e rafforzato il ricorso da parte delle imprese alla formazione continua, tenendo conto della finalizzazione dei Fondi paritetici professionali.

- *Sviluppare nuove opportunità di lavoro e consolidare l'occupazione*

L'impegno del FSE, nella prospettiva dello sviluppo dell'occupazione, è quello del sostegno all'innovazione, alla competitività ed alla creazione di nuove attività imprenditoriali. Lo sviluppo dell'occupazione viene perseguito anche nella finalità di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, in particolare, per quelle categorie di lavoratori a maggiore rischio di espulsione precoce dal mercato del lavoro -

Per quanto riguarda la promozione del lavoro autonomo e di nuove attività imprenditoriali, si intende pervenire alla definizione di un sistema integrato di intervento che riassume le diverse misure attualmente esistenti nella prospettiva di cogliere le trasformazioni sociali ed economiche incidenti sulle microimprese.

Ulteriori ambiti di azione del FSE nel Lazio, riguardano:

- iniziative di contrasto e prevenzione di situazioni di crisi aziendali che possono determinare da un lato, forti conseguenze negative in termini occupazionali. Si tratta di mettere in atto strumenti e modelli organizzativi che consentano interventi preventivi e tempestivi per la tutela dei lavoratori a rischio di espulsione dal mondo del lavoro ponendo in questo ambito una attenzione particolare ai lavoratori anziani (over 50 anni);
- interventi volti a favorire l'invecchiamento attivo, che vadano sia dal sostegno all'occupabilità di tutte le componenti anziane della popolazione, inclusi gli inattivi, sia ad azioni a carattere fortemente preventivo finalizzate a prevedere le dinamiche di "l'invecchiamento delle competenze" ed a valorizzare il lavoro degli occupati più adulti;
- promuovere ed accompagnare politiche per la responsabilità sociale delle imprese.
 - *Rafforzare l'inclusione sociale attraverso il lavoro.*

La Regione Lazio intende promuovere misure a sostegno dell'inclusione sociale in forte integrazione con le politiche in materia di formazione e del lavoro e con l'impegno del terzo settore nella finalità di rafforzare la coesione sociale e territoriale, in una logica attenta a garantire il principio di integrazione e cittadinanza attiva.

In tal senso, i processi sottostanti la realizzazione della strategia che si intende perseguire attraverso il contributo del FSE contempla la partecipazione attiva dei soggetti che operano nel settore non profit. Tra le priorità di intervento, da implementare anche in maniera trasversale al programma, si annoverano: il rafforzamento, attraverso la formazione ed il supporto all'innovazione organizzativa e tecnologica, delle strutture del privato sociale impegnate nella gestione di servizi sociali per le persone e per le famiglie in condizioni di disagio; il miglioramento, sempre operando con la formazione e gli altri strumenti attivabili attraverso il FSE, della qualità dei servizi socio assistenziali; lo sviluppo di azioni integrate tra formazione, scuola e lavoro per favorire, attraverso l'occupazione, l'inserimento sociale della popolazione in condizione di svantaggio, con un riferimento specifico ai disabili ed agli immigrati. Gli obiettivi del FSE sono perseguiti nel quadro dello sviluppo sostenibile, della promozione della tutela e del miglioramento dell'ambiente, conformemente all'art. 6 del Trattato. In coerenza con tale approccio, il presente Programma Operativo intende quindi agire sulla dimensione sociale dello sviluppo sostenibile, prevedendo misure di intervento a favore di particolari categorie di persone più esposte al rischio di esclusione sociale ed economica. Le politiche per l'occupazione effettivamente non possono prescindere da un'integrazione con le politiche per lo sviluppo e la competitività, anche promuovendo nuove aree di intervento che privilegino interventi a basso impatto ambientale e valorizzino forme di economia solidale.

- *Rafforzare le pari opportunità di genere*

La Regione Lazio intende rafforzare l'impegno dell'Amministrazione funzionale alla promozione delle pari opportunità di genere, dell'equità e della qualità sociale per uomini e donne, attraverso la qualificazione dell'occupazione, il rafforzamento dei percorsi di carriera e dei trattamenti retributivi, la promozione della flessibilizzazione dei sistemi produttivi, la dotazione di servizi e infrastrutture che consentano la conciliazione dei tempi di lavoro con la vita familiare e personale.

A tal fine si intende operare per l'innovazione delle politiche e delle strategie di genere, nonché per la diffusione della cultura delle pari opportunità sul territorio regionale, anche attraverso: la creazione di una rete di collegamento tra gli organismi di pari opportunità; l'organizzazione di percorsi formativi in favore dei cittadini; l'inclusione sociale; il monitoraggio delle discriminazioni di genere presenti nelle aziende del Lazio.

Una delle priorità è quella di incrementare il tasso di attività delle donne, favorendo e sostenendo una piena partecipazione delle donne al mercato del lavoro, promuovendo interventi per la

conciliazione tra esigenze di vita e di lavoro ed eliminando le discriminazioni sul lavoro o le difficoltà di accesso a determinati settori o professioni da parte delle donne. In coerenza con gli orientamenti comunitari e le scelte programmatiche nazionali e regionali, il POR si impegna ad adottare, in una logica di *mainstreaming*, un'ottica di genere nella realizzazione di tutte le azioni previste in tutti gli Assi del programma, ponendo attenzione a selezionare gli interventi con il maggiore impatto positivo sulla promozione delle pari opportunità tra uomini e donne.

- *Promuovere la cooperazione interregionale e transnazionale*

Nell'ambito delle politiche per la formazione, il lavoro e l'innovazione, sostenute dal Programma, la Regione promuove percorsi e reti di cooperazione interregionale in ambito nazionale ed anche a livello comunitario.

Si ritiene, infatti, l'apertura ad una dimensione di scambio di buone prassi e di esperienze con altri contesti, anche diversi da quello proprio della Regione, una modalità efficace per una strategia come quella di questo Programma che vuole essere attenta a sostenere, attraverso la crescita e la valorizzazione del capitale umano, la competitività e lo sviluppo del sistema produttivo laziale.

La Regione Lazio intende rafforzare i processi di collaborazione e scambio già esistenti con i paesi dell'UE15 e attivare forme di cooperazione innovativa con i paesi di nuova adesione all'UE. Le attività di cooperazione interregionale dovranno anche favorire la creazione di gemellaggi, al fine di promuovere la mobilità di studenti, lavoratori ed operatori dei rispettivi sistemi produttivi.

- *Innovare gli strumenti di governance del programma operativo*

Accanto all'impegno che sarà assunto sulle tematiche elencate, per la Regione Lazio risulta necessario intervenire in modo significativo sull'innovazione anche degli strumenti di governance regionale propri dei settori di intervento del FSE. A partire da questa pista di lavoro, un campo prioritario di intervento è quello della definizione di un quadro più chiaro di responsabilità ed impegno tra i vari soggetti coinvolti ai vari livelli nella programmazione ed attuazione del Programma (Regione, Province, parti sociali, soggetti attuatori) secondo una logica di integrazione ed evitando rischi di sovrapposizione di interventi che possono rendere meno incisivo ed efficace l'azione del Fondo e della programmazione nel suo complesso.

Il principio sul quale si baserà la programmazione del FSE 2007-2013 nel campo del rafforzamento degli strumenti di governance e crescita dei sistemi locali, già peraltro sperimentato in parte nella precedente fase, è quello dell'integrazione della programmazione e dei soggetti: le politiche per il lavoro dovranno essere coordinate, strategicamente ed operativamente, con quelle per la formazione e l'istruzione, sviluppando costanti momenti di confronto e lavoro comune, anche da parte dei diversi attori, nel quadro di un rinnovato sistema di governance che dovrà basarsi anche su un rinnovato quadro di riferimento normativo regionale e la definizione di opportune sedi di analisi e confronto sulle politiche. Alcuni strumenti privilegiati di accompagnamento - che potranno utilmente concorrere a rafforzare il processo di crescita del territorio - possono esser individuati nei seguenti:

- realizzazione di un **sistema regionale di monitoraggio e valutazione del sistema formativo e delle politiche attive del lavoro** attraverso criteri idonei a misurare gli effetti in termini di efficienza ed efficacia, rilevare le buone pratiche anche coinvolgendo il partenariato sociale ed istituzionale;
- attivazione ed implementazione del **repertorio regionale delle qualifiche professionali**;
- attivazione di un sistema di **rilevazione quali-quantitativa** per alimentare il SSTAR per quanto attiene la formazione e l'istruzione;
- miglioramento del **sistema di accreditamento degli organismi formativi** in una logica di significativo innalzamento degli standard di qualità;
- attivazione di un **sistema regionale permanente di rilevazione dei fabbisogni formativi** e messa a regime di un sistema di certificazione degli standard formativi e delle competenze;
- consolidamento del **"Tavolo permanente di coordinamento"** per la condivisione delle attività di programmazione e controllo dell'attuazione del POR, che acquisisca i bisogni dei territori e invii feedback alla programmazione FSE;

- la realizzazione di **azioni di sistema sulla qualità ed efficienza dei soggetti** chiamati all'implementazione degli interventi e delle politiche del lavoro;
- attivazione di un **tavolo di coordinamento interassessorile** per la rilevazione dei fabbisogni in materia di politiche attive del lavoro ed in particolare in materia di politiche genere e per favore la conciliazione tra vita e lavoro, anche al fine di condivisione delle strategie.

Infine, una condizione indispensabile per l'adeguato sviluppo del sistema regionale è quella dell'innovazione e del rafforzamento delle procedure di attuazione del Programma Operativo, con una maggiore responsabilizzazione ed impegno - attraverso una più incisiva applicazione del principio di sussidiarietà verticale - dei soggetti decentrati, le Province, nella programmazione, gestione, attuazione ma anche nel controllo delle iniziative finanziate dal FSE.

Adottare politiche adeguate a tali priorità, per il periodo 2007-2013, significa inoltre necessariamente assicurare un raccordo più strategico fra politiche del lavoro e della formazione ed intervenire sull'attuale legislazione regionale in materia di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, secondo la strategia comunitaria, ridefinendo gli obiettivi prioritari delle politiche formative e promuovendo/adequando nuove leggi su materie specifiche.

Alla luce dell'analisi di contesto, delle conseguenti priorità politiche evidenziate ed in coerenza con le strategie definite dagli Orientamenti Strategici per la Coesione e dal Documento Strategico Regionale – Il Programma Operativo "Competitività ed Occupazione" FSE 2007-2013 della Regione Lazio articola pertanto la sua strategia in funzione di una realtà regionale caratterizzata dalla contestuale presenza, accanto ad elementi di debolezza del mercato del lavoro e delle condizioni di inclusione sociale, di ampie e diversificate opportunità cui poter fare riferimento per innescare processi virtuosi di sviluppo locali basati sul fattore conoscenza. In una logica quindi attenta a superare le criticità ed a valorizzare i punti di forza, la Regione Lazio - nella piena attuazione dei principi di sussidiarietà e di partenariato e coerentemente a quanto indicato nel Regolamento generale dei Fondi - assume che l'impegno del FSE per il periodo 2007-2013 debba essere orientato al conseguimento del seguente *obiettivo generale*:

Sostenere lo sviluppo economico regionale, la crescita del tessuto produttivo laziale e la promozione delle risorse umane, favorendo la qualità dell'apprendimento, promuovendo una significativa crescita dell'occupazione, intervenendo per il superamento delle situazioni di precarietà e favorendo il superamento delle disparità esistenti, nel quadro di uno sviluppo economico equilibrato e sostenibile.

Si tratta di un orientamento strategico generale che affida alla programmazione del FSE l'impegno di contribuire a dotare il Lazio di una forza lavoro qualificata, in grado di imprimere una accelerazione sia alla crescita, sia alla trasformazione della attuale struttura produttiva. In questo ambito un ruolo chiave è assegnato ad un'offerta formativa, di ricerca e di investimenti di grande qualità, in grado di assicurare attraverso la "valorizzazione sociale" dell'enorme patrimonio di beni comuni a disposizione e il sostegno alle forme di sviluppo eco-compatibile e solidale, un futuro diverso e migliore alle nuove generazioni. A ciò si affiancano interventi volti a potenziare gli strumenti di governance del mercato del lavoro, in particolare dei servizi di incontro tra domanda e offerta, e a ridurre la segmentazione, agendo in particolar modo sulle aree del lavoro atipico e di quello irregolare e promuovendo un sistema di garanzie sociali per le componenti più deboli.

L'obiettivo generale identificato viene attuato sulla base delle seguenti *priorità strategiche*:

1. *Sostenere l'adattabilità dei lavoratori attraverso il rafforzamento di un'offerta formativa di apprendimento permanente.*
2. *Promuovere lo sviluppo occupazionale sostenendo l'occupabilità e l'imprenditorialità della popolazione in età lavorativa nel mercato del lavoro, in particolare donne, giovani, immigrati e lavoratori ultracinquantenni.*

3. *Promuovere l'inserimento e il reinserimento e la permanenza nel mercato del lavoro e rafforzare la coesione e l'integrazione sociale della popolazione in condizioni di relativo svantaggio.*
4. *Contribuire a sostenere lo sviluppo dei saperi e delle competenze della popolazione giovane e adulta per favorire la crescita, la competitività, la capacità di innovazione del sistema economico produttivo regionale.*
5. *Promuovere lo sviluppo di reti interregionali nazionali e transnazionali per la crescita del sistema di istruzione, formazione e lavoro della regione Lazio.*

A questi si aggiungono due *priorità trasversali* comuni a tutti gli assi di intervento:

6. *Favorire l'integrazione tra politiche attive del lavoro, della formazione, dell'istruzione e dell'orientamento nonché con quelle sociali, della ricerca e dell'innovazione.*
7. *Sostenere le pari opportunità e superare le discriminazioni fra uomini e donne nell'accesso al lavoro, nelle retribuzioni e nello sviluppo professionale e di carriera anche attraverso adeguate politiche di conciliazione*

Questi orientamenti strategici definiscono la seguente articolazione per *Assi prioritari di intervento* ciascuno dei quali corrisponde a quanto previsto in materia di campi prioritari dall'articolo 3 comma 1 del Regolamento (CE) 1081/2006:

- *Asse I - Adattabilità;*
- *Asse II - Occupabilità;*
- *Asse III - Inclusione sociale;*
- *Asse IV - Capitale umano;*
- *Asse V - Transnazionalità ed interregionalità;*
- *Asse VI - Assistenza tecnica.*

Nell'attuare la strategia di intervento specifica di ciascun Asse, saranno individuati e selezionati interventi idonei a garantire, contemporaneamente, anche il perseguimento degli obiettivi trasversali descritti. Nell'ambito di ciascun asse vengono identificati obiettivi specifici ed operativi secondo una struttura rappresentata sinteticamente nella tavola riportata di seguito.

Struttura del Programma Operativo per Assi ed Obiettivi

| ARCHITETTURA STRATEGIA ASSE I – ADATTABILITA' | | |
|---|--|--|
| Priorità regolamento FSE: | Obiettivi specifici comuni: | Obiettivi operativi: |
| 1a) Accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici | Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori | <ul style="list-style-type: none"> • <i>Sviluppare un sistema partecipato di governance della formazione continua in grado di garantire un'offerta formativa a tutti i lavoratori attraverso il coordinamento con tutti gli altri strumenti di intervento (Fondi Interprofessionali, L.236/93);</i> • <i>Ampliare le opportunità di formazione continua per tutte le categorie di lavoratori.</i> |
| | Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro | <ul style="list-style-type: none"> • <i>Favorire la competitività e l'eccellenza delle imprese attraverso l'innovazione organizzativa e l'utilizzo di nuove tecnologie;</i> • <i>Migliorare la qualità delle condizioni di lavoro, anche nei termini di favorire la crescita professionale con particolare attenzione alla componente femminile;</i> • <i>Ampliare le opportunità formative di quei lavoratori in condizione di minore stabilità lavorativa;</i> • <i>Attuare sistemi di protezione nell'ambito della flessibilità del lavoro per combattere la precarizzazione e favorire la regolarizzazione del lavoro.</i> • <i>Sostenere lo sviluppo di spin off di impresa dal settore della ricerca pubblico e privato</i> |
| | Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità | <ul style="list-style-type: none"> • <i>Sostenere modelli di flessibilità nella organizzazione del lavoro in grado di conciliare tempi di vita e tempi di lavoro;</i> • <i>Prevenire e contrastare i rischi di espulsione dal mercato del lavoro dei lavoratori dei settori/aree di crisi;</i> • <i>Sostenere la formazione degli imprenditori per favorire l'innovazione.</i> • <i>Favorire l'innovazione del tessuto produttivo attraverso processi di formazione e riorganizzazione del personale in materia di alta specializzazione tecnico scientifica di alta specializzazione e del management</i> |

| ARCHITETTURA STRATEGIA ASSE II – OCCUPABILITA' | | |
|---|--|---|
| Priorità regolamento FSE: | Obiettivi specifici comuni: | Obiettivi operativi: |
| 1b) migliorare l'accesso all'occupazione e l'inserimento sostenibile nel mercato del lavoro per le persone in cerca di lavoro e per quelle inattive, prevenire la disoccupazione giovanile e di lunga durata, incoraggiare l'invecchiamento attivo e prolungare la vita lavorativa e accrescere la partecipazione al mercato del lavoro | Aumentare la regolarità, l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro → | <ul style="list-style-type: none"> • Potenziare i servizi di incontro domanda-offerta di lavoro. • Realizzare il sistema dell'anagrafe degli studenti integrandola con quanto previsto dal sistema informativo regionale; • Potenziare i servizi di orientamento, dei Centri per l'impiego e della formazione |
| | Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese → | <ul style="list-style-type: none"> • Promuovere l'inserimento e il reinserimento di inoccupati o disoccupati, anche attraverso la creazione di impresa, con priorità a quelli con qualificazione e/o professionalità debole ed a disoccupati di lunga durata; • Rafforzare opportunità e servizi a sostegno della creazione di impresa e promuovere la cultura imprenditoriale; • Sviluppare azioni mirate a rafforzare i processi di emersione dal lavoro sommerso; • Favorire l'inclusione sociale e valorizzare il lavoro degli immigrati, contrastando la loro collocazione nei lavori irregolari e la limitata opportunità di crescita professionale; • Sostegno formativo ai minori al fine di favorire l'inserimento lavorativo |
| | Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere → | <ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare l'accesso all'occupazione, il mantenimento ed il reinserimento nonché la partecipazione sostenibile al mercato del lavoro da parte delle donne; • Qualificare le competenze dei soggetti impegnati nei servizi di cura alle persone e alle famiglie |

| ARCHITETTURA STRATEGIA ASSE III – INCLUSIONE SOCIALE | | |
|---|---|--|
| Priorità regolamento FSE: | Obiettivi specifici comuni: | Obiettivi operativi: |
| 1c) potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate ai fini della loro integrazione sostenibile nel mondo del lavoro e combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro | Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati; combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro → | <ul style="list-style-type: none"> • Sostenere l'integrazione socio-lavorativa della popolazione in condizione di svantaggio; • Contribuire a sviluppare e/o consolidare iniziative di comunità locali per l'inclusione; • Operare per contrastare e prevenire nuove forme di marginalità sociale; • Sostenere, attraverso forme di microcredito, i soggetti svantaggiati; • Sostenere i soggetti più deboli, attraverso azioni formative, anche tramite incentivi e/o personalizzazioni didattiche, nell'ottica di consentire loro il raggiungimento di titoli e, nel contempo, il miglioramento delle loro competenze |

| ARCHITETTURA STRATEGIA ASSE IV – CAPITALE UMANO | | |
|---|---|---|
| Priorità regolamento FSE: | Obiettivi specifici comuni: | Obiettivi operativi: |
| Id) potenziare il capitale umano | Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorare l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento | <ul style="list-style-type: none"> • Consolidamento e sviluppo di un'offerta formativa di qualità attenta ai fabbisogni delle imprese e dei lavoratori; • Rafforzare il ruolo del sistema regionale dell'università e della ricerca per azioni di alta formazione concertata con il mondo del lavoro; • Favorire il successo scolastico e formativo dei soggetti che non hanno ancora raggiunto la maggiore età; • Percorsi e progetti formativi sperimentali connessi alla riforma del sistema educativo; • Rafforzare le competenze linguistiche |
| | Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza | <ul style="list-style-type: none"> • Implementare un sistema regionale della formazione permanente; • Innalzare i livelli di apprendimento e di competenze chiave, nonché l'effettiva equità di accesso ai percorsi educativi |
| | Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione | <ul style="list-style-type: none"> • Sostenere la creazione e lo sviluppo di reti virtuose tra soggetti produttori di conoscenza e mondo delle imprese per il trasferimento di conoscenza tecnologie e competenze e il consolidamento di percorsi integrati di formazione superiore e alla formazione; • Rafforzare il ruolo del sistema regionale dell'università e della ricerca per azioni di alta formazione concertate con il mondo del lavoro. |

| ARCHITETTURA STRATEGIA ASSE V – TRANSNAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ | | |
|--|---|---|
| Priorità regolamento FSE: | Obiettivi specifici comuni: | Obiettivi operativi: |
| transnazionalità ed interregionalità (art. 37 §7 reg. generale e artt. 3 § 6 e 8 reg. FSE) | Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche | <ul style="list-style-type: none"> • Sostenere azioni transnazionali e interregionali di condivisione di informazioni, risultati e buone pratiche; • Realizzare confronti e scambi su modelli comuni di programmazione e gestione delle attività cofinanziate dal FSE a livello di sistemi di istruzione, formazione e lavoro; • Realizzare azioni formative e di mobilità finalizzate all'accrescimento delle competenze di studenti e lavoratori per lo sviluppo economico e territoriale dei sistemi. |

| ARCHITETTURA STRATEGIA ASSE VI – ASSISTENZA TECNICA | | |
|---|---|--|
| Priorità regolamento FSE: | Obiettivi specifici comuni: | Obiettivi operativi: |
| Assistenza Tecnica | Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi operativi attraverso azioni e strumenti di supporto | <ul style="list-style-type: none"> • Sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione gestione, sorveglianza e controllo; • Rafforzare le capacità amministrative connesse all'attuazione delle politiche finanziate dal PO anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli; • Effettuare valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento; • Dare ampie visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione |

3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa

Ai sensi di quanto previsto nell'art 37, comma 1 lett. d) del Regolamento (CE) 1083/06 si presentano di seguito, a titolo esclusivamente informativo e non vincolante per l'attuazione del programma, una ripartizione indicativa delle risorse destinate al programma per categoria di intervento, con riferimento ai temi prioritari (dimensione 1), alla forma di finanziamento (dimensione 2) e alla tipologia di territorio (dimensione 3).

Suddivisione indicativa del contributo comunitario del Programma Operativo per categoria

| Dimensione 1 Temi prioritari | |
|---------------------------------|--|
| | |

| Categoria | contributo indicativo |
|---|------------------------------|
| 62 - Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione | 95.690.081,50 |
| 63 - Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive | 14.721.551,00 |
| 64 - Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche | 36.803.877,50 |
| 65 - Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro | 47.477.002,05 |
| 66 - Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro | 126.605.338,80 |
| 67 - Misure che incoraggino l'invecchiamento attivo e prolunghino la vita lavorativa | 31.651.334,70 |
| 68 - Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese | 31.651.334,70 |
| 69 - Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza delle persone non autosufficienti | 63.302.669,40 |
| 70 - Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale | 15.825.667,35 |
| 71 - Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati, lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento dello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro | 73.607.755,00 |
| 72 - Elaborazione, introduzione e attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare l'occupabilità, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, nell'obiettivo dell'innovazione e della realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza | 32.387.412,20 |
| 73 - Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, la segregazione di genere rispetto alle materie ed aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità | 88.329.306,00 |
| 74 - Sviluppo di potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese | 26.498.791,80 |
| 80 - Promozione del partenariato, patti ed iniziative attraverso la messa in rete dei principali stakeholders | 22.082.326,00 |
| 81 - Meccanismi per aumentare le buone pratiche politiche e l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione del programma a livello nazionale, regionale e locale, la capacity building nell'attuazione delle politiche e dei programmi | non pertinente |
| 85 - Preparazione, implementazione, monitoraggio e vigilanza | 20.610.171,40 |
| 86 - Valutazione e studi; informazione e comunicazione | 8.832.930,60 |
| TOTALE | 736.077.550,00 |

| Dimensione 2 | |
|---|------------------------------|
| Forma di finanziamento | |
| Categoria | contributo indicativo |
| 01 - Aiuto non rimborsabile | |
| 02 - Aiuto (prestiti, interessi, garanzie) | |
| 03 - Capitali di rischio (partecipazione, fondi da capitali di rischio) | |
| 04 - Altre forme di finanziamento | 736.077.550,00 |
| TOTALE | 736.077.550,00 |

**Dimensione 3
Tipologia di territorio**

| Categoria | contributo indicativo |
|---|-----------------------|
| 01 - Urbano | |
| 02 - Montuoso | |
| 03 - Isole | |
| 04 - Aree popolate scarsamente o molto scarsamente | |
| 05 - Aree rurali (diverse da montuose, isole e aree popolate scarsamente o molto scarsamente) | |
| 06 - Precedenti confini esterni dell'Europa (a partire dal 30.04.2004) | |
| 07 - Regioni ultraperiferiche | |
| 08 - Aree di cooperazione transfrontaliera | |
| 09 - Aree di cooperazione transnazionale | |
| 10 - Aree di cooperazione interregionale | |
| 00 - Non applicabile | |
| TOTALE | 736.077.550,00 |
| | 736.077.550,00 |

Ai sensi dell'art. 9.3 Regolamento (CE) 1083/06 di seguito due tabelle da cui è possibile rilevare che il 93% delle risorse pubbliche totali del Programma operativo per un ammontare complessivo pari a € 684.552.121,5 contribuiscono sia al conseguimento degli obiettivi della Strategia di Lisbona stabiliti nella decisione del Consiglio del 12 luglio (CE) 2005/600 sia a quelli espressi dalle linee integrate per le politiche dell'occupazione degli stati membri 2005-2008.

Earmarking rispetto agli obiettivi della strategia di Lisbona*

| CATEGORIE DI SPESA | % | OBIETTIVI FISSATI DALLA DECISIONE DEL CONSIGLIO | | | | | | | |
|--|-----------|---|-------------|--------------|-------------|-------------|----------|----------|--------------|
| | | A | B | C | D | E | F | G | H |
| Aumento dell'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori | | | | | | | | | |
| | 13,0 | 0,6 | 0,4 | | 3 | | | | 10 |
| | 2,0 | | | | 2 | | | | |
| | 5,0 | | | | | | | | |
| Migliorare l'accesso all'occupazione ed alla sostenibilità | | | | | | | | | |
| | 12,04 | | | 12,04 | | | | | |
| | 15,05 | 12 | 3,05 | | | | | | |
| | 1,72 | | | | 1,72 | | | | |
| | 4,3 | 2 | 2 | | | 5,74 | | | |
| | 7,74 | 1,15 | | 1 | | | | | |
| | 2,15 | 1 | | | | | | | 1,15 |
| Migliorare l'inclusione sociale dei gruppi svantaggiati | | | | | | | | | |
| | 10 | 2 | 2 | 2 | | | 2 | | 2 |
| Migliorare il capitale umano | | | | | | | | | |
| | 4,4 | | | | | | | 3 | 1,4 |
| | 12 | | | | | | 2 | 2 | 8 |
| | 3,6 | | | | 1 | | | | 2,6 |
| TOTALE | 93 | 18,75 | 7,45 | 15,04 | 7,72 | 5,74 | 4 | 5 | 25,15 |

* La tavola di raccordo tra categorie di spesa e obiettivi della strategia di Lisbona è stata realizzata secondo il criterio della prevalenza, individuando (in percentuale) prioritariamente il contributo diretto delle singole categorie alla realizzazione degli obiettivi al quale è stato successivamente associato il contributo indiretto.

Legenda:

Obiettivi della strategia di Lisbona come da Decisione del Consiglio del 12 luglio 2005 (600/2005) sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione:

- A - offrire un nuovo punto di partenza a tutti i disoccupati prima dei sei mesi di disoccupazione, nel caso dei giovani, e prima dei dodici mesi nel caso degli adulti, sotto forma di formazione, riqualificazione, esperienza professionale, impiego o qualunque altra misura atta a favorire l'inserimento professionale, combinata, se del caso, con un'assistenza permanente alla ricerca di un posto di lavoro,
- B - entro il 2010, far partecipare il 25% dei disoccupati di lunga durata a una misura attiva sotto forma di formazione, riqualificazione, esperienza professionale o qualunque altra misura diretta all'occupabilità, con l'obiettivo di raggiungere la media dei tre Stati membri più avanzati,
- C - consentire alle persone in cerca di lavoro di tutta l'Unione europea di consultare tutte le offerte di lavoro formulate attraverso i servizi per l'impiego degli Stati membri,
- D - ottenere, entro il 2010, un aumento di 5 anni, a livello di Unione europea, dell'età media effettiva di ritiro dal mercato del lavoro (rispetto a 59,9 anni nel 2001),
- E - entro il 2010, rendere disponibili servizi di custodia dei bambini per almeno il 90% dei minori fra i tre anni e l'età dell'obbligo scolastico, nonché per almeno il 33 % dei bambini sotto i tre anni d'età,
- F - un tasso medio di abbandono scolastico inferiore al 10 % nell'Unione europea,
- G - completamento dell'istruzione secondaria superiore, entro il 2010, da parte di almeno l'85% dei ventiduenni nell'Unione europea,
- H - un livello medio di partecipazione a forme di apprendimento, lungo tutto l'arco della vita, nell'Unione europea, pari ad almeno il 12,5 % della popolazione adulta in età lavorativa (fascia di età compresa tra i 25 e i 64 anni).

Earmarking rispetto a linee guida per le politiche per l'occupazione degli stati membri 2005-2008*

| CATEGORIE DI SPESA | % | LINEE INTEGRATE SEO | | | | | | | |
|--|-----------|---------------------|-------------|--------------|-------------|-------------|----|-------------|------------|
| | | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| Aumento dell'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori | | | | | | | | | |
| | 13,0 | | 5 | | | | | 8 | |
| | 2,0 | 0,6 | 0,4 | | | 1 | | | |
| | 5,0 | | | | 3 | | | 2 | |
| Migliorare l'accesso all'occupazione ed alla sostenibilità | | | | | | | | | |
| | 12,04 | 3 | | 4 | 5,04 | | | | |
| | 15,05 | 15,05 | | | | | | | |
| | 1,72 | | | 1,72 | | | | | |
| | 4,3 | 4,3 | | | | | | | |
| | 7,74 | 2 | | | | 5,74 | | | |
| | 2,15 | 1,15 | | 1 | | | | | |
| Migliorare l'inclusione sociale dei gruppi svantaggiati | | | | | | | | | |
| | 10 | 3 | | 7 | | | | | |
| Migliorare il capitale umano | | | | | | | | | |
| | 4,4 | | 2 | | | | | | 2,4 |
| | 12 | | 5 | | | | | 7 | |
| | 3,6 | | | | | | | 3,6 | |
| TOTALE | 93 | 29,1 | 12,4 | 13,72 | 8,04 | 6,74 | | 20,6 | 2,4 |

* La tavola di raccordo tra categorie di spesa e Linee integrate della SEO è stata realizzata secondo il criterio della prevalenza, individuando (in percentuale) prioritariamente il contributo diretto delle singole categorie alla realizzazione degli obiettivi al quale è stato successivamente associato il contributo indiretto. Questa scelta ha consentito di assegnare (in percentuale) il 93% delle risorse totali del PO pari a € 684.552.121,5.

Legenda:

Linee guida integrate per le politiche per l'occupazione 2005-2008:

| | |
|--|---|
| 17. Attuare strategie occupazionali volte a conseguire la piena occupazione, migliorare la qualità e la produttività del lavoro e potenziare la coesione sociale e territoriale | |
| 18. Promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo della vita | |
| 19. Creare mercati del lavoro che favoriscano l'inserimento, rendere più attrattivo il lavoro e renderlo finanziariamente attraente per quanti sono in cerca di occupazione, come pure per le persone meno favorite e gli inattivi | 1. Attrarre in modo permanente un maggior numero di persone verso il mondo del lavoro, aumentare l'offerta di manodopera e modernizzare i sistemi previdenziali |
| 20. Migliorare la risposta alle esigenze del mercato del lavoro | |
| 21. Favorire la flessibilità conciliandola con la sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, tenendo debito conto delle parti sociali | 2. Accrescere la capacità di adattamento dei lavoratori e delle imprese |
| 22. Garantire andamento dei costi del lavoro e meccanismi per la determinazione dei salari favorevoli all'occupazione* | |
| 23. Potenziare e migliorare gli investimenti in capitale umano | 3. Maggiori investimenti in capitale umano migliorando l'istruzione e le qualifiche |
| 24. Adattare i sistemi di istruzione e formazione ai nuovi requisiti in termini di competenze | |

3.3 SPECIFICITA' AGGIUNTIVE PER I PROGRAMMI FSE

3.3.1 Coerenza e concentrazione delle risorse

La Regione Lazio impiegherà le risorse Fse in attuazione alle raccomandazioni in materia di occupazione e tenendo conto degli obiettivi della Comunità pertinenti, relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione. In particolare gli interventi nel quadro del PO si concentreranno su un numero limitato di azioni, scelte sulla base di un processo di consultazione con i principali *stakeholder* del Fondo a livello locale, coniugando insieme ai principi base di efficienza ed efficacia nell'uso delle risorse quello di intervenire ove i bisogni sono maggiori, e di sostenere quelle operazioni che appaiono come più capaci ad innescare processi virtuosi di modernizzazione ed innovazione. Inoltre, nella ricerca di affrontare i problemi e le sfide con la necessaria massa critica di risorse e competenze, gli interventi che saranno attuati troveranno opportuna complementarietà ed integrazione nei dispositivi di cui la Regione Lazio dispone in materia di mercato del lavoro, formazione, istruzione, innovazione e inclusione sociale, così come trovano espressione nella attuale normativa regionale e nei programmi di attuazione ad essa connessa. A tal fine, e differentemente dalla precedente programmazione del FSE, si intende procedere come segue:

- una riduzione nel numero di dispositivi cofinanziati dal FSE ed un intervento quindi più massiccio su un numero limitato di azioni identificate come prioritarie e strategiche anche alla luce degli obiettivi della richiamata strategia di Lisbona;
- una concentrazione degli interventi del FSE, all'interno di ciascun campo prioritario di azione, su quelle categorie di beneficiari più in difficoltà riguardo al lavoro ed alle prospettive di crescita professionale come le donne, i lavoratori anziani, i giovani, gli immigrati ed i disabili;
- una messa in comune delle risorse del FSE con quelle disponibili a valere dei dispositivi regionali e nazionali secondo una modalità che attenta alla complementarietà intende creare massa critica sufficiente per generare un effetto moltiplicatore degli effetti degli interventi attuati;
- un utilizzo delle risorse FSE per creare un effetto leverage sulle risorse private delle imprese ma anche degli stessi singoli individui.

Per quanto attiene gli ambiti tematici e territoriali su cui concentrare le risorse, è possibile identificare questi:

- nella costruzione di un sistema di rilevazione dei fabbisogni formativi in forte relazione con il sistema dei servizi per l'impiego e di governo del mercato del lavoro;
- nel rafforzamento del sistema formativo in un'ottica di life long learning e life wide learning, attento a minimizzare la dispersione scolastica e formativa e ad migliorare significativamente l'accesso all'inserimento lavorativo dei giovani;

- nel rivedere in una logica di semplificazione le modalità di accesso all'offerta formativa.
- Rispetto ai territori, l'attenzione sarà rivolta prioritariamente:
- a riequilibrio territoriale attraverso la valorizzazione delle specificità locali;
 - alle comunità locali e montane;
 - alle aree urbane e suburbane con particolare riferimento alle periferie a maggiore rischio di marginalità sociale.

3.3.2 Azioni innovative; azioni transnazionali e interregionali

Nell'ambito delle attività innovative del FSE, la Regione Lazio potrà finanziare quelle operazioni che, puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- Esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;
- Attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- Azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'autorità di gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06 sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione ed informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti.

Per ciò che attiene le azioni transnazionali ed interregionali, l'AdG del POR si impegna a sostenere azioni transnazionali e/o interregionali, in particolare attraverso la condivisione di informazioni esperienze, risultati e buone prassi e lo sviluppo di strategie complementari e di azioni coordinate o congiunte.

Nell'attuazione delle azioni interregionali e transnazionali, l'Amministrazione si impegna alla vigilanza sulle operazioni finanziate affinché esse non beneficino contemporaneamente del sostegno di altri programmi transnazionali comunitari, in particolare di quelli operanti nei settori dell'istruzione e della formazione, come disposto dall'art. 8.2 del Regolamento (CE) 1081/06. Ove necessario la Regione potrà avvalersi del supporto della Commissione europea ed eventualmente dei responsabili nazionali dei programmi sopra citati.

4. ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO

In questo capitolo si delinea all'interno di ciascun Asse prioritario la strategia operativa che si intende attuare per il conseguimento dell'obiettivo generale e degli obiettivi globali riportati nella sezione 3.

4.A ASSE I – ADATTABILITÀ

Finalità prioritaria dell'Asse I è di sostenere l'adattabilità dei lavoratori attraverso il rafforzamento di un'offerta formativa di apprendimento permanente. La strategia di intervento dell'Asse mira ad anticipare e gestire il cambiamento economico, nonché ad affrontare e, quantomeno, ridurre l'elevata segmentazione del mercato del lavoro regionale, nel quale si registra un'ampia diffusione del lavoro atipico, precario e irregolare. Fenomeno, quest'ultimo che coinvolge, ancora in prevalenza, i lavoratori appartenenti alle fasce più deboli della popolazione, ma che va interessando quote crescenti di lavoratori ad elevata qualifica e professionalità e settori sociali sempre più ampi, che vivono in una condizione che limita le possibilità di cittadinanza attiva.

4.1.A Obiettivi specifici e operativi

Obiettivo specifico: a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori.

Con il perseguimento di questo obiettivo specifico si intende rafforzare la formazione dei lavoratori occupati secondo una logica partenariale, attenta a programmare, organizzare e gestire l'offerta in modo da definire percorsi declinati in funzione delle diverse esigenze dei beneficiari e generare un'importante massa critica di interventi prioritariamente nei confronti delle PMI, grazie alla ricerca delle opportune sinergie e complementarietà tra FSE, risorse nazionali (L.236/93) e fondi interprofessionali.

Nel quadro dell'attuale struttura del sistema nazionale di formazione continua, il FSE viene a rappresentare lo strumento attraverso cui favorire l'accesso alla formazione da parte delle categorie meno coinvolte dai Fondi interprofessionali. Sono finanziabili prioritariamente, in quest'ambito, interventi a sostegno dei lavoratori con contratti flessibili (contratti a termine, parasubordinati, ecc.), anche collegando la formazione ad altri interventi volti a favorire la stabilizzazione, dei lavoratori anziani (over 50) e, a prescindere dall'età, di quei lavoratori interessati da processi di ristrutturazione e/o delocalizzazione da parte delle attività produttive in altri contesti territoriali.

Accanto a questa tipologia di interventi, secondo un'ottica che tiene esplicitamente conto delle transizioni dei lavoratori nel corso del loro ciclo di vita attiva, l'obiettivo promuove la realizzazione di azioni di formazione/informazione a sostegno della mobilità del lavoro e delle carriere professionali, rivolgendo particolare attenzione alle iniziative volte al superamento della segregazione verticale femminile, facilitando lo sviluppo dei percorsi di carriera delle lavoratrici. Gli obiettivi operativi che si intendono conseguire attraverso le azioni incardinate in questo obiettivo specifico, sono i seguenti:

- *Sviluppare un sistema partecipato di governance e di intervento della formazione continua in grado di integrare le risorse disponibili per garantire un'offerta formativa a tutti i lavoratori ed il coordinamento con tutti gli altri strumenti finanziari di intervento (fondi interprofessionali, L.236/93);*
- *Ampliare le opportunità di formazione continua per tutte le categorie di lavoratori.*

Obiettivo specifico: b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro

Questo obiettivo sarà concretizzato attraverso interventi che contemplano oltre alla formazione anche altri dispositivi come l'innovazione nell'organizzazione del lavoro. Seguendo queste

modalità ed intervenendo sull'organizzazione si potrà anticipare e favorire processi di trasformazione, innovazione e modernizzazione produttiva secondo modalità che pur attente alla produttività di impresa non trascurino la dimensione della conciliazione tra i tempi del lavoro e tempi della vita familiare. In questo ambito di azione si include anche il sostegno alla creazione ed all'insediamento di imprese a forti contenuti di innovazione espressione di spin out e spin off dal sistema produttivo, della ricerca e dell'alta formazione sia pubblica che privata.

L'obiettivo intende inoltre contribuire al miglioramento della qualità del lavoro e al rafforzamento dei percorsi professionali dei lavoratori, in modo tale da rendere coniugabile la mobilità richiesta dai mutamenti economici e demografici, con le caratteristiche, le scelte e le aspettative degli individui. Esso è attento a sostenere quelle azioni attraverso cui contribuire a creare condizioni lavorative e contesti volti ad assicurare maggiori livelli di sicurezza e tutela della salute nei posti di lavoro nonché a garantire maggiore attenzione all'impatto ambientale delle produzioni secondo una logica attenta alla compatibilità tra interessi di sostenibilità territoriale e sociale e profittabilità propri delle imprese. La strategia di intervento programmata nell'ambito del presente obiettivo specifico intende anche contribuire alla finalità di emersione e contrasto a livello territoriale delle irregolarità sul lavoro, con un approccio trasversale, sia dando vita ad interventi volti a sviluppare, nei diversi contesti, la cultura della legalità e del rispetto delle regole, sia predisponendo strumentazioni differenziate e flessibili a seconda delle caratteristiche che l'irregolarità assume nei diversi contesti territoriali.

Gli *obiettivi operativi* correlati al presente obiettivo specifico sono:

- *Favorire la competitività e l'eccellenza delle imprese attraverso l'innovazione organizzativa e l'utilizzo di nuove tecnologie;*
- *Migliorare la qualità delle condizioni di lavoro, anche nei termini di favorire la crescita professionale con particolare attenzione alla componente femminile;*
- *Ampliare le opportunità formative di quei lavoratori in condizione di minore stabilità lavorativa;*
- *Attuare sistemi di protezione nell'ambito della flessibilità del lavoro per combattere la precarizzazione e favorire la regolarizzazione del lavoro.*
- *Sostenere lo sviluppo di spin off di impresa dal settore della ricerca pubblico e privato.*

Obiettivo specifico: c) *Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità.*

Per una gestione pro attiva delle trasformazioni che investono il tessuto produttivo laziale e per far fronte in termini preventivi ai bisogni che queste modificazioni innestano nel mercato del lavoro, attraverso questo obiettivo la Regione intende operare per rafforzamento delle capacità previsionali delle imprese e delle parti sociali rispetto ai processi evolutivi delle professioni, dei mercati e delle tecnologie.

Sempre secondo una logica di anticipazione dei cambiamenti, l'obiettivo non trascura quei lavoratori interessati da processi di ristrutturazione e/o delocalizzazione di parte delle attività produttive in altri contesti territoriali assicurando interventi formativi, servizi ed aiuti attraverso cui garantirne l'occupabilità e il lavoro.

Non vengono, inoltre, trascurate le esigenze formative dei lavoratori autonomi, dei quadri di alto livello e degli imprenditori, in particolare delle PMI, ed in quest'ultimo ambito anche operando a sostegno dei processi di ricambio generazionale delle imprese. Attività formative e di servizio che tenderanno soprattutto sebbene non esclusivamente a sostenere l'acquisizione di saperi e competenze opportune a favorire l'innovazione.

In quest'ambito, il quadro delle priorità individuate può essere declinato attraverso i seguenti *obiettivi operativi*:

- *Sostenere modelli di flessibilità nella organizzazione del lavoro in grado di conciliare tempi di vita e tempi di lavoro;*
- *Prevenire e contrastare i rischi di espulsione dal mercato del lavoro dei lavoratori dei settori/aree di crisi;*
- *Sostenere la formazione degli imprenditori per favorire l'innovazione.*

- Favorire l'innovazione del tessuto produttivo attraverso processi di formazione e riorganizzazione del personale in materia di alta specializzazione tecnico scientifica di alta specializzazione e del management.

Indicatori di realizzazione e di risultato

| Obiettivo specifico | Indicatore di realizzazione | Valore attuale | Valore I 2013 | Valore Target 2010 | Valore target al 2013 I |
|---|--|----------------|---------------|--------------------|-------------------------|
| Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori. | <p>Numero di destinatari (approvati, avviati, conclusi) per tipologia d'intervento.</p> <p>Numero di imprese di appartenenza degli interventi secondo classificazione nazionale FSE.</p> <p>Numero di progetti/attività approvati, avviati, conclusi per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali.</p> | | | | |
| Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro. | <p>Numero di destinatari approvati, avviati, conclusi) per tipologia d'intervento.</p> <p>Numero di imprese associate agli interventi secondo classificazione nazionale FSE</p> <p>Numero di progetti/attività approvati, avviati, conclusi per tipologia d'intervento.</p> | | | | |
| Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità. | <p>Numero di destinatari (persone, imprese) per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali.</p> <p>Numero di imprese associate agli interventi (approvati, avviati, conclusi) secondo classificazione nazionale FSE</p> <p>Numero di progetti/attività approvati e conclusi per tipologia d'intervento.</p> | | | | |

Indicatori di risultato

| Obiettivo specifico | Indicatore di risultato | Valore attuale | Valore I 2013 | Valore Target 2010 | Valore Target 2013 |
|---|---|----------------|---------------|--------------------|--------------------|
| Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori. | Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati declinato per genere | | | | |
| Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro. | Tasso di copertura delle imprese coinvolte nei progetti finalizzati ad incrementare la qualità del lavoro e i cambiamenti organizzativi sul totale delle imprese presenti sul territorio. | | | | |
| Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e | Numero di imprese che beneficiano di interventi finalizzati all'anticipazione e all'innovazione | | | | |

gestione dei
cambiamenti,
promuovere la
competitività e
l'imprenditorialità.

sul totale delle imprese presenti sul
territorio

Numero di imprese coinvolte dagli
interventi finalizzati
all'imprenditorialità sul totale delle
imprese presenti sul territorio

4.2.A Contenuti

Alla luce del sistema di obiettivi indicato, i principali impatti attesi dell'Asse 1 attengono alla riduzione del lavoro precario, offrendo comunque un sistema di tutele adeguato per questi lavoratori. Più in generale, la Regione intende impiegare il FSE affinché al termine della programmazione si registrino per i lavoratori occupati coinvolti dal programma migliori condizioni di lavoro, sia in termini di qualità e di sicurezza occupazionale, sia rispetto alla tutela della salute e della sicurezza. La priorità del FSE, in un'ottica di sinergia e complementarietà con quanto realizzato a valere sui fondi interprofessionali e sulla L. 236/93, viene rivolta, prioritariamente, a sostenere gli interventi formativi destinati sia ai segmenti più deboli di lavoratori (rispetto ai quali l'intervento dei fondi interprofessionali risulta decisamente assente) sia ai lavoratori con contratti temporanei (inclusendo in questo ambito le diverse forme contrattuali flessibili di natura subordinata previste dalle normative nazionale e regionali vigenti) e part time. Rientrano tra gli interventi finanziabili anche progetti formativi per lavoratori autonomi e imprenditori, con particolare attenzione ai titolari di Piccole Medie Imprese. Una area di intervento che comporta lo sviluppo e il rafforzamento del sistema di governance della formazione continua, con confronto e l'accordo con le parti sociali, e la definizione di modalità organizzative, in grado di allargare la platea di destinatari (in particolare i lavoratori esclusi dai fondi interprofessionali) e di assicurare innovazione nei contenuti, qualità e continuità degli interventi e messa a regime degli elementi innovativi.

Assumendo una logica di prevenzione e di ampliamento delle opportunità individuali, gli effetti dell'Asse riguarderanno prioritariamente i lavoratori con livelli di istruzione e di competenze più bassi o comunque occupati in settori produttivi in cui i vantaggi competitivi risultano ancora largamente affidati a fattori di costo. Analogamente le ricadute degli interventi realizzati a valere di questo Asse riguarderanno le donne, i lavoratori immigrati ed i giovani, per consentire a queste componenti di lavoratori maggiori stabilità occupazionali e migliori prospettive ed opportunità professionali e di carriera. Tenendo conto della necessità di promuovere l'"invecchiamento attivo" della popolazione, per favorirne la permanenza sul mercato del lavoro, la strategia di questo asse non trascura i lavoratori ultracinquantenni (ed in questo ambito soprattutto le lavoratrici).

Al fine di ridurre/attutire l'impatto sociale dei cambiamenti economici e sostenere le trasformazioni del sistema produttivo, assicurando l'affermazione di un processo inclusivo di crescita economica, le ricadute dell'Asse contribuiranno a:

- consentire l'adeguamento reale delle competenze professionali ai mutamenti derivanti dalle trasformazioni in atto nei processi produttivi mediante la promozione di un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita;
- favorire la qualificazione del lavoro anche mediante la promozione di strumenti che migliorino i livelli di reddito, in particolar modo nei settori e per le qualifiche dove questi penalizzano fortemente chi vi è occupato;
- qualificare il capitale umano facilitando la formazione delle competenze più facilmente spendibili sul mercato del lavoro attraverso l'adeguamento del sistema della formazione professionale;
- qualificare le competenze interne alle PMI, con particolare riguardo per le funzioni più "nobili" e quelle connesse alle TIC.

4.3.A Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, gli interventi e le azioni primarie sono riportati di seguito:

- Interventi volti a strutturare un modello per la programmazione, gestione e controllo dell'offerta di attività di formazione continua (categoria 62)
- Interventi per la messa in rete dei soggetti del sistema della formazione continua (categoria 62)
- Azioni per la definizione dei servizi di promozione, diffusione, sensibilizzazione, accompagnamento, monitoraggio e valutazione delle attività di formazione continua (categoria 62)
- Interventi a sostegno della definizione dei bisogni formativi di imprese e/o gruppi di imprese e per la definizione di Piani formativi (categoria 62)
- Azioni di aggiornamento delle qualifiche e acquisizione di nuove competenze da parte dei lavoratori delle PMI e di quelli con contratti a termine (categoria 62)
- Interventi formativi rivolti in particolare a lavoratori anziani (over 45) con priorità per quelli con professionalità debole (categoria 62)
- Interventi, non solo formativi, a sostegno dei lavoratori con contratti atipici e parasubordinati che, senza ledere le esigenze di flessibilità delle imprese, consentano una maggiore stabilità nei rapporti di lavoro e un efficace contrasto a tutte le manifestazioni di lavoro irregolare (categoria 62)
- Azioni di formazione rivolte a lavoratori autonomi e imprenditori (categoria 62)
- Sperimentazione di politiche di gestione del personale esplicitamente orientate a tutelare i diritti delle figure di lavoratore più probabilmente esposte al rischio di marginalizzazione (lavoratore anziano; lavoratori part-time; contratti atipici; ecc.) (categoria 62)
- Interventi volti a sviluppare, nei diversi contesti, la cultura della legalità, da realizzarsi attraverso lo sviluppo di approcci integrati, capaci di attivare modalità di intervento differenziate e convergenti e il coinvolgimento di un ampio spettro di attori sociali, economici, e istituzionali (categoria 62)
- Sperimentazione di modalità organizzative innovative, attente a conciliare esigenze produttive con quelle dei lavoratori (categoria 63)
- Interventi e servizi rivolti a lavoratori di imprese oggetto di ristrutturazioni (categoria 64)
- Azioni formative incentrate sui temi della crescita qualitativa e della sicurezza occupazionale, volte ad assicurare maggiori livelli di sicurezza e tutela della salute nei posti di lavoro (categoria 64)
- Interventi informativi/formativi, a supporto della mobilità del lavoro e delle carriere professionali, in particolare femminili, che, secondo un approccio di tipo life cycle, sostenga le transizioni dei lavoratori nel corso della loro vita attiva (categoria 64).

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuati e proposte nel corso della realizzazione dei PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

4.3.1.A Categorie di destinatari

Gli interventi saranno diretti a tutti i lavoratori occupati, con particolare attenzione a: gli ultra cinquantenni, le donne, quelli con bassa qualificazione, quelli con contratti parasubordinati e/o a tempo parziale, gli stagionali, quelli in mobilità e quelli che rientrano al lavoro dopo periodi di assenza (per maternità, malattia ecc.). Destinatari delle attività saranno anche gli imprenditori, i manager, i lavoratori autonomi, gli operatori del sistema della formazione continua, le imprese.

4.3.2.A Beneficiari finali, settori e territori

I beneficiari degli interventi saranno le imprese, gli enti bilaterali, gli organismi formativi e di ricerca. Gli interventi coinvolgeranno l'intero territorio del Lazio ed investiranno tutti i settori produttivi sia tradizionali che innovativi.

4.4.A Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati nell'ambito del presente Asse prioritario, l'amministrazione potrà fare ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34.2 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare in misura complementare ed entro il limite del 10% della dotazione dell'Asse, azioni che rientrano nel campo d'intervento del FESR, necessarie al corretto svolgimento e completamento dell'operazione. Per la realizzazione di tali azioni verranno seguite le norme di ammissibilità enunciate all'articolo 7 del Regolamento 1080/06.

4.5.A Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In questo Asse particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarità e sinergia con quanto realizzato nella Regione Lazio in materia di formazione continua dai Fondi interprofessionali o attraverso la L.236/93. Inoltre le attività relative alla formazione continua, allo sviluppo dei distretti e di nuovi sistemi e modelli organizzativi saranno realizzate in stretto rapporto con quanto attuato dal FERS a favore sistema produttivo e delle attività di R&ST, innovazione e imprenditorialità, società dell'informazione nonché dal FEARS in materia di formazione continua.

4.6.1 Specificità attuative

4.6.1.A Strumento delle sovvenzioni globali

Ai sensi dell'art. 43 del Regolamento generale (CE) 1083/06 l'Autorità di Gestione farà ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo le modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione.

4.6.2.A Azioni innovative

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione Lazio potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

4.6.3.A Complementarità

La complementarità di questo asse si rileva soprattutto con i fondi interprofessionali e con la L.236/93, con cui si opererà secondo una modalità attenta alla integrazione e tale da evitare possibili sovrapposizioni su medesimi target di popolazione. Inoltre, modalità di raccordo saranno ricercate con le politiche e gli strumenti che potranno essere attuati per la costruzione di un sistema nazionale di standard minimi professionali, di riconoscimento e certificazione delle competenze e standard formativi comuni.

Per quanto attiene il livello transnazionale, si cercheranno possibili raccordi con gli interventi attuati dall'Unione europea a valere del programma quadro per la competitività e l'innovazione ed il VII programma quadro per la R&ST, nonché con il programma integrato sull'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita, in particolare per quanto attiene gli interventi settoriali Leonardo da Vinci (formazione professionale) e Grundtvig (formazione degli adulti).

4.B ASSE II - OCCUPABILITÀ

L'intervento di questo Asse, in linea con le indicazioni di crescita poste a livello europeo, mira ad incrementare i tassi di attività, migliorare l'accesso all'occupazione e sostenere l'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro. Ciò nella prospettiva di promuovere lo sviluppo occupazionale sostenendo l'occupabilità e l'imprenditorialità della popolazione in età lavorativa nel mercato del lavoro, in particolare delle donne e dei migranti.

4.1.B Obiettivi specifici e operativi

Obiettivo specifico: d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro.

In coerenza e continuità con il precedente periodo di programmazione, con il presente obiettivo specifico la Regione intende presidiare l'area del miglioramento qualitativo e dell'ampliamento dei servizi offerti dai centri per l'impiego. Si ritiene necessario, in tale ambito, potenziare la rete dei servizi per l'impiego che, gestiti direttamente dalle Province e da soggetti accreditati dalla Regione, nell'adempiere al loro compito di intermediazione tra domanda ed offerta di lavoro, devono consolidare e sviluppare una capacità di servizio più attenta ai bisogni dell'utenza ed in grado di esprimere rispetto ad oggi livelli più alti di qualità ed efficacia. In particolare è necessario:

- rafforzare i servizi per l'impiego dotandoli di maggiori competenze e specializzazioni rispetto ai diversi target di utenti;
- integrare maggiormente gli interventi da questi forniti con quelli promossi in materia di formazione professionale;
- innalzare il livello di cooperazione e integrazione tra servizi pubblici e privati, completare la realizzazione della Borsa Lavoro e del Sistema Informativo Lavoro;
- promuovere il riequilibrio territoriale del sistema dei servizi che, sviluppatosi autonomamente a livello provinciale, hanno prodotto un sistema di offerta disomogeneo e ancora insufficiente a soddisfare le esigenze del mondo del lavoro e delle imprese.

In termini di *obiettivo operativo*, l'azione si traduce nell'impegno a:

- *Potenziare i servizi di incontro domanda-offerta di lavoro.*
- *Realizzare il sistema dell'anagrafe degli studenti integrandola con quanto previsto dal sistema informativo regionale;*
- *Potenziare i servizi di orientamento, dei Centri per l'Impiego e della formazione.*

Obiettivo specifico: e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese.

Con questo obiettivo specifico la Regione intende rafforzare la posizione sul mercato del lavoro e migliorare le condizioni occupazionali di quei segmenti della forza lavoro regionale che destano le maggiori preoccupazioni dei *policy maker* in quanto soggetti più deboli sul mercato del lavoro. Il riferimento è in particolare alle: donne, giovani, migranti, disoccupati di lunga durata, soggetti in possesso di titoli di studio deboli, lavoratori con oltre 50 anni di età con scarsa qualificazione o a rischio di obsolescenza. Una finalità d'impegno che si intende conseguire attraverso sia interventi diretti per l'inserimento occupazionale (inclusi gli aiuti all'occupazione) sia interventi volti a promuovere e sostenere la creazione d'impresa. Particolare attenzione sarà data allo strumento dell'apprendistato, inteso quale strumento qualificante di accesso e permanenza al mercato del lavoro; dal lato della creazione di impresa, in particolare, la strategia programmata mira ad agire tanto sul fronte educativo, promuovendo la cultura dell'imprenditorialità ed una migliore conoscenza delle pratiche di impresa, quanto su quello del sostegno alla creazione di impresa attraverso l'integrazione di dispositivi diversi d'aiuto, incluso quello formativo. Priorità d'intervento viene data a quelle iniziative d'impresa relative ad ambiti innovativi sotto il profilo delle conoscenze e delle tecnologie utilizzate o che sono attente a favorire il ricambio generazionale di impresa.

Inoltre, una specifica attenzione si rivolge a quelle iniziative che individuano quali target di intervento categorie di lavoratori in condizioni di relativo svantaggio quali i migranti ed i disoccupati di lunga durata. Il tema dell'integrazione degli immigrati costituisce uno dei punti centrali dell'azione sul territorio, sia sul piano economico che sul piano sociale. Le opzioni attuative individuate, a questo proposito, riguardano in particolare il perfezionamento e il governo dei processi di inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro, le misure di incrocio fra domanda e offerta di lavoro straniero, la promozione di processi di inclusione di lavoratori immigrati altamente specializzati e lo sviluppo di azioni volte a ridurre le discriminazioni sul lavoro fondate sulla razza o sull'origine etnica.

Il quadro descritto conduce all'individuazione di una strategia di intervento articolata nei seguenti obiettivi operativi:

- *Promuovere l'inserimento e il reinserimento di inoccupati o disoccupati, anche attraverso la creazione di impresa, con priorità a quelli con qualificazione e/o professionalità debole ed a disoccupati di lunga durata;*
- *Rafforzare opportunità e servizi a sostegno della creazione di impresa e promuovere la cultura imprenditoriale;*
- *Sviluppare azioni mirate a rafforzare i processi di emersione dal lavoro sommerso;*
- *Favorire l'inclusione sociale e valorizzare il lavoro degli immigrati, contrastando la loro collocazione nei lavori irregolari e la limitata opportunità di crescita professionale;*
- *Sostegno formativo ai minori al fine di favorirne l'inserimento lavorativo.*

Obiettivo specifico: f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere

Questo obiettivo specifico è ritenuto di particolare rilevanza dalla Regione non solo in considerazione dei ritardi che ancora si registrano nei tassi di occupazione femminile rispetto ai target di Lisbona, ma anche perché è convinzione che la piena partecipazione delle donne alla vita professionale sia un fattore fondamentale di crescita economica e sociale del territorio nel suo complesso e una modalità attraverso cui si attiva un circolo virtuoso di creazione di bisogni, di attività e d'occupazione. A questo proposito appare cruciale promuovere una migliore conciliazione tra tempi vita e tempi di lavoro, rappresentando questo aspetto uno dei principali vincoli per il raggiungimento effettivo delle pari opportunità nei percorsi di accesso, di crescita professionale e di retribuzione. Ugualmente necessari sono considerati gli interventi per la componente femminile del mercato del lavoro volti a: favorire la partecipazione al mercato del lavoro; contrastare ogni forma di segregazione che possa inibirne le opportunità di carriera e nelle retribuzioni, anche in ambiti tradizionalmente a maggiore presenza maschile; sostenere le politiche orientate alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo.

Una direzione di intervento che trova sintesi nel seguente obiettivo operativo:

- *Rafforzare l'accesso all'occupazione, il mantenimento ed il reinserimento nonché la partecipazione sostenibile al mercato del lavoro da parte delle donne;*
- *Qualificare le competenze dei soggetti impegnati nei servizi di cura alle persone e alle famiglie.*

Indicatori di realizzazione

| Obiettivo specifico | Indicatore di realizzazione | Valore attuale | Valore I 2013 | Valore Target 2010 | Valore target al 2013 I |
|---|--|----------------|---------------|--------------------|-------------------------|
| Aumentare l'efficienza, l'efficacia la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro. | Numero di progetti/attività approvati, avviati conclusi per tipologia di intervento | | | | |
| Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato | Numero di destinatari (persone) all'approvazione/iscrizione all'avvio, alla fine per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali | | | | |
| | Numero di progetti /attività avviati | | | | |

| | | | | | |
|---|--|--|--|--|--|
| del lavoro, l'invecchiamento attivo al lavoro autonomo e all'avvio di impresa.. Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre la segregazione di genere. | conclusi per tipologia d'intervento Numero di destinatari (persone) all'approvazione/iscrizione, avviati, conclusi per tipologia di intervento Numero di progetti/attività approvati avviati conclusi, per tipologia di intervento e per caratteristiche principali | | | | |
|---|--|--|--|--|--|

Indicatori di risultato

| Obiettivo specifico | Indicatore di risultato | Valore attuale | Valore I 2013 | Valore Target 2010 | Valore target al 2013 I |
|---|---|----------------|---------------|--------------------|-------------------------|
| Aumentare l'efficienza, l'efficacia la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro. | Numero di interventi avanzati rispetto al totale degli interventi di base realizzati dai servizi per l'impiego raggiunti dall'obiettivo | | | | |
| Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, l'invecchiamento attivo al lavoro autonomo e all'avvio di impresa.. | Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo declinato per: genere, classi di età, cittadinanza, titolo di studio. | | | | |
| Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre la segregazione di genere. | Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo declinato per classi di età, cittadinanza, titoli di studio. Tasso di inserimento occupazionale lordo della popolazione femminile raggiunta dall'obiettivo per età, cittadinanza, titolo di studio, condizione rispetto al mercato del lavoro, tipologia rapporto di lavoro. | | | | |

4.2.B Contenuti

Le ricadute attese dell'Asse riguardano l'ingresso sul mercato del lavoro delle componenti più deboli della forza lavoro coinvolte negli interventi programmati sul territorio regionale come le donne, i giovani, i migranti, i disoccupati di lunga durata e i soggetti in possesso di titoli di studio deboli. Un effetto per il cui conseguimento è necessario poter contare sulla presenza sul territorio di un'incisiva capacità di governo dell'incontro tra domanda e offerta: ciò comporta la presenza di un sistema di servizi per l'impiego di qualità in grado di articolare l'intervento rispetto ai diversi segmenti del mercato del lavoro e di esprimere una competenza di lettura e governo delle trasformazioni che caratterizzano il tessuto produttivo. Accanto agli interventi di tipo tradizionale, quali l'orientamento, l'informazione e il sostegno, anche di tipo formativo, finalizzati all'inserimento e/o reinserimento nel mercato del lavoro (in particolare dei segmenti più deboli di popolazione), ricadute di questo Asse riguardano il potenziamento dei dispositivi più innovativi, quali ad esempio quelli volti a favorire: la conciliazione della vita professionale con quella personale e familiare; la valorizzazione delle professionalità dei lavoratori anziani; l'introduzione di forme di sostegno nelle fasi di transizione nei percorsi lavorativi; il rafforzamento delle opportunità lavorative espresse dal mercato.

Un ulteriore effetto atteso riguarda l'educazione delle nuove generazioni alle pari opportunità e l'accesso delle donne alle filiere di studio e alle professioni tecnico-scientifiche, che si intende conseguire operando a tutti i livelli nel quadro di una formazione tanto iniziale quanto continua. Le ricadute attese comprendono la creazione, la ripresa o lo sviluppo di imprese in particolare da parte delle donne: una finalità a cui si intende pervenire operando sul fronte dell'orientamento, della analisi di fattibilità, dell'assistenza tecnica, della formazione specifica e dell'incentivo finanziario.

Si prevede inoltre che gli interventi dell'Asse producano significativi effetti sul fronte della popolazione immigrata contrastando la forte tendenza alla precarizzazione e sottovalutazione del lavoro a cui questi lavoratori sono sottoposti e ciò in quanto è questa componente della popolazione laziale ad essere più frequentemente costretta a lavori temporanei, irregolari, sottopagati e/o poco qualificati, pur essendo spesso in possesso di livelli di istruzione e competenze professionali elevati.

Infine, ci si attendono effetti positivi anche dai necessari interventi volti a riequilibrare le disparità territoriali, derivanti in particolare dal forte peso della presenza di Roma capitale, con particolare riferimento per i territori delle province e delle aree urbane (periferie) dove sono più elevati i tassi di disoccupazione e più bassi quelli di attività.

4.3.B Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, gli interventi e le azioni primarie sono riportati di seguito:

- | |
|--|
| <p>Integrazioni tra i servizi per l'impiego e i centri per la promozione d'impresa e del lavoro autonomo e imprenditoriale (categoria 65)</p> <ul style="list-style-type: none">- Aumentare l'incidenza dei servizi pubblici per l'impiego nelle attività di intermediazione domanda-offerta di lavoro, con particolare riferimento a quelli attenti ad intervenire in termini preventivi sull'inserimento ma anche sulle transizioni e sulla mobilità dei lavoratori (categoria 65)- Azioni finalizzate a sviluppare la cooperazione tra sistema pubblico e privato, ad armonizzare i procedimenti di avviamento al lavoro, a diffondere modalità trasparenti di matching in relazione alla funzionalità del nodo regionale di Borsa nazionale del lavoro (categoria 65)- Azioni di qualificazione e di rafforzamento delle competenze dei soggetti che operano all'interno dei sistemi dei servizi per il lavoro (categoria 65)- Migliorare e consolidare le condizioni operative del sistema dei servizi per l'impiego, rafforzandone le capacità di operare in contesti di mercato, migliorandone la qualità e l'affidabilità (categoria 65)- Aiuti all'occupazione (categoria 66)- Sostegno all'apprendistato, a partire da quello professionalizzante (categoria 66)- Work experience, iniziative di alternanza e tirocinio aziendale e altri dispositivi per il rafforzamento di strumenti formativi di socializzazione al lavoro che favoriscano lo sviluppo di processi di apprendimento sia finalizzati ai bisogni del sistema produttivo sia all'innalzamento della qualità dei profili in uscita (categoria 66)- Attività di orientamento e di formazione mirate a target specifici (categoria 66)- Interventi a sostegno del lavoro autonomo e della creazione di impresa (categoria 68)- Azioni formative e di incentivo per una presenza maggiore delle donne, nei settori a tradizionale presenza maschile, con particolare attenzione al settore della ricerca e sviluppo (categoria 69)- Azioni di sensibilizzazione, informazione ed implementazione di pratiche conciliative tra vita familiare e vita professionale all'interno delle imprese, anche attraverso il supporto e l'impegno delle parti sociali e delle associazioni di categoria e datoriali (categoria 69)- Dispositivi a sostegno della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro (categoria 69)- Azioni di informazione e sensibilizzazione a supporto delle politiche di accoglienza rispettose dei diritti dei cittadini dei Paesi terzi (categoria 70)- Interventi integrati per gli immigrati di orientamento, formazione, lavoro e socio sanitario orientate all'inclusione e all'attivazione lavorativa stabile come parte centrale di una strategia di integrazione lavorativa e sociale (categoria 70)- Interventi a favore del riconoscimento, valorizzazione e rafforzamento delle competenze e qualifiche in possesso degli immigrati per sostenerne una partecipazione di qualità nel mercato del lavoro (categoria 70) |
|--|

Azioni di informazione e sensibilizzazione per favorire agli immigrati l'accesso al mercato del lavoro laziale da realizzare anche nei paesi di provenienza dei cittadini dei Paesi Terzi (categoria 70).

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuati e proposte nel corso della realizzazione dei PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

4.3.1.B Categorie di destinatari

Gli interventi saranno diretti a tutti i lavoratori disoccupati, inoccupati in età lavorativa ed occupati con particolare attenzione alle donne, ai giovani, agli immigrati, alla popolazione ultra cinquantenne anche inoccupata. Destinatari delle attività saranno anche operatori del sistema della formazione, dei servizi per l'impiego pubblici e privati e dei servizi di conciliazione.

4.3.2.B Beneficiari finali, settori e territori

I beneficiari degli interventi saranno i servizi per l'impiego, i servizi di conciliazione, le imprese, gli enti bilaterali, gli organismi formativi e di ricerca. Gli interventi coinvolgeranno tutto il territorio della Regione Lazio ed investiranno tutti i settori produttivi.

4.4.B Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati nell'ambito del presente Asse prioritario l'amministrazione potrà fare ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34.2 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare in misura complementare ed entro il limite del 10% della dotazione dell'asse, azioni che rientrano nel campo d'intervento del FESR, necessarie al corretto svolgimento e completamento dell'operazione. Per la realizzazione di tali azioni verranno seguite le norme di ammissibilità enunciate all'articolo 7 del Regolamento 1080/06.

4.5.B Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In questo Asse particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarietà e sinergia con quanto realizzato nella Regione Lazio con fondi provinciali e nazionali in materia di partecipazione al mercato del lavoro e più in generale di maggiori livelli di occupabilità. Inoltre le attività relative alla formazione, allo sviluppo dei servizi per l'impiego, all'imprenditorialità saranno attuate in stretto rapporto con quanto realizza il FERS a favore delle infrastrutture del territorio, del sistema produttivo e della società dell'informazione, nonché con il FEARS per quanto attiene le attività formative.

4.6.B Specificità attuative

4.6.1.B Strumento delle sovvenzioni globali

Ai sensi dell'art. 43 del Regolamento generale (CE) 1083/06 l'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'Asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione.

4.6.2.B Azioni innovative

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione Lazio potrà finanziare quelle operazioni che, puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;

- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

4.6.3.B Complementarietà

Rispetto al contesto nazionale la complementarietà di questo asse si esprime in particolare con le politiche e gli strumenti che potranno essere attuati per la costruzione di un sistema nazionale di standard minimi professionali, di riconoscimento e di certificazione delle competenze e standard formativi comuni, nonché con gli strumenti messi a punto a livello nazionale per l'incontro domanda e offerta di lavoro come la borsa nazionale dei lavori.

Con riferimento all'ambito di interventi su base transnazionale, sarà cura della Regione Lazio ricercare possibili raccordi e complementarietà con il programma dell'Unione europea integrato sull'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita in particolare per quanto attiene gli interventi settoriali Leonardo da Vinci (formazione professionale) e Grundtvig (formazione degli adulti). Considerata la centralità dei target giovani e donne, uguale rilievo verrà dedicato a quegli interventi realizzati su base comunitaria a valere del programma Gioventù in Azione e con il programma per l'Occupazione e la Solidarietà sociale. Infine sarà ricercata la complementarietà anche con quelle azioni condotte dall'Unione Europea per l'anno Europeo per le Pari Opportunità per Tutti previsto per il 2007.

4.C ASSE III – INCLUSIONE SOCIALE

L'Asse "inclusione sociale" risponde alla finalità generale della regione Lazio di promuovere l'inserimento e il reinserimento e la permanenza nel mercato del lavoro e rafforzare la coesione e l'integrazione sociale della popolazione in condizioni di relativo svantaggio.

4.1.C Obiettivi specifici e operativi

Obiettivo specifico: g) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.

Nel perseguimento di quest'obiettivo specifico la Regione intende, innanzitutto, rispondere alle esigenze poste dalla rilevante (e crescente) presenza della popolazione immigrata, che propone problemi complessi per un inserimento e un'integrazione sociale rispettosa delle differenze e capace di garantire uguaglianza di opportunità.

La Regione conferma, rispetto alla passata programmazione, l'attenzione nei confronti dei lavoratori e dei soggetti diversamente abili ed a rischio di esclusione sociale, prevedendo, in particolare, percorsi di inserimento occupazionale individualizzati che ne favoriscano l'accesso a posizioni di lavoro il più possibili stabili, anche con l'impiego, di forme di tutoraggio sul lavoro. Inoltre, i positivi cambiamenti culturali nei confronti delle persone con diverse abilità richiedono interventi di attivazione la cui efficacia è largamente dipendente dalla capacità di mobilitare diversi strumenti: dal lavoro alla formazione, dalla cura alla casa.

I rischi di nuove marginalità sociali che possono derivare dagli effetti di un mercato non governato dalla nuova economia della conoscenza propongono, infine, l'esigenza di implementare interventi di contrasto a forte caratterizzazione preventiva, sia formativo, estendendo ed elevando per esempio i livelli di competenze professionali. Alla luce di quanto argomentato, gli obiettivi operativi identificati sono:

- *Sostenere l'integrazione socio-lavorativa della popolazione in condizione di svantaggio;*
- *Contribuire a sviluppare e/o consolidare iniziative di comunità locali per l'inclusione;*
- *Operare per contrastare e prevenire condizioni-nuove forme di marginalità sociale;*
- *Sostenere, attraverso forme di microcredito, l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati;*
- *Sostenere i soggetti più deboli, attraverso azioni formative, anche tramite incentivi e/o personalizzazioni didattiche, nell'ottica di consentire loro il raggiungimento di titoli e, nel contempo, il miglioramento delle loro competenze.*

Indicatori di realizzazione

| Obiettivo specifico | Indicatore di realizzazione | Valore attuale | Valore I 2013 | Valore Target 2010 | Valore target al 2013 I |
|---|--|----------------|---------------|--------------------|-------------------------|
| Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione | Numero di destinatari (persone ,imprese) all'approvazione, all'avvio alla fine per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali . Numero di progetti/attività approvati, avviati, conclusi per tipologia d'intervento. | | | | |

Indicatori di risultato

| Obiettivo specifico | Indicatore di risultato | Valore attuale | Valore I 2013 | Valore Target 2010 | Valore target al 2013 I |
|---|---|----------------|---------------|--------------------|-------------------------|
| Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento | Tasso di incidenza dei percorsi di integrazione di inserimento o reiserimento lavorativo sul totale degli interventi rivolti ai destinatari | | | | |

| | |
|---|--|
| lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione | dell'obiettivo. Tasso di copertura dei soggetti svantaggiati potenzialmente interessati all'attuazione dell'obiettivo |
|---|--|

4.2.C Contenuti

Attraverso gli interventi programmati in questo Asse, si intende rimarcare l'impegno del FSE per le pari opportunità per tutti e per il rafforzamento della coesione sociale. Un orientamento motivato anche dalla consapevolezza di come gli attuali processi di cambiamento degli assetti economici e sociali, se non adeguatamente governati, lungi dal ridurre le ineguaglianze, possano addirittura indurre - a loro volta - un rafforzamento delle condizioni e cause di disuguaglianza già presenti nella società. Attraverso gli interventi di questo Asse si intende anche contrastare il fenomeno dell'ampliamento della fascia di soggetti al di sotto o prossimi alla soglia di povertà, fenomeno questo particolarmente preoccupante sia per il trend di crescita che sta facendo registrare sia per gli "effetti moltiplicativi" della condizione di svantaggio (l'insufficienza di reddito si associa e/o determina frequentemente altri fattori caratterizzanti il rischio di esclusione socio-lavorativa di un individuo, quali la malattia, la scarsa qualificazione, il protrarsi della disoccupazione, ecc.). Nello specifico costituiscono quindi campi di intervento rilevanti per la Regione, rispetto ai quali si prevede un impatto proprio del FSE, l'immigrazione, la disabilità, la tossicodipendenza e l'alcolismo, il recupero dei detenuti e di chi è uscito da un periodo di detenzione, i giovani di aree urbane e/o di famiglie particolarmente disagiate a rischio di marginalità e devianza, cioè tutti ambiti di svantaggio che se non governati possono accentuare differenze etniche e culturali ed alimentare differenze di cittadinanza e senso di appartenenza organizzativa. Si tratta di problematiche complesse rispetto alle quali appare necessario connotare, le diverse iniziative da attivare, di un denominatore comune nelle modalità di intervento: quello dell'integrazione tra politiche sociali e della salute con quelle del lavoro, della formazione, della casa e scolastiche. Per tale ragione, oltre ad interventi specifici miranti all'inserimento e reinserimento occupazionale dei soggetti appartenenti ai target di riferimento suddetti, attraverso gli interventi di questo Asse ci si attende lo sviluppo e il rafforzamento dei servizi alla persona, sia in quanto strumenti a supporto dei soggetti a maggior rischio di esclusione sia in quanto bacino occupazionale nel quale potrebbero essere inseriti gli stessi soggetti in condizione di svantaggio.

4.3.C Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n.1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, gli interventi e le azioni primarie sono riportati nella seguente tabella:

- Interventi di potenziamento a livello locale dell'integrazione tra servizi e politiche educative, della formazione professionale, del lavoro, della cura e dell'inclusione sociale per favorire il recupero e l'inserimento lavorativo e sociale (categoria 71)
- Attività di formazione complementare finalizzati a minimizzare gli effetti sugli esiti scolastici e formativi attribuibili a fattori di origine sociale e territoriale degli studenti (categoria 71)
- Percorsi di integrazione al lavoro per persone affette da diverse abilità con azioni di: formazione personalizzata, informazione e sensibilizzazione dei datori e colleghi di lavoro, accompagnamento e tutoraggio al lavoro, sostegno sociale e servizi di cura (anche tramite la realizzazione di laboratori sociali rivolti a settori di popolazione svantaggiata particolarmente fragili) e con l'impiego, se ne è il caso, anche di sussidi all'occupazione (categoria 71)
- Rafforzamento delle azioni di sensibilizzazione finalizzate all'inclusione scolastica, sociale e culturale della popolazione immigrata con particolare attenzione alla componente femminile (categoria 71)
- Incentivi per la creazione di impresa e per l'autoimpiego da parte di soggetti svantaggiati (categoria 71)
- Azioni di ampliamento all'accessibilità e di rafforzamento e sviluppo dei servizi alla persona, con particolare attenzione alle realtà metropolitane (categoria 71)

- Azioni formative volte a prevenire e contrastare rischi di nuove divisioni come effetto del *digital divide*, estendendo ed elevando il tasso di alfabetizzazione dei tempi moderni, anche attraverso il rafforzamento nell'offerta di voucher formativi (categoria 71)
- Azioni di studio e interventi formativi finalizzati a sostenere i diritti di cittadinanza, nonché a fornire strumenti di decodifica e lettura del contesto sociale (categoria 71)
- Analisi e studi atti a valorizzare le esperienze di cooperazione allo sviluppo creando una rete di complementarità e di collaborazione tra ONG e sistema formativo (categoria 71)
- Attività formative volte a favorire l'occupabilità dei giovani fuoriusciti precocemente dal sistema educativo tarate sulla base delle caratteristiche ed esigenze di questo specifico target (categoria 73).

Ulteriori attività, coerenti con gli obiettivi specifici ed operativi proposti e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuati nel corso della realizzazione del PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

4.3.1.C Categorie di destinatari

Gli interventi saranno diretti alle persone in condizione di svantaggio occupazionale così come definite dagli orientamenti comunitari e regionali in materia (art.2 lettera f) regolamento n. 2204/02 della Commissione relativo all'applicazione articoli 87e 88 del Trattato. Destinatari delle attività saranno anche operatori: del sistema della formazione, dei servizi per l'impiego pubblici e privati, dei servizi di conciliazione, dei servizi di cura delle imprese e delle cooperative sociali.

4.3.2.C Beneficiari finali, settori e territori

I beneficiari degli interventi saranno i servizi per l'impiego, i servizi di conciliazione, i servizi di cura, le imprese sociali, le cooperative sociali, gli organismi del terzo settore, gli enti bilaterali, gli organismi formativi e di ricerca, le imprese.

Gli interventi coinvolgeranno tutto il territorio della regione Lazio ed investiranno tutti i settori produttivi.

4.4.C Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati nell'ambito del presente Asse prioritario, l'amministrazione potrà fare ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34.2 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare in misura complementare ed entro il limite del 15% della dotazione dell'Asse, azioni che rientrano nel campo d'intervento del FESR, necessarie al corretto svolgimento e completamento dell'operazione. Per la realizzazione di tali azioni verranno seguite le norme di ammissibilità enunciate all'articolo 7 del Regolamento 1080/06.

4.5.C Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In questo Asse particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarità e sinergia con quanto realizzato nella Regione Lazio con risorse provinciali e nazionali a favore dell'inclusione sociale e dal FERS a favore delle infrastrutture sociali, della sanità e del rinnovamento urbano e rurale.

4.6.C Specificità attuative

4.6.1.C Strumento delle sovvenzioni globali

Ai sensi dell'art. 43 del Regolamento generale (CE) 1083/06 l'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'Asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione.

4.6.2.C Azioni innovative

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione Lazio finanzia quelle operazioni che, puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

4.6.3.C Complementarietà

Rispetto al contesto transnazionale la complementarità di questo Asse si esprime in particolare con il programma comunitario per l'Occupazione e la Solidarietà Sociale e per quanto attiene il tema della discriminazione con il Programma Daphne. Inoltre sarà ricercata l'opportuna complementarità con le azioni che saranno promosse dall'Unione Europea per l'anno Europeo per le Pari Opportunità per Tutti, previsto per il 2007.

4.D ASSE IV – CAPITALE UMANO

La strategia d'intervento dell'Asse è quella di contribuire a sostenere lo sviluppo dei saperi e delle competenze della popolazione giovane e adulta per favorire la crescita, la competitività, la capacità di innovazione del sistema economico produttivo regionale. In risposta a tale obiettivo gli obiettivi ed interventi previsti dall'Asse IV mirano a migliorare la qualità dell'offerta per la qualificazione del capitale umano, favorendo lo sviluppo delle competenze e la formazione continua, con particolare riguardo alle competenze richieste dall'economia della conoscenza.

4.1.D Obiettivi specifici e operativi

Obiettivo specifico: h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento.

Le azioni di quest'obiettivo specifico saranno prioritariamente orientate a sostenere e rafforzare i processi di riforma del sistema educativo e formativo del Lazio così come si stanno delineando a partire dall'obbligo di istruzione a 16 anni. In particolare l'azione riformatrice sarà attenta a favorire, nel pieno rispetto delle autonomie scolastiche, l'integrazione dell'offerta formativa dei sistemi di istruzione e formazione regionali, sia tra di essi sia nei confronti del mondo delle imprese che esprime la domanda di formazione e di lavoro. Le sfide poste dalla nuova economia della conoscenza impongono infatti al sistema scolastico e formativo un'azione continua di riqualificazione e di capacità innovativa nella didattica e nei percorsi offerti. Inoltre, i cambiamenti che stanno investendo il sistema delle imprese determinano importanti evoluzioni nella domanda di professionalità che rendono necessario una interazione stretta e non episodica tra tessuto produttivo e il sistema scolastico e formativo.

La strategia dell'obiettivo specifico mira quindi a sostenere e rafforzare la qualificazione dell'offerta di lavoro regionale che, sebbene dotata di un capitale scolastico sempre più elevato, non necessariamente appare possedere quelle competenze tecnico-pratiche necessarie a spendersi adeguatamente sul mercato del lavoro senza eccessivi tempi di attesa. Si tratta di una situazione che appare richiedere un impegno formativo rinnovato ed ampio finalizzato a colmare questo gap di competenze, ossia di innalzare i livelli di qualificazione del capitale umano in particolare per le qualifiche intermedie, attraverso il potenziamento e consolidamento dei sistemi della scuola e della formazione professionale per un'offerta formativa integrata più rispondente alle esigenze del tessuto produttivo. In quest'ambito risulta particolarmente rilevante e significativo lo sforzo che la strategia per il conseguimento di questo obiettivo prevede di mettere in atto per rafforzare le azioni di orientamento e per definire un sistema di certificazione dei saperi e delle competenze in grado di assicurare trasparenza riconoscimento e la validazione anche agli apprendimenti informali e non formali. Un'area che prevede tra l'altro una revisione ed applicazione delle procedure di accreditamento delle strutture formative secondo criteri fondati sulla centralità e trasparenza della qualità e dell'efficacia dei percorsi formativi offerti.

Gli obiettivi operativi definiti a partire dagli elementi di contesto delineati per questo obiettivo specifico sono:

- *Consolidamento e sviluppo di un'offerta formativa di qualità attenta ai fabbisogni delle imprese e dei lavoratori;*
- *Qualificare il sistema dell'istruzione e della formazione e rafforzarne il legame con il territorio;*
- *Favorire il successo scolastico e formativo dei soggetti che non hanno ancora raggiunto la maggiore età;*
- *Percorsi e progetti formativi sperimentali connessi alla riforma del sistema educativo;*
- *Rafforzare le competenze linguistiche.*

Obiettivo specifico: Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza

Pur in presenza di elevati tassi di partecipazione, da parte dei giovani, all'istruzione secondaria superiore e del trend crescente della quota di laureati in discipline tecnico-scientifiche, il Lazio sconta ancora ritardi significativi nei livelli medi di istruzione e qualificazione della popolazione adulta che si accompagna ad una contenuta partecipazione della stessa alle attività di apprendimento permanente, il che costituisce certamente un aspetto critico a fronte di processi di creazione di valore aggiunto che sempre di più dovranno fondarsi sul fattore conoscenza. Per questi motivi, la strategia di intervento dell'obiettivo specifico mira al rafforzamento e allo sviluppo dell'offerta formativa in direzione della sua strutturazione lungo l'arco di vita, interpretando questo l'impegno per il *life long learning* nella modalità di formazione permanente attraverso cui assicurare l'aggiornamento delle competenze professionali richieste dal mondo del lavoro e/o il recupero di quelle non conseguite nell'istruzione/formazione nella finalità di favorire l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro.

La strategia dell'obiettivo specifico descritta si sostanzia nei seguenti *obiettivi operativi*:

- *Implementare un sistema regionale della formazione permanente;*
- *Innalzare i livelli di apprendimento e di competenze chiave, nonché l'effettiva equità di accesso ai percorsi dell'istruzione e della formazione*

Obiettivo specifico: i) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione.

Con il contributo di quest'obiettivo specifico, la Regione intende contribuire a trasformare in fattore produttivo e di sviluppo le risorse umane del territorio in possesso di elevate competenze e conoscenze, in particolare tecnico-scientifiche. Ciò anche nell'ottica di elevare il livello di qualificazione della domanda di lavoro laziale, attualmente caratterizzata da una debolezza derivante dalla presenza diffusa di un sistema produttivo con un livello di innovazione tecnologica medio-basso e una limitata propensione al colloquio con soggetti esterni all'impresa. Coerentemente con la strategia di Lisbona, il Lazio intende proseguire l'opera di diffusione della società della conoscenza, sia mediante il rafforzamento della formazione superiore e dell'alta formazione, inclusa quella non accademica, sia mediante il sostegno di reti tra le differenti strutture presenti sul territorio, valorizzando e sfruttando al meglio le opportunità che derivano dalla collocazione sul suo territorio di un patrimonio di strutture e competenze per l'alta formazione, la ricerca scientifica ed il trasferimento tecnologico quantitativamente e, soprattutto, qualitativamente di alto livello.

Un percorso questo ultimo che si traduce, nella pratica, nel rendere accessibile e fluidificare le relazioni tra università, centri di ricerca e mondo delle imprese, in un rapporto di tipo sistemico che si alimenta secondo una logica di rete in un'interazione continua tra produttori ed utilizzatori di conoscenze.

L'articolazione della strategia descritta si sostanzia nei seguenti *obiettivi operativi*:

- *Sostenere la creazione e lo sviluppo di reti virtuose tra soggetti produttori di conoscenza e mondo delle imprese per il trasferimento di conoscenza tecnologie e competenze e il consolidamento di percorsi integrati di formazione superiore e alta formazione;*
- *Rafforzare il ruolo del sistema regionale dell'università e della ricerca per azioni di alta formazione concertata con il mondo del lavoro.*

Indicatori di realizzazione

| Obiettivo specifico | Indicatore di realizzazione | Valore attuale | Valore I 2013 | Valore Target 2010 | Valore target al 2013 I |
|--|--|----------------|---------------|--------------------|-------------------------|
| Elaborazione e introduzione delle riforme del sistema di istruzione e formazione per sviluppare l'occupabilità e con particolare riferimento all'orientamento. | Numero di progetti/attività approvati, avviati, conclusi per tipologia d'intervento. | | | | |

| | | | | | |
|--|---|--|--|--|--|
| Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza | Numero di destinatari all'approvazione,avvio e fine per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali . Numero di progetti /attività approvati avviati conclusi per tipologia d'intervento. | | | | |
| Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo ed istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione | Numero di destinatari all'approvazione,avvio, fine per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali . Numero di progetti/attività approvati, avviati, conclusi per tipologia d'intervento . | | | | |

Indicatori di risultato

| Obiettivo specifico | Indicatore di risultato | Valore attuale | Valore I 2013 | Valore Target 2010 | Valore target al 2013 I |
|--|--|----------------|---------------|--------------------|-------------------------|
| Elaborazione e introduzione delle riforme del sistema di istruzione e formazione per sviluppare l'occupabilità e con particolare riferimento all'orientamento | Numero di azioni di sistema finalizzate all'orientamento, sul totale degli interventi implementati dall'obiettivo | | | | |
| | Numero di azioni di sistema che prevedono la certificazione delle competenze sul totale degli interventi realizzati dall'obiettivo. | | | | |
| Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza | Tasso di copertura dei destinatari degli interventi FSE di formazione permanente sul totale della popolazione in età compresa tra i 25-64 anni | | | | |
| Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo ed istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione | Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento delle attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle imprese sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo | | | | |
| | Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento delle attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle università e nei centri di ricerca sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo | | | | |

4.2.D Contenuti

Attraverso il contributo dell'Asse 4 si intende, in primo luogo, favorire ed "accompagnare" i processi di riforma del sistema scolastico formativo, nell'ottica di sostenerne i profili di qualità e di valorizzazione dell'innovazione ed integrazione dell'offerta formativa.

Un'ulteriore area con cui si misura la strategia proposta per il conseguimento di questo quarto obiettivo specifico della programmazione del FSE, rispetto al quale gli impatti di intervento risultano particolarmente strategici nell'ottica di definire condizioni ottimali e stabili di contesto, è quella dello sviluppo di una offerta formativa organizzata lungo l'arco della vita degli individui. Rispetto a

questo specifico ambito di intervento ci si attendono effetti significativi per consentire alla Regione di recuperare i ritardi sinora accumulati in un aggiornamento continuo e non episodico dei saperi e delle competenze della popolazione adulta in età lavorativa. Un impegno del tutto prioritario non solo per avvicinarsi ai target posti dalla strategia di Lisbona, ma anche e soprattutto per rendere più competitivo e più innovativo il contesto produttivo laziale e minimizzare il rischio di escludere dal mercato del lavoro quote importanti di lavoratori come le donne, gli anziani, le risorse umane scarsamente scolarizzate. Una finalità d'azione che presuppone anche una visione del mercato del lavoro integrata, reciproca e circolare che, superando la logica della formazione come investimento sul capitale umano interno ad una singola impresa, apre la possibilità di sostenere un'offerta di lavoro che, esposta a rischi di cambiamento, venga messa in condizione di mantenere un'opportuna mobilità, grazie all'aggiornamento continuo delle sue capacità e competenze.

Un'ulteriore finalità dell'Asse su cui ci si attendono ricadute importanti riguarda il rafforzamento e l'ampliamento delle interazioni tra il mondo delle imprese ed il sistema della ricerca e dell'alta formazione. Si intende in tal modo consentire al sistema economico regionale di avvantaggiarsi delle opportunità che l'elevato potenziale derivante dalla presenza sul territorio regionale di soggetti di eccellenza nel campo tanto dell'alta formazione quanto della ricerca può apportare in termini di maggiore competitività e presenza crescente del bene "conoscenza" nella formazione del valore dei prodotti e servizi.

4.3.D Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, gli interventi e le azioni primarie sono riportati di seguito:

- Completamento e sviluppo dell'anagrafe degli studenti, con priorità per coloro che si trovano in età di diritto-dovere (categoria 72)
- Percorsi scolastici e di formazione professionali integrati, in una logica di costruzione di un'offerta formativa proiettata lungo l'arco della vita degli individui (categoria 72)
- Azioni per la pianificazione degli obiettivi di sviluppo del sistema formativo e per l'individuazione degli strumenti di attuazione e di controllo (categoria 72)
- Azioni di informazione, orientamento e incentivi per favorire l'istruzione e la formazione superiore (universitaria e non) a carattere tecnico - scientifico, con particolare attenzione alla componente femminile (categoria 72)
- Attività formative di qualificazione di diplomati e laureati prevalentemente nell'ambito del terziario avanzato, con un forte raccordo con le aziende, e prevedendo un ruolo significativo alle attività di stage (categoria 72)
- Creazione di un sistema dinamico regionale/provinciale di analisi continua dei fabbisogni (categoria 72)
- Supporto all'implementazione di Poli formativi, espressione della collaborazione tra scuola, formazione, università ed impresa (categoria 72)
- Rafforzare la trasparenza ed il riconoscimento delle qualifiche e delle competenze acquisite e la diffusione di forme di portafoglio competenze personale (ex Europass) (categoria 72)
- Interventi di formazione e di aggiornamento per innalzare le capacità e la motivazione delle risorse umane che operano nel sistema, con, spazi e strumenti per l'auto-formazione e promuovendo l'innovazione nella didattica (categoria 72)
- Formazione all'occupabilità di figure professionali nel campo della ricerca e dell'innovazione tecnologica (categoria 72)
- Interventi per promuovere e favorire una maggiore assunzione di responsabilità dell'impresa nella formazione (categoria 73)
- Analisi e studi per l'aggiornamento delle competenze degli operatori del sistema formativo (categoria 73)
- Azioni di rafforzamento delle reti territoriali tra imprese e centri per l'impiego e soggetti erogatori della formazione (categoria 73)
- Attività di orientamento e sensibilizzazione per l'accesso a percorsi di istruzione e formazione scientifica, con attenzione particolare alla promozione della vocazione femminile verso le materie tecnologiche e scientifiche (categoria 73)
- Interventi per la definizione, lo sviluppo, la governance e l'attuazione dei Patti formativi territoriali (categoria 74)
- Interventi a sostegno dell'alta formazione integrata con il mondo del lavoro anche attraverso la valorizzazione e lo sviluppo di forme associative e consortili tra i diversi soggetti (categoria 74)

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">- Azioni di promozione e rafforzamento delle reti di clusters e dei rapporti di collaborazione tra produttori ed utilizzatori di conoscenza e di saperi tecnico scientifici (università, mondo della ricerca e il mondo delle imprese) (categoria 74) |
|---|

Ulteriori attività, coerenti con gli obiettivi specifici ed operativi proposti e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuati nel corso della realizzazione del PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

4.3.1.D Categorie di destinatari

Gli interventi saranno diretti a tutte persone in età lavorativa.

4.3.2.D Beneficiari finali, settori e territori

I beneficiari degli interventi saranno i servizi per l'impiego, i servizi di conciliazione, le scuole, gli enti bilaterali, gli organismi formativi, i centri di ricerca e di sviluppo tecnologico, i distretti tecnologici, l'università, le imprese.

Gli interventi coinvolgeranno tutto il territorio della Regione Lazio ed investirà tutti i settori produttivi.

4.4.D Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati nell'ambito del presente Asse prioritario, l'amministrazione potrà fare ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34.2 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare in misura complementare ed entro il limite del 10% della dotazione dell'asse, azioni che rientrano nel campo d'intervento del FESR, necessarie al corretto svolgimento e completamento dell'operazione. Per la realizzazione di tali azioni verranno seguite le norme di ammissibilità enunciate all'articolo 7 del Regolamento 1080/06.

4.5.D Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In questo Asse particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarità e sinergia con quanto realizzato nella Regione Lazio a valere delle risorse provinciali e nazionali in materia di istruzione e formazione professionale. Inoltre, le attività relative alla formazione, sviluppo di reti e di rafforzamento del sistema scolastico formativo sarà attuato in stretto rapporto con quanto realizza il FERS a favore della scuola, della formazione e delle attività di R&ST ed innovazione.

4.6.D Specificità attuative

4.6.1.D Strumento delle sovvenzioni globali

Ai sensi dell'art. 43 del Regolamento generale (CE) 1083/06 l'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'Asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione.

4.6.2.D Azioni innovative

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione Lazio finanzia quelle operazioni che, puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;

- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

4.6.3.D Complementarietà

Rispetto al contesto nazionale la complementarità di questo Asse si esprime in particolare con le politiche e gli strumenti che potranno essere attuati per l'obbligo dell'istruzione a 16 anni e la costruzione di un sistema nazionale di standard minimi professionali, di riconoscimento e di certificazione delle competenze e di standard formativi comuni.

Con riferimento all'ambito di interventi su base transnazionale sarà cura della Regione ricercare possibili raccordi e complementarità con il programma integrato dell'Unione europea sull'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita in particolare per quanto attiene gli interventi settoriali di Leonardo da Vinci (formazione professionale) e Grundtvig (formazione degli adulti) e gli interventi trasversali relativi alla promozione dell'apprendimento delle lingue e lo sviluppo di contenuti servizi e soluzioni pedagogiche e pratiche innovative basate sulle TIC. Inoltre, considerata l'attenzione rivolta in questo Asse nei confronti della formazione superiore di livello universitario ed alle reti tra centri di ricerca e imprese, la Regione si attiverà per quanto di sua competenza per trovare le opportune complementarità con quanto potrà essere attuato a valere del programma quadro per la competitività e l'innovazione ed il VII programma quadro per la R&ST.

4.E ASSE V – TRANSNAZIONALITA' E INTERREGIONALITA'

La Regione Lazio affida all'Asse V l'impegno a promuovere la realizzazione e lo sviluppo di accordi su basi interregionali e transnazionali per l'attivazione di percorsi e reti di cooperazione a livello comunitario, nell'ambito delle politiche per la formazione, il lavoro e l'innovazione. In quest'ambito si intende tra l'altro sostenere quelle iniziative di mobilità volte a favorire la crescita, anche in termini di apertura ad una dimensione transnazionale, di persone in possesso di titoli di studio e qualifiche medio alte.

4.1.E Obiettivi specifici e operativi

Obiettivo specifico: 1) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche.

Come le altre amministrazioni regionali italiane, anche il Lazio ha fortemente condiviso con la Commissione europea la necessità che le azioni attivate nell'ambito dei singoli contesti geografici non risultassero sconnesse o autoreferenziali, ritenendo opportuno sostenere uno sforzo affinché tra le azioni progettuali e le singole strategie programmatiche, condotte a livello regionale, si riconoscesse, nei limiti delle ammissibilità di spesa consentite dal regolamento del FSE (n°1081/06), un'interazione, una sinergia e un'integrazione con le esperienze ed i sistemi di altre realtà regionali, sia nazionali che di altri Paesi dell'Unione europea. A questo ultimo riguardo una attenzione particolare, sebbene non esclusiva, viene rivolta allo scambio di esperienze, in una logica di apprendimento e di condivisione di buone pratiche e all'intento di fare rete per l'attuazione di progetti in grado di stimolare la mobilità dei lavoratori e degli studenti.

Gli *obiettivi operativi* definiti a partire dagli elementi di contesto e di finalità sono:

- *Sostenere azioni transnazionali e interregionali di condivisione di informazioni, risultati e buone pratiche;*
- *Realizzare confronti e scambi su modelli comuni di programmazione e gestione delle attività cofinanziate dal FSE a livello di sistemi di istruzione, formazione e lavoro;*
- *Realizzare azioni formative e di mobilità finalizzate all'accrescimento delle competenze di studenti e lavoratori per lo sviluppo economico e territoriale dei sistemi.*

Indicatori di realizzazione

| Obiettivo specifico | Indicatore di realizzazione | Valore attuale | Valore I 2013 | Valore Target 2010 | Valore target al 2013 I |
|---|--|----------------|---------------|--------------------|-------------------------|
| Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale in particolare per lo scambio delle buone pratiche. | Numero di progetti per tipologia di intervento | | | | |
| | Numero di destinatari per tipologia di intervento e per caratteristiche principali | | | | |

Indicatori di risultato

| Obiettivo specifico | Indicatore di risultato | Valore attuale | Valore I 2013 | Valore Target 2010 | Valore target al 2013 I |
|---|--|----------------|---------------|--------------------|-------------------------|
| Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale in particolare per lo scambio delle buone pratiche. | Numero di progetti transnazionali per l'attuazione di reti di buone prassi sul totale dei progetti realizzati dall'obiettivo | | | | |

4.2.E Contenuti

Con riferimento al presente Asse, la Regione Lazio individua tre ambiti prioritari di impatto della programmazione del FSE.

Un primo ambito è rappresentato dall'identificazione e scambio di buone pratiche in materia di sistemi formativi, ma anche di politiche nel campo dell'inserimento lavorativo dei giovani e dell'attivazione delle donne e degli anziani.

Un secondo ambito è quello degli scambi internazionali a sostegno della ricerca ed innovazione nella finalità di rafforzare significativamente lo sviluppo di professionalità adeguate ad un'economia che vuole fare della conoscenza l'asset principale del suo sviluppo.

Il terzo effetto atteso riguarda l'attivazione di flussi di reti che trasbordano il territorio laziale, aprendo tra l'altro un confronto di esperienze nell'area della modernizzazione dei sistemi locali di welfare, in particolare per quanto attiene quei servizi nuovi o rinnovati che con più efficacia appaiono in grado di rispondere alle esigenze poste da una società in continua evoluzione.

4.3.E Attività

Le attività che, a titolo indicativo, la Regione intende promuovere nel quadro di questo Asse sono:

- Interventi per la promozione e il sostegno di partenariati possibilmente stabili con altre Amministrazioni regionali e provinciali italiane e di altri paesi dell'Unione europea intesi a condividere strumenti di sviluppo delle strategie del Programma operativo (categorie 80)
- Azioni per la definizione e l'implementazione di accordi di cooperazione fra amministrazioni ed altri stakeholder sia a livello nazionale che europeo per favorire la sperimentazione di interventi condivisi e concertati (categorie 80)
- Interventi di scala interregionale destinati allo scambio reciproco di informazione esperienze e buone pratiche sulle modalità adottate nell'area delle politiche formative del lavoro e dell'inclusione sociale (categorie 80)
- Interventi di informazione su livello transnazionale con operatori pubblici e privati (anche con ONG) in merito alle strategie sviluppate per l'attuazione dei campi prioritari di intervento del FSE (categorie 80)
- Interventi per la progettazione e realizzazione di visite di studio finalizzate a far acquisire agli operatori del sistema dei Fondi strutturali conoscenza di buone pratiche sviluppate in contesti diversi da quello della regione (categorie 80)
- Interventi per promuovere la nascita e lo sviluppo di rapporti di cooperazione fra parti sociali a livello europeo per rafforzare e ammodernare il mercato del lavoro (categorie 80)
- Azioni per la mobilità di studenti delle istituzioni scolastiche, formative ed universitarie in istituzioni di altri Paesi dell'Unione Europea per la realizzazione di visite di studio e periodi di approfondimento nel area tecnico-scientifica. (categorie 80)
- Interventi per promuovere la nascita di partenariati con i Paesi di neo adesione per sostenerne lo sviluppo dei sistemi di intervento attraverso azioni di mainstreaming e il rafforzamento del loro capacity building (operando principalmente sui sistemi di gestione e valutazione) (categorie 80)
- Interventi per la sperimentazione complementare di stage e tirocini all'estero di giovani studenti e lavoratori destinati a favorirne l'inserimento lavorativo e/o lo sviluppo di competenze (categorie 80)
- Azioni per sperimentare segmenti di professionalizzazione in altri contesti nazionali o all'estero all'interno dei percorsi di facilitazione all'inserimento o al reinserimento professionale (categorie 80)
- Azioni a sostegno della nascita di programmi di cooperazione transnazionale nell'area dello scambio reciproco di informazioni ed esperienze anche lavorative che possono vedere il coinvolgimento sia di strutture formative, sia istituti scolastici ed università sia anche aziende o centri d'eccellenza nel campo della R&S (categorie 80)
- Interventi per consentire la mobilità transnazionale di studenti universitari, ricercatori e tecnici d'impresa (categorie 80)

Ulteriori attività, coerenti con gli obiettivi specifici proposti individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere identificate e proposte nel corso della realizzazione del PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

4.3.1.E Categorie di destinatari

Destinatari sono studenti, ricercatori, funzionari delle amministrazioni e delle imprese interessati dalle operazioni, operatori del sistema scolastico e formativo, rappresentanti delle parti sociali e datoriali, operatori del terzo settore, lavoratori occupati, imprese.

4.3.2.E Beneficiari finali, settori e territori

I beneficiari sono la Regione e altre amministrazioni locali coinvolte, le imprese, la scuola, i centri di formazione, le rappresentanze sociali e datoriali, i servizi per l'impiego, gli organismi del terzo settore, gli enti bilaterali, i centri di ricerca e di sviluppo tecnologico, l'università, i distretti tecnologici. Gli interventi coinvolgono tutto il territorio della Regione Lazio e possono riguardare tutti i settori produttivi.

4.4.E Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati nell'ambito del presente Asse prioritario, l'amministrazione potrà fare ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34.2 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare in misura complementare ed entro il limite del 10% della dotazione dell'asse, azioni che rientrano nel campo d'intervento del FESR, necessarie al corretto svolgimento e completamento dell'operazione. Per la realizzazione di tali azioni verranno seguite le norme di ammissibilità enunciate all'articolo 7 del Regolamento 1080/06.

4.5.E Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In questo Asse particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarità e sinergia con quanto realizzato sul territorio laziale a valere dell'Obiettivo 3 "Cooperazione territoriale Europea".

4.6.E Specificità attuative

4.6.1.E Complementarietà

La Regione Lazio si impegna a trovare per quanto di sua competenza raccordi e complementarità tra gli interventi attuati in questo Asse e iniziative di livello comunitario quali: il Programma integrato dell'Unione europea sull'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita (in particolare per quanto attiene gli interventi settoriali di mobilità degli studenti e dei docenti della scuola COMENIUS e della formazione avanzata e universitaria ERASMUS), il VII Programma Quadro per la R&ST dell'Unione europea (soprattutto per quanto attiene la mobilità dei ricercatori), il progetto Prioritario Europeo 6.

Ad ogni modo si precisa come nell'attuazione delle azioni interregionali e transnazionali, in ottemperanza a quanto disposto nell'articolo 8.2 del Regolamento (CE) 1081/06, la Regione si impegna alla vigilanza delle operazioni finanziate affinché esse non beneficino contemporaneamente del sostegno di altri programmi transnazionali comunitari, in particolare di quelli operanti nei settori dell'istruzione e della formazione.

4.F ASSE VI – ASSISTENZA TECNICA

Nell'ambito del POR FSE della Regione Lazio, l'Asse VI ha l'obiettivo globale di migliorare la governance e l'attuazione del Programma, in particolare attraverso il rafforzamento della capacità di gestione dei fondi da parte dell'amministrazione e dei vari organismi coinvolti nell'attuazione anche a garanzia del rispetto della normativa comunitaria e nazionale.

4.1.F Obiettivi specifici e operativi

Obiettivo specifico: m) Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi operativi attraverso azioni e strumenti di supporto

La programmazione comunitaria necessita di interventi di sistema e di accompagnamento finalizzati a sostenere l'esecuzione del Programma operativo e a garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie in termini di efficienza ed efficacia. In continuità con la passata programmazione saranno, quindi, realizzate azioni specifiche, in ottemperanza delle disposizioni regolamentari in materia di gestione e di controllo della programmazione dei fondi strutturali.

Tale impegno prioritario si declina nei seguenti *obiettivi operativi*:

- *Sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione gestione, sorveglianza e controllo;*
- *Rafforzare le capacità amministrative connesse all'attuazione delle politiche finanziate dal PO anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli;*
- *Effettuare valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento;*
- *Dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione.*

4.2.F Contenuti

Il rilievo assegnato agli interventi di rafforzamento della governance della programmazione FSE caratterizza in modo significativo anche la programmazione 2007-2013, rendendo imprescindibile contribuire al rafforzamento dei dispositivi a vantaggio del processo partecipativo degli stakeholder del sistema regionale, attraverso una sempre migliore definizione e ampliamento degli spazi e delle modalità di consultazione del partenariato, che (più che nel passato) viene a rappresentare lo strumento guida della programmazione operativa ed il punto di riferimento essenziale per la verifica della coerenza tra interventi implementati e bisogni del territorio.

La strategia dell'Asse intende potenziare, nel contempo, la strumentazione ed i processi sottostanti alle funzioni di monitoraggio, controllo, valutazione dei dispositivi attuativi delle politiche per le risorse umane, sostenendole con opportune e sempre più mirate azioni di pubblicizzazione e di diffusione buone pratiche, nell'ottica di garantire il perseguimento dei principi di salvaguardia del mercato del lavoro e di integrazione sociale, in armonia con gli obiettivi di sviluppo economico e sociale della Regione. A tal fine, viene ad assumere un peso particolare la manutenzione e l'implementazione dei sistemi informatici e di gestione che saranno corredati dalla costruzione di un piano integrato delle rilevazioni di efficacia degli interventi a supporto della funzione di valutazione, nell'accezione di attività servente ed indispensabile alla programmazione.

L'attuazione della strategia di intervento delineata nel Programma operativo nel suo complesso potrà anche contribuire ad un adeguamento della legislazione regionale attuale, ferma (ad eccezione di alcune leggi a carattere settoriale) al periodo antecedente la riforma del titolo V della Costituzione, per renderla funzionale anche agli obiettivi strategici definiti nell'ambito del programma stesso.

Indicatori di realizzazione

| Obiettivo specifico | Indicatore di realizzazione | Valore attuale | Valore I 2013 | Valore Target 2010 | Valore target al 2013 I |
|---------------------|-----------------------------|----------------|---------------|--------------------|-------------------------|
|---------------------|-----------------------------|----------------|---------------|--------------------|-------------------------|

Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi operativi attraverso azioni e strumenti di supporto

Numero di progetti per tipologia di intervento

4.3.F Attività

A mero titolo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, gli interventi e le azioni primarie sono riportati di seguito:

- Predisposizione dei documenti di supporto alla programmazione e della reportistica prevista dai regolamenti comunitari (categoria 85)
- Preparazione dei comitati di sorveglianza e assistenza tecnica finalizzata a garantire e migliorare il funzionamento degli stessi (categoria 85)
- Progettazione, realizzazione e mantenimento di un sistema informativo-gestionale (categoria 85)
- Realizzazione di un supporto tecnico operativo finalizzato all'adeguamento alla manutenzione e all'assistenza tecnica del sistema di monitoraggio in relazione a contenuti e finalità del programma (categoria 85)
- Rafforzamento delle dotazioni di personale coinvolto nella programmazione gestione sorveglianza e controllo del PO (categoria 85)
- Audit, controllo, ispezione e rendicontazione delle attività ammesse a finanziamento e assistenza tecnica alle operazioni di controllo (categoria 85)
- Organizzazione di tavoli di raccordo e confronto tra autorità designate nel programma in un'ottica di integrazione e semplificazione del sistema di gestione e controllo (categoria 85)
- Valutazione strategiche finalizzate ad esaminare l'evoluzione del PO rispetto ai principi orizzontali del programma (categoria 86)
- Valutazione di natura operativa volte a sostenere la sorveglianza del programma (categoria 86)
- Predisposizione ed attuazione del piano di comunicazione del programma (categoria 86).

Ulteriori attività coerenti con il regolamento generale (CE)1083/06 articolo 46 potranno essere individuati e proposte nel corso della realizzazione del PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

In continuità con la programmazione 200-2006, la Regione Lazio si avvale del sostegno tecnico dell'associazione Tecnostruttura delle Regioni per il FSE al fine di valorizzare in termini operativi l'integrazione ed il confronto e lo scambio tra le amministrazioni regionali/provinciali. A tal fine, l'affidamento a Tecnostruttura è attuato a fronte di un piano di attività pluriennale della cui attuazione i soggetti interessati saranno informati annualmente.

4.3.1.F Categorie di destinatari

La Regione Lazio, gli organismi intermedi e gli altri organismi pubblici o privati eventualmente coinvolti nella programmazione, nella gestione ed esecuzione del PO.

4.3.2.F Beneficiari finali

La Regione Lazio, gli organismi intermedi e gli altri organismi pubblici e privati, eventualmente coinvolti nella programmazione, nella gestione ed esecuzione del POR, l'autorità di audit, gli istituti di ricerca e di studio, società esperti in valutazione, assistenza tecnica e monitoraggio, gli istituti di comunicazione, i centri per l'elaborazione informatica, l'Associazione Tecnostruttura.

5. MODALITA' DI ATTUAZIONE

5.1. Autorità⁴¹

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006⁴², al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit.

5.1.1. Autorità di Gestione (AdG)⁴³

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza del dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

| | |
|------------------------------|---|
| Struttura competente: | Assessorato Istruzione, Diritto allo studio e Formazione – Direzione Istruzione, formazione e diritto allo studio. Referente dell'autorità di gestione è il Direttore pro tempore della suddetta Direzione. |
| Indirizzo: | Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 001145 - Roma |
| Posta elettronica : | elongo@regione.lazio.it |

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al Programma Operativo e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione;
- b) verificare che i prodotti e i servizi cofinanziati siano forniti e l'effettiva esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari in relazione alle operazioni, nonché la conformità di tali spese alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del Programma Operativo, nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- d) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- e) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano effettuate conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- f) stabilire procedure per far sì che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati secondo quanto previsto dall'art. 90 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- g) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;

⁴¹ Artt. 37.1.g.i, 59 e 74 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁴² Fatto salvo quanto previsto dall'art. 74, paragrafo 2, Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006. Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo.

⁴³ Art. 60 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

- h) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo, tenuto conto dei suoi obiettivi specifici;
- i) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- j) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- k) trasmettere alla Commissione le informazioni che le consentano di valutare i grandi progetti.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale di adeguate risorse umane e materiali.

L'Autorità di Gestione si avvale inoltre del supporto dell'assistenza tecnica, nel rispetto della normativa di cui al paragrafo 5.5.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica della struttura competente vengono comunicate alla Commissione, al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.1.2. Autorità di Certificazione (AdC)⁴⁴

L'Autorità di Certificazione è responsabile della certificazione corretta delle spese erogate per l'attuazione del programma operativo.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

| | |
|-----------------------|---|
| Struttura competente: | Funzione caratteristica, a carattere, dirigenziale, denominata "Autorità di pagamento FSE" e istituita presso il Dipartimento Sociale. Referente dell'AdC è il Dirigente pro tempore della suddetta Funzione caratteristica. |
| Indirizzo: | Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 001145 - Roma |
| Posta elettronica : | da definire |

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;

⁴⁴ Art. 61 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure. L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione delle dichiarazioni della spesa a valere sui fondi comunitari/statali.

Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Amministrazione Capofila di Fondo, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Amministrazione Capofila di Fondo, alla Commissione Europea con cadenza periodica, nella misura del possibile, tre volte l'anno. Perché la Commissione possa procedere a un pagamento entro l'anno in corso, la domanda di pagamento è presentata al più tardi entro il 31 ottobre, con la possibilità di presentare ulteriori domande di pagamento, solo ove necessarie, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica della struttura competente vengono comunicate alla Commissione, al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.1.3. Autorità di Audit (AdA)⁴⁵

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

| | |
|---------------------------------------|--|
| Struttura competente: Comunitari – | Ufficio Controllo di II Livello sulla Gestione dei Fondi Strutturali Dipartimento Istituzionale. Referente dell'AdA è il Dirigente pro tempore del suddetto ufficio. |
| Indirizzo: | Viale del Caravaggio, 99 - 00147 - Roma |
| Posta elettronica : | nmasella@regione.lazio.it |

L'AdA - Controllo di II Livello sulla Gestione dei Fondi Strutturali Comunitari – Dipartimento Istituzionale – è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione.
- d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
 - i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi

⁴⁵ Art. 62 e 74 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma,

- ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni sottiacenti,
- e) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- f) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni sottiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che gli organismi funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica della struttura competente vengono comunicate alla Commissione, al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.2. Organismi

5.2.1. Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti⁴⁶

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione regionale / provinciale / centrale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (I.G.R.U.E.).

| | |
|-----------------------|---|
| Struttura competente: | Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (I.G.R.U.E.) Indirizzo: Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma Posta elettronica: rgs.segreteria.igrue@tesoro.it |
|-----------------------|---|

I contributi comunitari sono versati all'I.G.R.U.E. mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

L'I.G.R.U.E. provvede ad erogare in favore della Regione Lazio le quote comunitarie FSE acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. XXXXX presso la Tesoreria centrale, intestato " Regione Lazio – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale"

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica della struttura competente vengono comunicate alla Commissione, al Comitato di sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

⁴⁶ Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.2.2. Organismo/i responsabile/i per l'esecuzione dei pagamenti⁴⁷

L'organismo/gli organismi responsabile/i dell'esecuzione dei pagamenti è l'ufficio/sono gli uffici:

| | |
|---------------------------|--|
| Struttura/e competente/i: | Direzione Bilancio e Tributi della Regione Lazio |
| Indirizzo: | XXXXXXXXXXXXXXXXXX |
| Posta elettronica : | xxxxxxxx@xxxxxxxx.it |

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica della struttura competente vengono comunicate alla Commissione, al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.2.3. Organismi intermedi⁴⁸

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. Gli accordi tra l'Amministrazione regionale e gli organismi intermedi individuati definiscono le funzioni di questi ultimi e i loro obblighi, in accordo con la normativa comunitaria, nazionale e regionale pertinente per l'attuazione del POR. Nel caso delle Province le regole che disciplinano la delega delle attività sono contenute nelle leggi regionali o negli appositi atti amministrativi.

In particolare, l'Autorità di Gestione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

- 1) L'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.
- 2) Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi, dei seguenti organismi intermedi:
 - a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house"⁴⁹;
 - b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" della Amministrazione;
 - c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici

In relazione al POR FSE, la Regione Lazio ha designato come organismi intermedi le Province di Roma, di Viterbo, di Frosinone, di Rieti e di Latina.

Le funzioni di gestione – relative ad azioni riconducibili all'Asse I, II, III, IV e VI - attribuite agli organismi intermedi riguardano a titolo indicativo più specificamente :

⁴⁷ Art. 37.1.g.iii e 80 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁴⁸ Artt. 2.6, 37, 42, 43, 59.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁴⁹ Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

- definizione di un Piano triennale o annuale di interventi da concordare con l'autorità di gestione del POR, nel quale saranno individuate, sulla base delle specifiche esigenze e problematiche del contesto locale del mercato del lavoro, le tipologie e le modalità di azione che saranno attuate dall'Organismo intermedio ed il piano finanziario di impegni e pagamenti previsti dai singoli Organismi;
- attivazione delle necessarie procedure di attuazione del POR (bandi, avvisi pubblici) nel rispetto della normativa comunitarie e nazionale;
- attività di monitoraggio sulle attività gestite direttamente;
- attività di controllo ordinario sulle attività finanziate;
- attività di reporting annuale finalizzate alla redazione del rapporto annuale di esecuzione del POR ai sensi dell'art. 67 del Regolamento (CE) 1083/2006.

La Regione si riserva alcuni ambiti di intervento strategici innovativi e le azioni di sistema relativamente agli Assi I, II, III, IV e VI e la titolarità esclusiva dell'Asse V.

La Regione Lazio prevede l'introduzione di meccanismi premiali e sanzionatori nella gestione dei finanziamenti attribuiti agli Organismi intermedi nell'ambito del POR FSE, in base ai quali si prevede che l'autorità responsabile del POR subordini il conferimento alle amministrazioni destinatarie (Organismi intermedi) di una parte delle risorse ad esse assegnate al conseguimento, da parte di queste ultime, di risultati predeterminati. Si conseguirà un premio quando le risorse assegnate dal meccanismo premiale saranno superiori a quelle ripartite ex ante, vi sarà sanzione quando le risorse assegnate sono inferiori a quella soglia.

La fase preliminare dell'introduzione di questo meccanismo nella gestione del POR consisterà nella definizione degli impegni reciproci ovvero della "contrattualizzazione degli impegni" attraverso un atto formale, approvato da tutte le parti, che vede la diretta responsabilizzazione dei vertici politici e amministrativi della Regione Lazio e degli Organismi intermedi, per l'introduzione di meccanismi competitivi – da definire sulla base di semplici indicatori finanziari e/o attuativi - nell'allocazione di una parte delle risorse che la Regione assegna agli Organismi nell'ambito del POR e per definire modalità di verifica ed applicazione.

Attraverso tale impegno si persegue al tempo stesso l'obiettivo diretto di migliorare la capacità di amministrare nelle Amministrazioni interessate e l'obiettivo indiretto di migliorare l'efficienza e l'efficacia della spesa complessiva del POR.

In generale, si prevede che l'applicazione dei metodi premiali e sanzionatori sulla gestione delle risorse finanziarie del POR potrà prevedere due livelli:

- a) si condiziona l'accesso a risorse, già attribuite o potenziali, al perseguimento degli impegni contrattualizzati, pena la decurtazione delle risorse già attribuite o la non assegnazione delle risorse premiali aggiuntive;
- b) se alcune Amministrazioni non raggiungono i propri obiettivi, si liberano risorse, che possono essere utilizzate per premiare le Amministrazioni che hanno rispettato i propri impegni, in aggiunta alle risorse già loro attribuite.

Si segnala che nel caso di individuazione di Sovvenzioni Globali all'interno degli Assi prioritari del POR, la Regione Lazio attribuirà ai soggetti gestori qualifica di Organismi intermedi. Nel caso in cui la Regione Lazio individui ulteriori organismi intermedi nel periodo di programmazione 2007-2013, si procederà alla loro descrizione e comunicazione ai sensi di quanto previsto dalle disposizioni regolamentari.

Informazioni più dettagliate circa le funzioni e l'organizzazione degli organismi intermedi sono contenute nella descrizione dei sistemi di gestione e controllo redatta a norma dell'articolo 71.1 del Regolamento (CE) 1083/2006.

Eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi di cui ai paragrafi 1 e 2 vengono comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.2.4. Comitato di sorveglianza (CdS)⁵⁰

Il Comitato di sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma. Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate⁵¹ ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza è presieduto dall'Assessore all'Istruzione, Diritto allo studio e Formazione.

Sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione,
- l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit;
- Assessore Istruzione, Diritto allo studio e Formazione
- Assessore Lavoro, Pari opportunità e Politiche giovanili o suo delegato
- Assessore Politiche sociali o suo delegato
- Un rappresentante dell'Autorità di gestione
- Un rappresentante dell'Autorità di certificazione
- Un rappresentante dell'Autorità di audit
- l'Amministrazione nazionale capofila del FSE;
- il Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- il Ministero dell'Economia e delle finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale;
- l'Autorità di gestione del FESR;

⁵⁰ Artt. 63-65 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁵¹ Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, nel periodo intercorrente fra la data di ammissibilità delle spese, determinata secondo quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, e la data della prima riunione dei Comitati di Sorveglianza dei programmi operativi 2007-2013 in cui potranno essere approvati i pertinenti criteri di selezione dei progetti, dovranno essere individuate le opportune misure che permettano di assicurare lo svolgimento delle funzioni di sorveglianza sui nuovi programmi in materia di selezione dei progetti..

- un rappresentante per ciascuna Provincia (Organismi intermedi)
- un rappresentante per ciascuno di eventuali altri Organismi intermedi titolari di sovvenzione globale
- le componenti del partenariato istituzionale e le autonomie funzionali;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore (secondo quanto stabilito dal seguente paragrafo 5.4.3).

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del Comitato di sorveglianza a titolo consultivo.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, ed esperti e altre Amministrazioni.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

5.2.5. Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo⁵²

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.).

L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.4. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.3. Sistemi di attuazione

5.3.1. Modalità e procedure di monitoraggio⁵³

| | |
|-----------------------|---|
| Struttura competente: | Area Monitoraggio e Valutazione della Direzione Istruzione, formazione e diritto allo studio Referente per la struttura è il Dirigente pro tempore della suddetta Area. |
| Indirizzo: | Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 00144 - Roma |
| Posta elettronica : | cmenichelli@regione.lazio.it |

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza trimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di

⁵² Art. 73 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁵³ Art. 37.1.g.ii e 66-68 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 45 giorni dalla data di riferimento.

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

Il monitoraggio del POR è fondato sulla rilevazione delle informazioni relative ad ogni singolo progetto finanziato nell'ambito dei vari Assi prioritari. La Regione Lazio prevede la possibilità di sostenere l'attuazione sia di progetti semplici (riferibili ad una sola azione prioritaria e ad un solo Asse) e progetti complessi o integrati. Questi ultimi devono essere orientati alla soluzione di problemi specifici e possono essere costituiti dall'integrazione di più azioni prioritarie anche afferenti, se ne è il caso, ad Assi diversi.

Un progetto complesso o integrato potrà riguardare sia un settore specifico o una parte delimitata del territorio regionale/provinciale o ancora può essere di tipo tematico. L'elaborazione di questi progetti potrebbe avvenire in due fasi:

- a) individuazione dei partenariati e dei beneficiari;
- b) definizione degli obiettivi e dei contenuti, delle risorse, anche in termini di integrazione con altre fonti, comunitarie e non, modalità di selezione attraverso cui si intende procedere alla selezione dei soggetti attuatori.

Il coordinamento di questi progetti potrebbe essere indifferentemente di competenza della Regione o delle Province (Organismi intermedi). Nei casi si decidesse di operare per l'attuazione del progetto attraverso Sovvenzione Globale, allora per tutte le tipologie previste si potrebbe ricorrere per il coordinamento e l'attuazione al soggetto intermedio opportunamente selezionato, titolare della Sovvenzione. Nell'ambito di tali tipologie di progetto, l'autorità di gestione avrà il compito di supervisionare le attività di monitoraggio di responsabilità del soggetto coordinatore.

L'autorità di gestione ed il Comitato di Sorveglianza, in linea con quanto stabilito dall'articolo 66 del Regolamento (CE) 1083/2006, effettuano la sorveglianza basandosi sugli indicatori finanziari e sugli indicatori fisici definiti nel Programma Operativo. Gli indicatori fisici sono definiti tenendo conto degli obiettivi specifici individuati in ciascun Asse prioritario del POR e riguarderanno sia lo stato di avanzamento degli interventi (indicatori di realizzazione) sia i risultati conseguiti (indicatori di risultato). Saranno opportunamente definiti indicatori che consentiranno di monitorare e sorvegliare l'avanzamento finanziario del Programma.

In coerenza con quanto indicato dall'art. 4c.4 del Regolamento (CE) 1081/2006, gli indicatori numericamente limitati contenuti nel POR terranno conto, in linea con la specifica natura dell'intervento considerato, del carattere strategico proprio del FSE, ovvero riflettono quelli impiegati per l'attuazione della Strategia europea per l'occupazione e nel contesto degli obiettivi pertinenti della Comunità in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione.

Se la natura dell'intervento lo consente, l'autorità di gestione definirà le statistiche e i relativi indicatori tenendo conto della ripartizione per sesso dei destinatari e per classe di dimensione delle imprese beneficiarie.

L'autorità di gestione garantisce, attraverso il sistema di monitoraggio del POR, la raccolta delle informazioni necessarie a far fronte agli adempimenti informativi formalmente definiti dal quadro regolamentare comunitario e, a livello nazionale, dal QSN. In particolare, l'autorità di gestione è responsabile dell'estrapolazione e dell'elaborazione dei dati necessari per la redazione dei Rapporti annuali di esecuzione e del Rapporto finale di esecuzione, ai sensi dell'art. 67 del Regolamento (CE) 1083/2006 e per ogni altra esigenza legata all'esame annuale dello stato di avanzamento del Programma Operativo ai sensi dell'art. 68 del Regolamento (CE) 1083/2006.

5.3.2. Valutazione⁵⁴

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio ovvero il settore interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria.

L'Amministrazione regionale ha effettuato una valutazione *ex ante* del Programma Operativo contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione. Intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (*on-going*) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione *on-going* diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni *on-going*, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni, fatta salva la possibilità per quelle a carattere tematico di essere sostenute anche a mezzo delle provvidenze degli assi di riferimento, sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione – funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit⁵⁵.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza⁵⁶ preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione *ex-post*, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

Tenendo conto di quanto stabilito dall'art. 4 c. 5 del Regolamento (CE) 1081/2006, l'attività di valutazione verificherà, per quanto possibile, il contributo delle azioni sostenute dal FSE all'attuazione della Strategia europea per l'occupazione e agli obiettivi comunitari nei settori dell'inclusione sociale, della non discriminazione e della parità tra uomini e donne, e dell'istruzione e formazione nello Stato membro interessato. Attraverso l'attività di valutazione, inoltre, l'autorità di gestione verificherà in che termini il FSE contribuisce a concentrare il proprio sostegno sull'attuazione delle pertinenti raccomandazioni in materia di occupazione di cui all'articolo 128, paragrafo 4 del Trattato.

Per diffondere le pratiche della valutazione, l'autorità di gestione valuterà l'opportunità di realizzare alcuni approfondimenti valutativi a livello locale.

⁵⁴ Artt. 37.1.g.ii, 47, 48, 65, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁵⁵ Art. 59, lettere b) e c) del Reg. (CE) n. 1083/2006.

⁵⁶ Art. 48 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

5.3.3. Scambio automatizzato dei dati⁵⁷

Lo scambio dei dati tra l'Amministrazione regionale e la Commissione Europea, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei *web services* resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei *web services* del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito dell'Amministrazione regionale hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema I.G.R.U.E., secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione dei Programmi Operativi e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.4. Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario⁵⁸

L'Amministrazione regionale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione regionale trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: autorità di gestione e di certificazione e organismi intermedi; autorità di audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'I.G.R.U.E., Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

La Regione provvede alla sorveglianza del programma attraverso un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati in grado di assicurare la trasparenza e la tracciabilità delle informazioni necessarie ad alimentare il sistema di controllo integrato.

I responsabili del sistema di controllo regionale nel suo complesso sono le autorità e gli organismi di cui all'art. 58 del reg. 1083/2006 (descritte nei paragrafi precedenti).

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'art. 60 del reg. generale, nell'ambito del sistema dei controlli integrato, esegue verifiche sulle operazioni e sui beneficiari per tutto il periodo di attuazione del Programma.

In particolare, con riferimento ai beneficiari l'Autorità di gestione si assicura che questi dispongano di un sistema di contabilità separata o di una codificazione contabile adeguata per le transazioni relative alle singole operazioni. Per le attività formative, conformemente ai dispositivi regionali in materia di accreditamento ed in attuazione del D.M. 166/2001, verifica anche l'esistenza degli standard specifici di riferimento.

⁵⁷ Artt. 66.3 e 76.4 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. XXXX/2006.

⁵⁸ Artt. 37.1.g.vi e 58.d del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Riguardo alle operazioni, invece, nella fase di selezione, l'Autorità di gestione ne verifica la coerenza con la finalità dell'intervento ed effettua una prima valutazione dell'ammissibilità e correttezza delle voci di preventivo o del budget previsto.

In itinere, l'Autorità di gestione si accerta dell'effettività delle operazioni selezionate attraverso verifiche in loco su un campione rappresentativo di operazioni selezionato conformemente ad un'apposita metodologia. L'Autorità monitora, supportata dal sistema informatico ed informativo della Regione, l'avanzamento procedurale e finanziario dell'operazione attraverso l'analisi documentale amministrativa e contabile.

Nella fase conclusiva, l'Autorità di gestione verifica la congruità e l'ammissibilità delle spese dichiarate nel rispetto dei principi generali internazionali di contabilità e delle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia.

L'Autorità di Audit, ai sensi dell'art. 62 del reg. generale, nell'ambito del sistema dei controlli integrato accerta l'efficacia del funzionamento del sistema di gestione e controllo del Programma operativo per tutto il periodo di attuazione. Essa garantisce, inoltre, che vengano eseguite annualmente le attività di audit su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate, mediante verifiche in loco della documentazione dei beneficiari.

L'Autorità di Certificazione, ai sensi dell'art. 61 del reg. generale, contribuisce alle attività di controllo assicurandosi della correttezza e dell'ammissibilità delle dichiarazioni di spesa e che le stesse poggino su sistemi contabili affidabili, tenendo anche conto dei risultati delle attività di controllo, di verifiche e di audit eseguiti dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Audit.

L'integrazione delle attività di controllo eseguite da tali Autorità è assicurata da un sistema informatico/informativo di reporting finanziario, aggiornato con gli esiti dei controlli, che consente l'aggregazione delle analisi disponibili per un costante ed adeguato flusso informativo.

Le modalità e le procedure di implementazione del sistema da parte delle Autorità coinvolte sono definite in conformità con i principi generali sui sistemi di gestione e controllo.

L'articolazione delle attività di controllo così descritta, la costante implementazione del sistema informatico/informativo, la definizione delle procedure, l'elaborazione della reportistica a supporto e l'applicazione di un'adeguata metodologia di campionamento sono i principali elementi che garantiscono l'affidabilità del sistema di controllo.

Ai sensi dell'art. 56 del reg. 1083/06 le norme in materia di ammissibilità della spesa sono stabilite a livello nazionale, fatte salve le eccezioni previste dai regolamenti specifici.

Nelle more della definizione delle norme a livello nazionale, l'Autorità di gestione farà riferimento ai dispositivi regionali o nazionali della programmazione FSE 2000-2006, sempre che compatibili con la nuova regolamentazione comunitaria.

Comunicazione delle Irregolarità⁵⁹

L'Autorità di Gestione del Programma Operativo, ogni qualvolta attraverso le azioni di controllo ordinario e/o di secondo livello (audit) abbia individuato una irregolarità ai sensi dell'articolo 2, punto 7 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 già oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informarne la Commissione nelle modalità stabilite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del Programma Operativo, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del

⁵⁹ Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

pagamento è disposto dall'Autorità di Gestione e comunicato all'Autorità di Certificazione, che contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

5.3.5. Flussi finanziari⁶⁰

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - I.G.R.U.E..

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006.

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo. L'Amministrazione regionale rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'I.G.R.U.E..

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispone le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-I.G.R.U.E., specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall' art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

L'Amministrazione regionale/centrale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

La Regione Lazio provvederà a suddividere le risorse finanziarie del POR tra l'Autorità di gestione e gli Organismi intermedi ed a trasferire le relative risorse, attraverso appositi atti formali. Le risorse saranno trasferite al bilancio degli Organismi intermedi in forma di acconto, pagamento intermedio e saldo.

⁶⁰ Art. 37.1.g.iv e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Come specificato al paragrafo 5.2.5, la gestione delle risorse finanziaria del POR e la loro ripartizione tra Autorità di gestione e Organismi intermedi, prevede l'applicazione di metodi premiali e sanzionatori.

Le certificazioni di spesa da parte dell'Autorità di certificazione risultano dalla somma delle dichiarazioni prodotte dai beneficiari, per le quali il corrispondente contributo pubblico può essere stato versato oppure ancora da versare, ed attestanti spese da essi già sostenute e giustificate da fatture quietanzate o da documenti contabili di equivalente valore probatorio.

I beneficiari possono presentare dichiarazioni attestanti il livello di spesa sostenuta ai sensi del DPR 445/2000, Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa (cfr. in particolare artt. 45-48, 71). A richiesta dell'Amministrazione, il beneficiario dovrà esibire la pertinente documentazione amministrativa-contabile prima che vengano emessi i provvedimenti a suo favore. La Regione procede quindi ai controlli documentali, anche a campione e attraverso l'utilizzo dei sistemi informatici a disposizione.

L'impegno a fornire con scadenze periodiche le autocertificazioni, predisposte su appositi modelli definiti dalla Regione, è stabilito nei provvedimenti delle Amministrazioni concedenti che, per eventuali inadempienze, prevedono opportuni strumenti di tutela.

5.3.6. *Informazione e pubblicità*⁶¹

L'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione adottate dalla Commissione, anche con riferimento alle disposizioni di attuazione contenute nel Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. A tal fine essa promuove, coordina e verifica l'adozione e il rispetto di procedure unitarie in materia di informazione e pubblicità per le singole operazioni del Programma Operativo da parte dei responsabili, dei soggetti intermedi e dei beneficiari, nel rispetto del regolamento di attuazione, assume le eventuali iniziative e raccoglie le informazioni, che formano oggetto di specifica trattazione nei Rapporti di esecuzione annuali e finale dell'intervento.

Allo scopo di indirizzare e coordinare la progettazione e l'attuazione, nonché finanziare le azioni di pubblicità e informazione a carattere generale, il Programma Operativo prevede la predisposizione del Piano di Comunicazione, che individuerà:

- la strategia, avendo riguardo al valore aggiunto del contributo comunitario,
- gli obiettivi,
- i gruppi "target",
- le tipologie d'intervento (per i cittadini e per i potenziali beneficiari),
- le risorse assegnate
- l'ufficio responsabile dell'attuazione,
- gli indicatori per la valutazione, in termini di visibilità e conoscenza del programma operativo e di consapevolezza del ruolo della Commissione Europea.

Il Piano di Comunicazione sarà trasmesso alla Commissione entro 4 mesi dalla data di adozione del programma operativo.

L'ufficio responsabile per l'informazione è:

| | |
|-----------------------|--|
| Struttura competente: | Area Programmazione della Direzione Istruzione, formazione e diritto allo studio. Referente per la struttura è il Dirigente pro tempore della suddetta Area. |
| Indirizzo: | Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 00144 - Roma |
| Posta elettronica : | XXXXXXX |

⁶¹ Art 37.1.g.v e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

L'ufficio è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione ai sensi dell'art. 4 del regolamento 1828/06.

5.4. Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il Programma Operativo, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1. Pari opportunità e non discriminazione⁶²

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

La Regione nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

5.4.2. Partenariato⁶³

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo.

E' assicurato a livello politico e tecnico il riconoscimento pieno, attivo e permanente del partenariato socio economico in tutte le fasi di attuazione della politica regionale; tale coinvolgimento ha luogo nelle sedi formali di confronto già esistenti (o da costituire) a livello regionale e provinciale.

Fanno complessivamente parte del partenariato socio-economico le organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative, le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, le

⁶² Art. 16 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁶³ Art. 11 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

organizzazioni di rappresentanza del "terzo settore", del volontariato e del no-profit, le organizzazioni ambientaliste e quelle di promozione delle pari opportunità.

Sia a livello regionale che provinciale possono essere inoltre invitati a partecipare i soggetti espressione di specifici interessi presenti sul territorio. In relazione alle necessità attuative del Programma Operativo, soprattutto a livello locale, il partenariato può essere esteso anche ad altri soggetti collettivi o para-istituzionali portatori di interessi specialistici.

L'Autorità di Gestione ha inoltre facoltà di promuovere ampie consultazioni con soggetti associativi e singoli (anche esperti operanti professionalmente nel settore) ritenuti in grado di apportare valore aggiunto alla costruzione ed alla messa in opera delle azioni cofinanziate.

Il sistema di concertazione e partenariato della Regione Lazio è strutturato tenendo conto di quanto previsto dalla L.R. 38/1998.

La Regione Lazio ritiene di fondamentale importanza il contributo del partenariato sia istituzionale che economico sociale e prevede un suo formale coinvolgimento anche nella fase di programmazione attuativa.

5.4.3. Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR).

L'Amministrazione provvede a che sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia il *piano per l'assistenza tecnica* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.4. Cooperazione interregionale⁶⁴

La Regione Lazio ha previsto nel POR FSE 2007-2013 uno specifico Asse prioritario dedicato ai temi della transnazionalità e interregionalità, a cui si rimanda per gli aspetti programmatici ed attuativi.

5.4.5. Modalità e procedure di coordinamento⁶⁵

⁶⁴ Art. 37.6.b del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁶⁵ Artt. 9, 36, 37.1.f, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1080/2006.

L'Autorità di Gestione assicura il coordinamento dell'intervento del Programma Operativo con altri strumenti di intervento della politica regionale comunitaria e ne riferisce al Comitato di Sorveglianza attraverso le seguenti modalità XXXXXX

5.5. Rispetto della normativa comunitaria⁶⁶

Regole della concorrenza

Gli aiuti di Stato previsti nel Programma Operativo sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato.

L'Autorità di Gestione si impegna, altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n.1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale / provinciale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

La Regione Lazio, in linea con il sistema di accreditamento, ricorre sempre a procedure ad evidenza pubblica per l'attribuzione di finanziamenti relativi ad attività formative, nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale relativa alla concorrenza.

Per le altre attività diverse dalla formazione si ricorre a procedure in applicazione della normativa nazionale e regionale, nel rispetto dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento, nonché della direttiva in materia di appalti pubblici.

Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni, eventuali situazioni specifiche documentabili e motivate devono essere sottoposte ed esaminate preventivamente dal Comitato nazionale del QSN dedicato alle risorse umane, d'intesa con la Commissione Europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente sottoposte all'esame del Comitato di Sorveglianza competente d'intesa con la Commissione Europea.

⁶⁶ Art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

6.1 Piano di finanziamento del Programma Operativo indicante il contributo annuale del FSE al POR Lazio 2007-2013

| Anno | TOTALE CONTRIBUTO ELEGIBILE | CONTRIBUTO PUBBLICO | | | | | | Contributo elegibile privato |
|---------------|-----------------------------------|----------------------------------|---------------------------|-----------------------|--------------------|-------------------|-------|------------------------------------|
| | | Totale contributo pubblico | Contributo comunitario | Controparte nazionale | | | | |
| | | | | Totale | Centrale | Regionale | Altro | |
| 2007 | 99.011.231 | 99.011.231 | 49.505.616 | 49.505.615 | 48.122.813 | 1.382.802 | | |
| 2008 | 100.991.455 | 100.991.455 | 50.495.728 | 50.495.727 | 49.085.269 | 1.410.458 | | |
| 2009 | 103.011.284 | 103.011.284 | 51.505.642 | 51.505.642 | 50.066.975 | 1.438.667 | | |
| 2010 | 105.071.510 | 105.071.510 | 52.535.755 | 52.535.755 | 51.068.314 | 1.467.441 | | |
| 2011 | 107.172.941 | 107.172.941 | 53.586.470 | 53.586.471 | 52.089.681 | 1.496.790 | | |
| 2012 | 109.316.399 | 109.316.399 | 54.658.200 | 54.658.199 | 53.131.474 | 1.526.725 | | |
| 2013 | 111.502.730 | 111.502.730 | 55.751.364 | 55.751.366 | 54.194.105 | 1.557.261 | | |
| Totale | 736.077.550 | 736.077.550 | 368.038.775 | 368.038.775 | 357.758.631 | 10.280.144 | - | - |

6.2 Piano di finanziamento del Programma Operativo indicante l'intero periodo di programmazione, l'importo totale della dotazione finanziaria del FSE per il Programma Operativo, la controparte nazionale ed il tasso di rimborso per Asse prioritario

| Assi | TOTALE CONTRIBUTO ELEGIBILE | CONTRIBUTO PUBBLICO | | | | | | Contributo elegibile privato | Tasso di cofinanziamento FSE |
|--|-----------------------------------|----------------------------------|---------------------------|-----------------------|--------------------|-------------------|-------|------------------------------------|------------------------------------|
| | | Totale contributo pubblico | Contributo comunitario | Controparte nazionale | | | | | |
| | | | | Totale | Centrale | Regionale | Altro | | |
| Asse I - Adattabilità | 147.215.510 | 147.215.510 | 73.607.755 | 73.607.755 | 71.551.726 | 2.056.029 | | 50,00% | |
| Asse II - Occupabilità | 316.513.347 | 316.513.347 | 158.256.673 | 158.256.674 | 153.836.212 | 4.420.462 | | 50,00% | |
| Asse III - Integrazione sociale | 73.607.755 | 73.607.755 | 36.803.878 | 36.803.877 | 35.775.863 | 1.028.014 | | 50,00% | |
| Asse IV - Capitale Umano | 147.215.510 | 147.215.510 | 73.607.755 | 73.607.755 | 71.551.726 | 2.056.029 | | 50,00% | |
| Asse V - Transnazionalità e interregionalità | 22.082.326 | 22.082.326 | 11.041.163 | 11.041.163 | 10.732.759 | 308.404 | | 50,00% | |
| Asse VI - Assistenza tecnica | 29.443.102 | 29.443.102 | 14.721.551 | 14.721.551 | 14.310.345 | 411.206 | | 50,00% | |
| Totale | 736.077.550 | 736.077.550 | 368.038.775 | 368.038.775 | 357.758.631 | 10.280.144 | | | |



**Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo
Obiettivo 2
Competitività regionale e Occupazione
Regione Lazio**

Errata corrige
9 febbraio 2007



1) Modifica dell'obiettivo specifico comune (a seguito di richiesta della Commissione Europea)

Pag. 32

| ARCHITETTURA STRATEGIA ASSE III – INCLUSIONE SOCIALE | | |
|--|---|--|
| Priorità regolamento FSE: | Obiettivi specifici comuni: | Obiettivi operativi: |
| <p>1c) potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate ai fini della loro integrazione sostenibile nel mondo del lavoro e combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro</p> | <p>Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro</p> | <ul style="list-style-type: none"> • Sostenere l'integrazione socio-lavorativa della popolazione in condizione di svantaggio; • Contribuire a sviluppare e/o consolidare iniziative di comunità locali per l'inclusione; • Operare per contrastare o prevenire nuove forme di marginalità sociale; • Sostenere, attraverso forme di microcredito, l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati; • Sostenere i soggetti più deboli, attraverso azioni formative, anche tramite incentivi e/o personalizzazioni didattiche, nell'ottica di consentire loro il raggiungimento di titoli e, nel contempo, il miglioramento della loro competenze. |

2) Rettifica errore materiale di trascrizione di dati.

Pag. 35

Earmarking rispetto agli obiettivi della strategia di Lisbona*

| CATEGORIE DI SPESA | OBIETTIVI FISSATI DALLA DECISIONE CONSIGLIO 2005/600 | | | | | | | | |
|--|--|-----------|-------------|--------------|-------------|-------------|----------|----------|--------------|
| | % | A | B | C | D | E | F | G | H |
| Aumento dell'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori | | | | | | | | | |
| 62 | 13,0 | | | | 3 | | | | 10 |
| 63 | 2,0 | | | | 2 | | | | |
| 64 | 5,0 | 3 | | | 1 | | | | 1 |
| Migliorare l'accesso all'occupazione ed alla sostenibilità | | | | | | | | | |
| 65 | 12,04 | | | 12,04 | | | | | |
| 66 | 15,05 | 12 | 3,05 | | | | | | |
| 67 | 1,72 | | | | 1,72 | | | | |
| 68 | 4,3 | 3 | 1,3 | | | | | | |
| 69 | 7,74 | 5 | 0,5 | | 1 | 1,24 | | | |
| 70 | 2,15 | 1 | | | | | | | 1,15 |
| Migliorare l'inclusione sociale dei gruppi svantaggiati | | | | | | | | | |
| 71 | 10,0 | 2 | 2 | 2 | | | 2 | | 2 |
| Migliorare il capitale umano | | | | | | | | | |
| 72 | 4,4 | | | | | | | 3 | 1,4 |
| 73 | 12,0 | | | | | | 2 | 2 | 8 |
| 74 | 3,6 | | | | 1 | | | | 2,6 |
| TOTALE | 93,0 | 26 | 6,85 | 14,04 | 9,72 | 1,24 | 4 | 5 | 26,15 |

2) Classificazione per obiettivi delle azioni esemplificatrici (a seguito di richiesta del Ministero del Lavoro)

Pag. 43

Obiettivo specifico a)

Interventi volti a strutturare un modello per la programmazione, gestione e controllo dell'offerta di attività di formazione continua (categoria 62)

- Interventi per la messa in rete dei soggetti del sistema della formazione continua (categoria 62)
- Azioni per la definizione dei servizi di promozione, diffusione, sensibilizzazione, accompagnamento, monitoraggio e valutazione delle attività di formazione continua (categoria 62)
- Azioni di aggiornamento delle qualifiche e acquisizione di nuove competenze da parte dei lavoratori delle PMI e di quelli con contratti a termine (categoria 62)
- Interventi formativi rivolti in particolare a lavoratori anziani (over 45) con priorità per quelli con professionalità debole (categoria 62)
- Interventi, non solo formativi, a sostegno dei lavoratori con contratti atipici e parasubordinati che, senza ledere le esigenze di flessibilità delle imprese, consentano una maggiore stabilità nei rapporti di lavoro e un efficace contrasto a tutte le manifestazioni di lavoro irregolare (categoria 62)

Obiettivo specifico b)

- Sperimentazione di politiche di gestione del personale esplicitamente orientate a tutelare i diritti delle figure di lavoratore più probabilmente esposte al rischio di marginalizzazione (lavoratore anziano; lavoratori part-time; contratti atipici; ecc.) (categoria 62)
- Interventi volti a sviluppare, nei diversi contesti, la cultura della legalità, da realizzarsi attraverso lo sviluppo di approcci integrati, capaci di attivare modalità di intervento differenziate e convergenti e il coinvolgimento di un ampio spettro di attori sociali, economici, e istituzionali (categoria 62)
- Sperimentazione di modalità organizzative innovative, attente a conciliare esigenze produttive con quelle dei lavoratori (categoria 63)
- Azioni formative incentrate sui temi della crescita qualitativa e della sicurezza occupazionale, volte ad assicurare maggiori livelli di sicurezza e tutela della salute nei posti di lavoro (categoria 64)

Obiettivo specifico c)

- Interventi a sostegno della definizione dei bisogni formativi di imprese e/o gruppi di imprese e per la definizione di Piani formativi (categoria 62)
- Azioni di formazione rivolte a lavoratori autonomi e imprenditori (categoria 62)
- Interventi e servizi rivolti a lavoratori di imprese oggetto di ristrutturazioni (categoria 64)
- Interventi informativi/formativi, a supporto della mobilità del lavoro e delle carriere professionali, in particolare femminili, che, secondo un approccio di tipo life cycle, sostenga le transizioni dei lavoratori nel corso della loro vita attiva (categoria 64).

Pag. 48-49

Obiettivo specifico d)

- Integrazioni tra i servizi per l'impiego e i centri per la promozione d'impresa e del lavoro autonomo e imprenditoriale (categoria 65)
- Aumentare l'incidenza dei servizi pubblici per l'impiego nelle attività di intermediazione domanda-offerta di lavoro, con particolare riferimento a quelli attenti ad intervenire in termini preventivi sull'inserimento ma anche sulle transizioni e sulla mobilità dei lavoratori (categoria 65)
- Azioni finalizzate a sviluppare la cooperazione tra sistema pubblico e privato, ad armonizzare i procedimenti di avviamento al lavoro, a diffondere modalità trasparenti di matching in relazione alla funzionalità del nodo regionale di Borsa nazionale del lavoro (categoria 65)
- Azioni di qualificazione e di rafforzamento delle competenze dei soggetti che operano all'interno dei sistemi dei servizi per il lavoro (categoria 65)
- Migliorare e consolidare le condizioni operative del sistema dei servizi per l'impiego, rafforzandone le capacità di operare in contesti di mercato, migliorandone la qualità e l'affidabilità (categoria 65)

Obiettivo specifico e)

- Aiuti all'occupazione (categoria 66)
- Sostegno all'apprendistato, a partire da quello professionalizzante (categoria 66)

- Work experience, iniziative di alternanza e tirocinio aziendale e altri dispositivi per il rafforzamento di strumenti formativi di socializzazione al lavoro che favoriscano lo sviluppo di processi di apprendimento sia finalizzati ai bisogni del sistema produttivo sia all'innalzamento della qualità dei profili in uscita (categoria 66)
- Attività di orientamento e di formazione mirate a target specifici (categoria 66)
Interventi a sostegno del lavoro autonomo e della creazione di impresa (categoria 68)
- Azioni di informazione e sensibilizzazione a supporto delle politiche di accoglienza rispettose dei diritti dei cittadini dei Paesi terzi (categoria 70)
- Interventi integrati per gli immigrati di orientamento, formazione, lavoro e socio sanitario orientate all'inclusione e all'attivazione lavorativa stabile come parte centrale di una strategia di integrazione lavorativa e sociale (categoria 70)
- Interventi a favore del riconoscimento, valorizzazione e rafforzamento delle competenze e qualifiche in possesso degli immigrati per sostenerne una partecipazione di qualità nel mercato del lavoro (categoria 70)
- Azioni di informazione e sensibilizzazione per favorire agli immigrati l'accesso al mercato del lavoro laziale da realizzare anche nei paesi di provenienza dei cittadini dei Paesi Terzi (categoria 70).

Obiettivo specifico f)

- Azioni formative e di incentivo per una presenza maggiore delle donne, nei settori a tradizionale presenza maschile, con particolare attenzione al settore della ricerca e sviluppo (categoria 69)
- Azioni di sensibilizzazione, informazione ed implementazione di pratiche conciliative tra vita familiare e vita professionale all'interno delle imprese, anche attraverso il supporto e l'impegno delle parti sociali e delle associazioni di categoria e datoriali (categoria 69)
- Dispositivi a sostegno della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro (categoria 69)

Pag. 52-53

Obiettivo specifico g)

- Interventi di potenziamento a livello locale dell'integrazione tra servizi e politiche educative, della formazione professionale, del lavoro, della cura e dell'inclusione sociale per favorire il recupero e l'inserimento lavorativo e sociale (categoria 71)
- Attività di formazione complementare finalizzati a minimizzare gli effetti sugli esiti scolastici e formativi attribuibili a fattori di origine sociale e territoriale degli studenti (categoria 71)
- Percorsi di integrazione al lavoro per persone affette da diverse abilità con azioni di: formazione personalizzata, informazione e sensibilizzazione dei datori e colleghi di lavoro, accompagnamento e tutoraggio al lavoro, sostegno sociale e servizi di cura (anche tramite la realizzazione di laboratori sociali rivolti a settori di popolazione svantaggiata particolarmente fragili) e con l'impiego, se ne è il caso, anche di sussidi all'occupazione (categoria 71)
- Rafforzamento delle azioni di sensibilizzazione finalizzate all'inclusione scolastica, sociale e culturale della popolazione immigrata con particolare attenzione alla componente femminile (categoria 71)
- Incentivi per la creazione di impresa e per l'autoimpiego da parte di soggetti svantaggiati (categoria 71)
- Azioni di ampliamento all'accessibilità e di rafforzamento e sviluppo dei servizi alla persona, con particolare attenzione alle realtà metropolitane (categoria 71)
- Azioni formative volte a prevenire e contrastare rischi di nuove divisioni come effetto del *digital divide*, estendendo ed elevando il tasso di alfabetizzazione dei tempi moderni, anche attraverso il rafforzamento nell'offerta di voucher formativi (categoria 71)
- Azioni di studio e interventi formativi finalizzati a sostenere i diritti di cittadinanza, nonché a fornire strumenti di decodifica e lettura del contesto sociale (categoria 71)
- Analisi e studi atti a valorizzare le esperienze di cooperazione allo sviluppo creando una rete di complementarità e di collaborazione tra ONG e sistema formativo (categoria 71)
- Attività formative volte a favorire l'occupabilità dei giovani fuoriusciti precocemente dal sistema educativo tarate sulla base delle caratteristiche ed esigenze di questo specifico target (categoria 73).

Pag. 58-59

Obiettivo specifico h)

- Completamento e sviluppo dell'anagrafe degli studenti, con priorità per coloro che si trovano in età di diritto-dovere (categoria 72)

- Azioni per la pianificazione degli obiettivi di sviluppo del sistema formativo e per l'individuazione degli strumenti di attuazione e di controllo (categoria 72)
- Creazione di un sistema dinamico regionale/provinciale di analisi continua dei fabbisogni (categoria 72)
- Rafforzare la trasparenza ed il riconoscimento delle qualifiche e delle competenze acquisite e la diffusione di forme di portafoglio competenze personale (ex Europass) (categoria 72)
- Analisi e studi per l'aggiornamento delle competenze degli operatori del sistema formativo (categoria 73)

Obiettivo specifico i)

- Percorsi scolastici e di formazione professionali integrati, in una logica di costruzione di un'offerta formativa proiettata lungo l'arco della vita degli individui (categoria 72)
- Interventi di educazione e formazione permanente non formale a carattere professionalizzante (categoria 72)
- Azioni di informazione, orientamento e incentivi per favorire l'istruzione e la formazione superiore (universitaria e non) a carattere tecnico - scientifico, con particolare attenzione alla componente femminile (categoria 72)
- Attività formative di qualificazione di diplomati e laureati prevalentemente nell'ambito del terziario avanzato, con un forte raccordo con le aziende, e prevedendo un ruolo significativo alle attività di stage (categoria 72)
- Interventi di formazione e di aggiornamento per innalzare le capacità e la motivazione delle risorse umane che operano nel sistema, con spazi e strumenti per l'auto-formazione e promuovendo l'innovazione nella didattica (categoria 72)
- Interventi per promuovere e favorire una maggiore assunzione di responsabilità dell'impresa nella formazione (categoria 73)
- Interventi per la definizione, lo sviluppo, la governance e l'attuazione dei Patti formativi territoriali (categoria 74)

Obiettivo specifico l)

- Supporto all'implementazione di Poli formativi, espressione della collaborazione tra scuola, formazione, università ed impresa (categoria 72)
 - Formazione all'occupabilità di figure professionali nel campo della ricerca e dell'innovazione tecnologica (categoria 72)
 - Azioni di rafforzamento delle reti territoriali tra imprese e centri per l'impiego e soggetti erogatori della formazione (categoria 73)
 - Attività di orientamento e sensibilizzazione per l'accesso a percorsi di istruzione e formazione scientifica, con attenzione particolare alla promozione della vocazione femminile verso le materie tecnologiche e scientifiche (categoria 73)
- Interventi a sostegno dell'alta formazione integrata con il mondo del lavoro anche attraverso la valorizzazione e lo sviluppo di forme associative e consortili tra i diversi soggetti (categoria 74)
- Azioni di promozione e rafforzamento delle reti di clusters e dei rapporti di collaborazione tra produttori ed utilizzatori di conoscenza e di saperi tecnico scientifici (università, mondo della ricerca e il mondo delle imprese) (categoria 74)

Pag. 62

Obiettivo specifico m)

- Interventi per la promozione e il sostegno di partenariati possibilmente stabili con altre Amministrazioni regionali e provinciali italiane e di altri paesi dell'Unione europea intesi a condividere strumenti di sviluppo delle strategie del Programma operativo (categorie 80)
 - Azioni per la definizione e l'implementazione di accordi di cooperazione fra amministrazioni ed altri stakeholder sia a livello nazionale che europeo per favorire la sperimentazione di interventi condivisi e concertati (categorie 80)
- Interventi di scala interregionale destinati allo scambio reciproco di informazione esperienze e buone pratiche sulle modalità adottate nell'area delle politiche formative del lavoro e dell'inclusione sociale (categorie 80)
- Interventi di informazione su livello transnazionale con operatori pubblici e privati (anche con ONG) in merito alle strategie sviluppate per l'attuazione dei campi prioritari di intervento del FSE (categorie 80)
- Interventi per la progettazione e realizzazione di visite di studio finalizzate a far acquisire agli operatori del sistema dei Fondi strutturali conoscenza di buone pratiche sviluppate in contesti diversi da quello della regione (categorie 80)

- Interventi per promuovere la nascita e lo sviluppo di rapporti di cooperazione fra parti sociali a livello europeo per rafforzare e ammodernare il mercato del lavoro (categorie 80)
- Azioni per la mobilità di studenti delle istituzioni scolastiche, formative ed universitarie in istituzioni di altri Paesi dell'Unione Europea per la realizzazione di visite di studio e periodi di approfondimento nel area tecnico-scientifica. (categorie 80)
- Interventi per promuovere la nascita di partenariati con i Paesi di neo adesione per sostenerne lo sviluppo dei sistemi di intervento attraverso azioni di mainstreaming e il rafforzamento del loro capacity building (operando principalmente sui sistemi di gestione e valutazione) (categorie 80)
- Interventi per la sperimentazione complementare di stage e tirocini all'estero di giovani studenti e lavoratori destinati a favorirne l'inserimento lavorativo e/o lo sviluppo di competenze (categorie 80)
- Azioni per sperimentare segmenti di professionalizzazione in altri contesti nazionali o all'estero all'interno dei percorsi di facilitazione all'inserimento o al reinserimento professionale (categorie 80)
- Azioni a sostegno della nascita di programmi di cooperazione transnazionale nell'area dello scambio reciproco di informazioni ed esperienze anche lavorative che possono vedere il coinvolgimento sia di strutture formative, sia istituti scolastici ed università sia anche aziende o centri d'eccellenza nel campo della R&S (categorie 80)
- Interventi per consentire la mobilità transnazionale di studenti universitari, ricercatori e tecnici d'impresa (categorie 80)

Pag. 65

Obiettivo specifico n)

- Predisposizione dei documenti di supporto alla programmazione e della reportistica prevista dai regolamenti comunitari (categoria 85)
- Preparazione dei comitati di sorveglianza e assistenza tecnica finalizzata a garantire e migliorare il funzionamento degli stessi (categoria 85)
- Progettazione, realizzazione e mantenimento di un sistema informativo-gestionale (categoria 85)
- Realizzazione di un supporto tecnico operativo finalizzato all'adeguamento alla manutenzione e all'assistenza tecnica del sistema di monitoraggio in relazione a contenuti e finalità del programma (categoria 85)
- Rafforzamento delle dotazioni di personale coinvolto nella programmazione gestione sorveglianza e controllo del PO (categoria 85)
- Audit, controllo, ispezione e rendicontazione delle attività ammesse a finanziamento e assistenza tecnica alle operazioni di controllo (categoria 85)
- Organizzazione di tavoli di raccordo e confronto tra autorità designate nel programma in un ottica di integrazione e semplificazione del sistema di gestione e controllo (categoria 85)
- Valutazione strategiche finalizzate ad esaminare l'evoluzione del PO rispetto ai principi orizzontali del programma (categoria 86)
- Valutazione di natura operativa volte a sostenere la sorveglianza del programma (categoria 86)
- Predisposizione ed attuazione del piano di comunicazione del programma (categoria 86).

